

«Tanti auguri
Pertini»
Festa grande
nella capitale



Hanno riempito la piazza di Fontana di Trevi per festeggiare i suoi 93 anni. E lui, Sandro Pertini, l'amatissimo ex presidente della Repubblica, non li ha delusi. Alle 17 ha varcato commosso e sorridente il portone della sua abitazione ringraziando e salutando la folla accorsa in suo onore. «È il regalo più bello — ha commentato — è un abbraccio fraterno, non con tutti gli italiani. Poi, accompagnato dal presidente del Senato Giovanni Spadolini, è tornato nella sua abitazione per tornare ad affacciarsi dal suo balcone. «Caro Sandro a nome dei comunisti ti esprimo i più calorosi auguri» ha scritto in un telegramma, Achille Occhetto. A PAGINA 7

Cercano
nel deserto
tunisino
figlio disperso

Due genitori di Marsala, Teresa e Matteo Lo Grasso, stanno cercando in Tunisia il figlio Fabio di 13 anni, disperso in un naufragio due anni fa. Hanno in tasca solo tre milioni e sono in compagnia di due magli. Una spedizione improvvisata, con scarsissime possibilità di successo. Tuttavia la madre è convinta che il ragazzino sia vivo; dice di averlo visto in tv, su RaiTre, insieme con alcuni nomadi di una tribù del deserto. La polizia, sia italiana che tunisina, non ne sa nulla. A PAGINA 9

Serie A
i giallorossi
agganciano
il Napoli

La Roma di Radice, battendo (1-0) il Cesena al Flaminio, aggancia in vetta alla classifica un Napoli un po' in affanno (1-1 con la Cremonese grazie a un colpo di testa di Maradona). Unica vittoria fuori casa quella di una caricata Inter ad Ascoli (1-0). I nerazzurri dividono la seconda piazza con la Juventus (1-0 ad Bari) meno brillante del previsto. La Fiorentina impone il pari (1-1) al Milan mentre vincono con il minimo scarto (1-0) il Bologna con il Genoa, il Lecce con l'Udinese e la Sampdoria con l'Atalanta. Ultimo pareggio della Lazio a Verona (1-1). Pochi i gol: 12. NELLE PAGINE CENTRALI



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

L'ombra di Gelli da Bologna a Palermo

CEBARE SALVI

Il gruppo di potere alfaristico, politico e mafioso che si è organizzato qualche anno fa nella P2 è tornato in campo con grande spiegamento di forze: si è aperta una seconda fase dell'aggressione antidemocratica. I mezzi utilizzati sono quelli di sempre, chiariti nella relazione dell'on. Tina Anselmi: gli uomini collocati in posti chiave nel mondo dell'informazione e nello Stato imbastiscono provocazione e depistaggi; se ciò non basta, c'è il ricorso alla violenza omicida (per fortuna l'attentato a Falcone non è andato a segno).

Una novità però c'è: la P2 ora agisce con aperta impudenza, al duplice fine di vendicarsi di coloro che, dentro e fuori gli apparati dello Stato, hanno contribuito a fare chiarezza sulla prima fase della sua attività; e di evitare che scadenze ormai prossime (il processo di appello sulla strage di Bologna, le conclusioni delle indagini sui delitti politici di Palermo) portino nuovi elementi di verità, in modo che il «delitto perfetto» (come Gelli ha definito l'assassinio di Mattarella) non rimanga tale, che sia data giustizia alle innocenti vittime di Bologna.

Silano ai fatti. A Palermo è in atto una campagna che mira a mettere fuori gioco una delle poche trincee avanzate dello Stato nella lotta contro il potere mafioso ed eversivo. C'è chi presta credito ai vaneggiamenti di un giudice per ribaltare la verità, per porre sotto inchiesta non la mafia e i politici mafiosi, ma gli uomini dello Stato che agiscono contro di essa.

A Bologna un avvocato, tradendo il mandato dei suoi difesi (le vittime della strage di Bologna) e i più elementari principi di deontologia professionale, su esplicito e riconosciuto mandato di Gelli, tenta di capovolgere la verità, di gettare fango sui giudici che hanno tra mille difficoltà, ostacolati dai depistaggi provenienti dall'interno stesso delle istituzioni, adempiuto al loro dovere di garanti della legalità. Anche qui c'è, a quanto pare, chi presta credito a una manovra pure così scoperta: si parla addirittura di un procedimento che vedrebbe Gelli come parte offesa, e come imputati coloro che hanno indagato su uno dei più terribili fatti della storia italiana. Ma il governo, tramite i suoi servizi, non sa davvero nulla su questo personaggio, non ha davvero nessun elemento che ne spieghi le singolari conversioni?

Palermo come a Bologna si tenta di accreditare la risibile tesi di magistrati eterodiretti dal Pci. E una campagna che vede protagonista il *Giornale nuovo*, di proprietà di Berlusconi, il cui nome compare nelle liste della P2 e che qualche mese fa in un'intervista al *Corriere della sera* elogiò apertamente Licio Gelli. Mi pare che anche il senatore Andreotta abbia espresso qualche dubbio in proposito, quando pochi giorni fa si è tentato di riaprire la provocazione contro la Banca d'Italia.

Perché la P2 può oggi agire con tanta impudenza? Il nuovo assetto di poteri nella Dc e nel governo può fornire elementi di spiegazione. L'on. Andreotti continua a rifiutarsi di rispondere alla domanda che Leoluca Orlando continua a porgli: accetta o respinge gli elogi che Gelli ha rivolto pubblicamente a lui e al governo da lui presieduto? O ritiene che il principio del suffragio universale, al quale si è richiamato l'altro ieri parlando agli imprenditori, giustificati ogni abuso e ogni degenerazione del potere?

A coloro che in buona fede non hanno condiviso il discorso di Occhetto a Genova, quanto sta accadendo dovrebbe offrire spunti di riflessione. A interlocutori seri come l'onorevole Granelli, diciamo che non c'è alcuna intenzione di criminalizzare tutto e tutti. Non solo l'opposizione, però, anche chi agisce all'interno dei partiti di governo ha il dovere di distinguere e di prendere le distanze. L'emarginazione politica alla quale è stata condannata l'on. Tina Anselmi insegnerà pure qualcosa. Nessuna titubanza, nessun calcolo di parte è più ammissibile, mentre la questione morale si rivela sempre di più il vero spartiacque della democrazia italiana.

Ritorna la speranza dopo la tregua tra cristiani e musulmani voluta dalla Lega araba. Dopo 6 mesi tra le rovine della città atterrano i primi velivoli. La gente commossa

Dal Libano segnali di pace. A Beirut riapre l'aeroporto

Da ieri la capitale libanese non è più isolata dal mondo. Dopo sei mesi di guerra civile, la proposta di pace della Lega araba ha consentito la riapertura dell'aeroporto e la fine dei bombardamenti dell'esercito siriano sui porti del settore cristiano. Per il 30 settembre è prevista la convocazione del Parlamento che dovrà discutere le riforme costituzionali per garantire la parità fra i cristiani e i musulmani.

BEIRUT. Il cessate il fuoco scaturito dalla proposta di pace della Lega araba si fa strada faticosamente in una città martoriata dalla guerra civile e dall'intervento dell'esercito siriano. Ieri mattina, il primo aereo si è posato sulla pista dell'aeroporto della capitale libanese da quando, il 12 marzo scorso, il traffico aeroportuale era stato interrotto per i furiosi scontri d'artiglieria fra le truppe musulmane del settore orientale e quelle del generale Aoun che controllano il settore orientale della città. Alla vista dell'aereo chi si trovava per la strada si è fermato, altri sono accorsi alle finestre e ai balconi. Anche i porti sono stati sbloccati e un mercantile è riuscito a rifornire di viveri il settore cristiano stretto nell'as-



«Allarme dollaro»
Ma i Grandi
faticano
a trovare rimedi

Massimo allarme per il dollaro in ascesa: una sua ulteriore crescita «danneggerebbe le prospettive dell'economia mondiale». Così il Gruppo dei Sette al Fondo monetario ha sostenuto la necessità di «cooperare strettamente» per stabilizzare la moneta Usa. Ieri nell'esecutivo del Fmi Carlo (Nella foto col governatore della Banca centrale giapponese Sumita) ha proposto il raddoppio delle riserve del Fondo per la gestione della crisi debitoria internazionale. A PAGINA 3

Petrucchi replica al discorso agli imprenditori «Andreotti difende questo sistema di potere»



Claudio Petruccioli

Il discorso di Giulio Andreotti a Capri? È chiaro che il capo del governo «vuole che continui il tradizionale scambio tra poteri privati, cui si dà mano libera e privilegi, e un potere politico che gestisce in modo ininterrotto il governo». Lo afferma Claudio Petruccioli della segreteria comunista, mentre Arnaldo Forlani non si scompone troppo: «Non mi pare che Andreotti abbia detto cose sconvolgenti».

ROMA. Il Pci ribatte all'imbarazzata difesa («così si mette in discussione il suffragio universale») con cui Giulio Andreotti aveva rinfacciato, sabato a Capri, le critiche confindustriali e le richieste di nuove regole contro l'intreccio politico-economia-mafia. Il discorso del presidente del Consiglio — commenta Petruccioli — ha sì il significato di un arcigno richiamo ai potentati economici, ma è un richiamo a non infastidire, a non contestare il vecchio sistema politico, il dominio e

l'arbitrio dei partiti di governo sulla cosa pubblica e sulle risorse pubbliche. Il segretario democristiano Arnaldo Forlani cerca naturalmente di gettare acqua sul fuoco delle polemiche. «Non mi pare — dice — che Andreotti abbia detto cose sconvolgenti». «Lo sviluppo — è il suo commento dettato ai giornalisti — porta sempre a grandi concentrazioni, naturalmente queste possono accrescere la loro influenza sulla vita pubblica se operano anche nel mondo dei mass media».

Quanto sia importante per l'azienda la professionalità non credo sia necessario ricordarglielo, la qualità dei prodotti realizzati negli stabilimenti Fiat è la somma complessiva di tanti fattori che, dalla progettazione al prodotto finito, nonostante la retorica robotico-informatica, è ancora frutto dell'intelligenza e del lavoro degli uomini reali.

Lei che è abituato a ottenere ciò che desidera, non perda di vista i valori della libertà e dignità degli uomini, che non hanno prezzo. Sono proprio loro in discussione all'interno dei suoi stabilimenti.

Io non credo che sia per lei tollerabile il fatto che nelle sue aziende (ma anche

In Formula 1 duello da brivido tra Ferrari e McLaren Un Gran premio da autoscontro Berger vince, Mansell squalificato



Nigel Mansell

Torna a vincere Gerhard Berger, dopo oltre un anno. Torna a vincere la Ferrari, per la terza volta nella stagione. Ma è un successo che ha un risvolto amaro e una coda polemica, nervosa, tra accuse, plateali volgarità, minacce. A metà gara, Mansell, già squalificato, ha involontariamente spedito Ayrton Senna fuori pista, ed ora rischia di non disputare il Gran premio di Spagna.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

LISBONA. Dall'ufficio del direttore di gara si levano alle voci di Nigel Mansell, Ron Dennis, team manager della McLaren, Jean Marie Balestre, presidente della Fisa. Spiegazioni, recriminazioni, tentativi di giustificazione. E quasi un alterco. Quando esce, Mansell scappa via rabbuiato, senza dire una parola. Intorno il popolo ferrarista esulta, dimentico dell'adorato Nigel che gli ha regalato due inaspettati trionfi, tutto preso dal biondo austriaco che sale sul podio tra Prost e Johansson.

È nero anche Ron Dennis. Senna era secondo quando

ammette discussioni: chi perde a marcia indietro all'interno del box deve essere squalificato. Un'ombra nera si posa sul terzo scorcio stagionale del cavallino rampante. Una vittoria meritata, quella di Berger. Una vittoria che solo Mansell avrebbe potuto contrastare. Ma l'inglese è arrivato male al box e ha innestato inopportuna la retromarcia. È la Ferrari accusa i meccanici della McLaren, che non si sarebbero fatti da parte, costringendolo ad un giro più lungo. L'inglese, squalificato dalla corsa e minacciato di sospensione da una gara, potrebbe non prendere parte al prossimo Gran premio di Spagna. Amareggiato, Ayrton Senna ha così commentato l'incidente: «Perché Nigel è rimasto in pista dopo che era stato squalificato? Tutti hanno visto quello che è successo. Meglio non commentare».

A PAGINA 26

Merano I 2 miliardi vanno a Pordenone

I primi tre premi della lotteria di Merano sono andati nell'ordine a Pordenone, Milano e Rovereto, in provincia di Trento. Il primo premio di 2 miliardi, infatti, è andato al possessore del biglietto Al 80646, abbinato al cavallo Nice Smile, vincitore del cinquantunesimo Gran Premio di Merano, venduto a Pordenone il biglietto M 72748, venduto a Milano, abbinato al cavallo Luci a San Siro, vince il secondo premio di un miliardo di lire. Al biglietto BA 77332 abbinato a Chimo e venduto a Rovereto (in provincia di Trento) vanno 1.500 milioni del terzo premio. Altri 19 biglietti si sono aggiudicati 100 milioni ciascuno, mentre 25 biglietti hanno vinto 30 milioni ciascuno. Il montepremi della lotteria è stato di 6.186.300.000 lire.

A PAGINA 9

Avvocato, la libertà non ha prezzo

Egregio Avvocato, ho appreso dalla stampa che il dott. Romiti e altri importanti dirigenti dell'azienda di cui lei è il presidente ed io sono dipendente, sono stati incriminati per alcune gravi violazioni delle leggi che tutelano la salute dei lavoratori.

Lei è stato scagionato da quelle accuse perché non era informato dei comportamenti tenuti nelle sale mediche degli stabilimenti. Bene, posso quindi desumere che lei non sia a conoscenza di altre gravi e illegittime scelte dei suoi dirigenti. Gli infornati declassati e l'uso anomalo delle infermerie è solo un capitolo di quei «diritti negati» all'interno della Fiat. Lei assicuro che non c'è alcuna acrimonia nelle cose che sto scrivendo, ma proprio perché sono stato e sono tuttora testimone diretto di fatti successi all'interno dell'Alfa-Fiat, lei ha il diritto-dovere di esserne informato.

Ad esempio era normale, fino al giorno della pubblica denuncia del Pci e mia personale (seguita poi da moltissimi altri suoi dipendenti), che a lavoratori dell'Alfa-Fiat operai e impiegati venisse chiesto esplicitamente, da dirigenti della direzione del personale, di disdire l'iscrizione al sindacato confederale (Cgil, Cisl o Uil, non era importante la sigla) per avere il dovuto riconoscimento professionale e/o salariale.

Non ne faccio soltanto una questione di comportamenti illegittimi o censurabili e di «stile», ma credo sia proprio la concezione degli uomini, presupposta da tali comportamenti, quella che più dovrebbe preoccuparlo.

Purtroppo lei, Avvocato, nel gennaio scorso e successivamente si è accontentato di dare credito solo agli uomini che tra qualche giorno saliranno sul banco degli imputati, gli stessi che, perdendo il senso della misura, accusarono il Pci di «complotto» sostenuto da un manipolo di «facinorosi». Lei potrebbe rispondermi che deve necessariamente delegare, ai suoi dirigenti, la gestione delle fabbriche, fidandosi della loro parola, ma sottovalutata i fatti.

IL CAMPIONATO DI...

JOSÉ ALTAPINI

La Roma modesta di Radice



Già allora lo chiamavamo il tedesco. Non tanto, o non solo, per quello che faceva in campo. Eravamo ragazzi in quel Milan di Rocco, ma Gigi me lo ricordo sempre in giacca e cravatta, spesso serio, perfino un po' duro. Certo, era anche di compagnia, sapeva scherzare, ma a quel suo comportamento da «adulto» senza grilli per la testa non avrebbe rinunciato per nulla al mondo. Lo conosco Tra Radice e la Roma, anzi tra Roma e Radice, mi sembrava non sarebbe mai potuto nascere, non dico una storia felice, ma nemmeno un briciolo di simpatia.

pubblico della capitale ha conosciuto di volta in volta squadre cialtrone e sfasciate, estetizzanti e elegantissime, estrose e sognanti, popolarne e coraggiose, volgarie e plebee. Mai però una squadra operai-impiegatizia, volutamente modesta, decorosamente «povera» come questa. Di necessità, virtù. Senza grandi soldi in questo calcio stellare non si vola. Ma oggi, al contrario di un tempo, è perfino proibito sognare, illudersi e illudere. Non mi sarei aspettato dal presidente Viola una scelta così realistica, professionale. In fondo, a ben guardare, è stato proprio lui a creare il rischio più grande. Un solo consiglio. Radice ha ragione. A ottobre nessuna spessa folle per un terzo stranero. Nelle due stanze, bagno e cucina del Flaminio i calciatori-divi non sono davvero graditi.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il terrorismo

LUIGI BONANATE

L'attentato di Deal, che è costato finora la morte di dieci marines-musici, era poco meno che atteso, in occasione del ventennale dell'occupazione militare inglese nel territorio nord-irlandese. Qualche altro segnale si era avuto con la questione delle fotografie di supposti appartenenti all'Ira vendute da alcuni gruppi paramilitari protestanti ai servizi di sicurezza britannici, e con le dichiarazioni non proprio benevole fatte dalla signora Thatcher nel corso della sua visita in Ulster il 12 settembre scorso.

L'episodio attuale richiama piuttosto la necessità di riflettere una volta di più sul rapporto tra politica e violenza, e questo a diversi livelli, tanto più che anche i dati statistici resi noti nei giorni scorsi sull'incidenza mondiale del terrorismo, nelle sue varie forme, destano qualche preoccupazione. Il primo riguarda certamente la specificità del caso e la natura di quel tipo particolare che è il terrorismo, diciamo così, irredentistico-nazionalistico (tanto per ampliare la categoria fino a comprendere nel genere i terrorismi palestinese, basco, corso, alto-atesino, e così via). È certamente il più difficile da sradicare e da combattere; addirittura sembra non possa esserlo, fin tanto che l'avversario (lo Stato-nemico) non rinunci alle sue prerogative e conceda quell'indipendenza o quelle autonomie che equivarrebbero per esso a una abdicazione. Ma quanto più importante della vita di alcune migliaia di cittadini (tanti ne sono già morti nell'Ulster) è l'unità dello Stato? Fino a che punto è giusto, di fronte a un irredentismo il quale di per sé non contesta la legittimità di uno Stato a esistere (come ad esempio facevano i terroristi a base ideologica rivoluzionaria, come le Brigate rosse), reagire con il blocco assoluto di ogni trattativa? Non si tratta di proporre ingenui ipotesi di abdicazione per lo Stato, ma di richiamarlo ai suoi veri compiti.

Neppure la soluzione strettamente militare-repressiva è di per sé sufficiente; anche il caso basco in Spagna lo mostra, per il semplice e drammatico fatto che le ragioni della lotta passano di combattente in combattente. Le politiche, insomma, o sono globali o non sono nulla e i governi non possono accontentarsi di aspettare che tutti dimentichino. D'altra parte, la strategia terroristica è per sua natura straordinariamente efficace ed economica: sconfiggerla solo sul piano investigativo o poliziesco è, di nuovo, illusorio. Si tratta allora di spingersi sul terreno di un intervento più intenso, di un impegno superiore.

La caduta nella violenza è la sconfitta della politica. Dunque quando la violenza si scatena, la politica deve autocriticarsi, rivedere le sue decisioni e valutarne le conseguenze. Anche se il terrorista ha sempre torto (per la forma di lotta che adotta) egli mette ugualmente in evidenza lo stato nel quale il governo contro il quale combatte si trova. E se la soluzione non consisterà semplicemente nelle dimissioni di un premier, è in ogni caso alla classe politica che il terrorista lancia la sua sfida; è quella che deve mostrarsene all'altezza. Quanto ciò sia difficile, ma non impossibile, le esperienze di vent'anni di terrorismo internazionale e nazionale ce lo mostrano, almeno in parte. Tant'è vero che incominciavamo già a passare l'argomento nelle mani degli storici, come se il dibattito politico dovesse considerarsi archiviato. Ma proprio le tensioni nazionalistiche e indipendentistiche che stanno percorrendo anche altre regioni dell'Europa (il pe-... verso come immediatamente all'Unione Sovietica e alle sue difficoltà proprio in questo settore) riportano la questione della violenza in politica al centro dell'attenzione e, nel caso sovietico, delle nostre ansie.

E allora bisogna adattarsi a capire che anche se il terrorista irredentista non ha ragione, è pur sempre necessario contrapporgli una risposta politica, un intervento deciso sul campo nel quale si è attenti. I terroristi sono sopravvissuti e anzi si sono incastati e poi incancreniti nei casi in cui i rappresentanti del potere legale non hanno saputo offrire un'alternativa politica: è il caso palestinese, più di ogni altro, è il caso nord-irlandese. Il terrorismo è sempre il sintomo di un male, mai la sua causa. Tocca alla politica - per combattere il terrorismo - rimuoverlo.

Da una concezione piramidale nella quale il sistema politico era unico garante ad una fase aperta in cui ciascuno possa avanzare domande e ottenere risposte

Si tesse col filo dei diritti la tela della moderna democrazia

LUIGIANO VIOLANTE

1) Non scopriamo oggi la politica dei diritti. Basti pensare a tutto l'impegno riformatore degli anni Settanta, con lo Statuto dei lavoratori e il processo del lavoro, le battaglie per la libertà d'informazione della giustizia, l'impegno per la grandi leggi sociali a tutela della maternità e dell'infanzia e per il pari trattamento della donna lavoratrice.

Nel passato, però, la politica dei diritti si iscriveva, in prevalenza, entro una concezione «piramidale» della democrazia. Al vertice stava il sistema politico e alla base i cittadini. La garanzia dei diritti, più che dalla forza dei cittadini, era costituita dalla buona amministrazione e dalla organizzazione democratica del sistema politico. Le ragioni di questa concezione non possono essere qui analizzate meticolosamente. Tuttavia qualche cenno può aiutare la riflessione.

Dopo la sconfitta del fascismo, le forze che avevano condotto la lotta di Liberazione si trovarono con una società civile più arretrata dei partiti, perché educata nel regime fascista e del tutto ignara del moderno fenomeno del multipartitismo. Era evidente quindi che la democrazia fosse garantita più dal sistema politico che da quella società civile. Inoltre, tanto i partiti comunisti e socialisti quanto la Democrazia cristiana avevano, per ragioni diverse, una concezione «organizzata» della democrazia, nella quale la partecipazione politica era la forma unica o assolutamente prevalente per incidere nel sistema politico. I diritti civili ed i diritti politici erano riconosciuti a tutti ed in ciò il sistema segnava la sua distanza maggiore dal regime fascista. La cittadinanza sociale, invece, che esprime l'insieme di aspettative ad una quota di risorse necessarie per una vita dignitosa, era garantita non da specifici diritti riconosciuti ai singoli, ma dal sistema politico. I meccanismi clientelari che poi svilupparono i partiti di governo e l'aspettativa della rivoluzione paleogenerazionale, che invece era coltivata dall'opposizione di sinistra, valsero nella pratica a chiudere il cerchio.

Una parte della società era moderatamente soddisfatta in quanto clientelizzata o in attesa di esserlo. Un'altra parte si batteva per la trasformazione generale ed in questa grande speranza assorbiva il proprio malessere sociale. 2) La piramide si sta sgretolando. Il carico di domanda che grava sul sistema politico e sulla pubblica amministrazione hanno rivelato che né l'uno né l'altro possono essere considerati garanti unici del benessere dei singoli e della società. Il panorama dei poteri è cambiato. Si sono affermati poteri privati legali e illegali, più forti di alcuni poteri pubblici. La società civile è diventata un attore determinante. Non è più possibile, come si è fatto in passato, considerare questa sintesi lapidaria di Ajello aggiunge: «Non è pensabile immaginare che i protagonisti di un passato che si condanna restino intoccabili. In un partito laico di intoccabile non c'è niente. I tabù non sono ammessi». E chi ha mai detto che Togliatti è un intoccabile? O che è un tabù?

se possibile sostituire sempre più estesamente i consumi individuali con i consumi pubblici di carattere sociale. Lo scarto tra domande e risorse pone in crisi le tradizionali forme di clientelismo che oggi sfociano più di ieri nella corruzione, perché si sono ridotti i margini di elasticità della spesa pubblica ed il loro superamento è sempre più frequentemente possibile soltanto con atti smaccatamente illegali. Il Pci ha accantonato la prospettiva della generale palingsine e si batte per riforme concrete.

Su questi cambiamenti ha fatto leva il nuovo pensiero conservatore, con le politiche restrittive, l'emarginazione crescente dei ceti più deboli e la sistematica incorporazione nel sistema politico di quelli più forti. Basti pensare alla penalizzazione dei tossicodipendenti e ai ripetuti condoni per gli evasori fiscali.

3) Nel nuovo corso del Pci, la politica dei diritti nasce dalla consapevolezza che è possibile superare tanto la concezione «piramidale» della democrazia quanto le opzioni solo apparentemente necessarie del neconservatorismo. Si tratta di lavorare per una democrazia aperta, nella quale ciascuno - cittadino, straniero, movimento, associazione, istituzione - possa avere un ruolo, abbia diritto ad avanzare domande ed ottenere risposte. È una concezione orizzontale della democrazia, una sorta di rete: ciascuna maglia rappresenta una persona, un movimento, una associazione o un'istituzione. Ciascuno ha diritto di immettere in questa rete i suoi input civili, politici e sociali e ha diritto ad ottenere una risposta. Lo schema della democrazia non è più chiuso e predeterminato: può allargarsi in modo indefinito man mano che si allargano i poteri dei cittadini e si sviluppa la complessità sociale. Il benessere non dipende più soltanto dalla capacità

erogatrice della pubblica amministrazione, ma anche dalla capacità di ciascuno di attivarsi per l'esercizio e la tutela del proprio diritto.

Nel passato la democrazia dipendeva dalla capacità erogatrice dei servizi pubblici. Nel futuro dipenderà dalla fluidità e trasparenza di queste interrelazioni. La rete della democrazia, insomma, sarà tanto più robusta quanto più le persone saranno messe in grado di interagire tra loro, con le pubbliche amministrazioni, le associazioni e i poteri privati.

4) Questa concezione comporta alcuni corollari.

Il primo riguarda l'efficacia del diritto. È proprio della concezione liberale riconoscere i diritti, ma lasciare il loro pratico esercizio alla forza privata di ciascun titolare. E dev'essere proprio di una democrazia matura considerare invece l'efficacia del diritto come connotato essenziale del suo riconoscimento. Conta poco riconoscere un diritto, se questo non può essere esercitato da tutti coloro che ne sono titolari. Non c'è solo il problema dei tempi e dei costi della giustizia. C'è la corretta informazione a ciascuno sui suoi diritti e sul modo migliore per esercitarli. C'è la previsione di procedure ed istituti per prevenire la lesione dei diritti: il riconoscimento di particolari diritti e poteri ad associazioni; che rappresentino gli interessi danneggiati o in pericolo.

Il secondo corollario riguarda la necessità di superare una tutela puramente risarcitoria, che avviene dopo il danno, e di cercare con coraggio strade per la risoluzione preventiva dei conflitti. Una tutela puramente risarcitoria è debole perché opera soltanto nei confronti di chi ha deciso di agire ma non salvaguarda tutti gli altri il cui diritto è stato leso. Essa, inoltre, rischia di tradursi, per quanto riguarda, ad esempio, i diritti dei consuma-

tori, in un puro costo di produzione del bene difeso. Servono invece forme preventive di tutela, con poteri di accertamento conferiti a singoli o ad associazioni, naturalmente con la previsione di un filtro tanto per evitare domande «gialle», che hanno lo scopo di favorire la concorrenza, quanto per evitare un superaffollamento di microdomande che paralizzerebbe le concrete possibilità di verifica.

Quanto alla giurisprudenza, occorre rendersi conto che essa ha, in un moderno sistema politico, limiti fisiologici e costanti elevati. La capacità di funzionamento della giustizia è inversamente proporzionale alla quantità di conflitti che le si affidano. Più questi aumentano, più decresce la capacità di risposta. E inoltre più aumenta il peso potenziale della giurisprudenza in una società, più quella società si ingessa, si irrigidisce.

Bisogna cercare, nei limiti del possibile, altre vie. Il giudice di pace che decida secondo equità, o forme arbitrali che vedano egualmente rappresentate le ragioni delle due parti.

La politica dei diritti, questo è il quarto corollario non può limitarsi a dare nuova forza ai diritti tradizionali. Va arricchita la stessa tavola delle prerogative del cittadino. A undici anni dal terzo millennio l'elenco dei diritti non può restare nelle sue linee essenziali quello elaborato tra la fine del secolo scorso e l'inizio di quello che sta per terminare.

Cittadini sono oggi consapevoli non solo dei loro diritti fondamentali, ma anche di tutti quelli conseguenti al loro riconoscimento ed esercizio, sono più esigenti nei confronti dei concittadini, degli uffici pubblici e dei poteri privati. Si è sviluppato il rispetto della persona umana: si sono affermate, sia pure in modo ancora insufficiente, nuove soggettività, si pensi ai bambini o alle persone handicappate. Il

movimento di liberazione della donna pone il diritto alla differenza e questo diritto sta trovando importanti riconoscimenti anche in decisioni della Corte costituzionale. Basta scorrere la cronaca quotidiana per constatare la tendenza di alcune importanti aspirazioni a trasformarsi in situazioni giuridicamente protette. Si parla ordinariamente di diritto alla qualità della vita, all'informazione, ad un decoroso trattamento in ospedale, alla sicurezza, alla giustizia, ad un figlio, ad una famiglia, all'autodeterminazione, ad una morte dignitosa, e così via. L'arricchimento della democrazia, inoltre, comporta la ridefinizione di diritti fondamentali, come il diritto al lavoro e alla salute, in vista di una loro reorientazione verso obiettivi più complessi del passato ed adattata alle diverse soggettività delle persone che ne sono titolari. Il diritto al lavoro è sempre più inteso come diritto ad un lavoro scelto, sicuro e progressivamente qualificato, come diritto alla graduale autorealizzazione e come diritto all'inserimento lavorativo di persone che accusino disuguaglianze di partenza. Il diritto alla salute non è solo diritto ad essere curato. È diritto alla prevenzione ed al pieno recupero di tutte le potenzialità fisiche ed intellettuali.

In particolare, lo sviluppo moderno della teoria dei diritti ha come obiettivo l'abbattimento delle barriere, culturali e architettoniche, che si oppongono nella vita quotidiana ad una concreta parità e, insieme, alla valorizzazione delle differenze intese non come deviazione da un modello, ma come pluralismi che arricchiscono concretamente la vita sociale, sviluppano il principio di tolleranza, rafforzano la democrazia quotidiana. Per ciò bisogna riconoscere diritti specifici secondo le particolarità dei singoli soggetti: diritti dei bambini, degli anziani, dei malati, degli stranieri, non in quanto astratte persone, ma proprio in quanto bambini, anziani, malati.

Una politica dei diritti, infine, deve essere intrecciata ad una politica dei doveri e delle responsabilità. Questo è l'ultimo corollario. Senza una politica dei doveri i diritti restano scritti sulla carta, rischiano di trasformarsi in un puro esercizio di pariteria sociale o in una guerra di tutti contro tutti. In ogni caso si rischia di avvantaggiare chi nella società è già forte e di discriminare ulteriormente chi è debole. Di pari rilievo è la politica delle responsabilità. La responsabilità è un essenziale principio del sistema democratico, come l'imresponsabilità è il sintomo di una degenerazione autoritaria. Intrecciare sapientemente queste tre politiche, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità, significa costruire per ogni situazione degna di tutela anche i doveri corrispettivi ai diritti e gli strumenti perché in caso di violazione quei doveri vengano adempiuti attraverso il principio di responsabilità.

Il dovere effettivo, infatti è il necessario complemento del diritto efficace.

Emittenza privata Una vera legge non una leggina

VINCENZO VITA

La vicenda della regolamentazione dell'emittenza privata italiana ha varcato da tempo i confini del dibattito e della polemica settoriale, per diventare emblema e metafora di un intero modo di intendere il «governo» e il suo rapporto con la società civile. Cosa sta succedendo, infatti? Gli ultimi giorni sono stati molto significativi. Via via l'appoggio al progetto di legge della maggioranza - firmato dal ministro Mammi - è venuto meno all'interno stesso della coalizione governativa. Prima il partito repubblicano, poi i liberali, infine il vicesegretario della Dc Guido Bodrato hanno dichiarato la conclusione di fatto del tentativo del ministero delle Poste.

Era già ben nota, inoltre, la forte contrarietà a quell'articolo del Pci e della Sinistra indipendente. Rischiamo le ragioni principali della nostra avversione: in quel disegno si fotografava la situazione esistente, costituita da un vero e proprio oligopolio privato, dove - cosa più unica che rara nel panorama mondiale - un singolo privato (Berlusconi) può disporre di tre reti nazionali. Inoltre, si mantiene in tutto e per tutto la grave distorsione in atto del mercato pubblicitario, nel quale sempre lo stesso soggetto arriva a raccogliere l'80-90% delle risorse che affluiscono al sistema radiotelevisivo privato. Né si introduce - come richiesto - una enorme schiera di autori ed intellettuali - il criterio del divieto dell'interazione dei film trasmessi in tv, eccezion fatta per l'intervallo tra primo e secondo tempo. Infine, si risponde all'esigenza di ripensare competenze e attribuzioni con un garante monocratico, visibilmente inadeguato e insufficiente.

Per di più, e qui sta il punto, nel frattempo si era ulteriormente espansa la Corte costituzionale. In termini netti e inequivoci. Al punto che erano da tempo piovuti autorevoli giudizi sull'incostituzionalità dello stesso progetto Mammi. Insomma, quell'ipotesi, arretrata e sbagliata, non ha retto la prova neppure della maggioranza. Se ne prenda atto senza mezzi termini - finalmente - e si riapra la questione in modo corretto e con spirito nuovo. Del resto, le posizioni assunte e costantemente sostenute dal Pci e dalla Sinistra indipendente hanno trovato udienza in dibattiti assai larghi, tanto che nel luglio scorso la Camera dei deputati votò una risoluzione in cui si prefiguravano i contenuti di una futura legislazione anticoncentrazione, mentre la maggioranza usciva battuta da un confronto parlamentare sempre temuto e rinviato.

Prendere atto di quanto è emerso in quest'ultima fase è il punto di partenza indispensabile. Un rischio già si intravede nelle pieghe dell'una o dell'altra dichiarazione o nelle parole esplicite dei dirigenti della Fininvest di Berlusconi: adombra la ricerca di una qualche leggina tampona, da far approvare in un ramo del Parlamento (il Senato, dove l'iter è formalmente avviato) prima della annunciata nuova pronuncia della Corte costituzionale. Va detto con estrema chiarezza che una simile ipotesi è improponibile e totalmente desueta di senso, se è vero che la Corte rinvia alle Camere l'onere di approvare non un provvedimento teso a neutralizzare le sue indicazioni, bensì una proposta in grado di rimuovere l'assurdità del quadro odierno.

Nel riaprire il confronto - speriamo utile - va premesso che l'unica pregiudiziale deve essere proprio il rispetto dei principi costituzionali sanciti dalla Corte. Nessun partito può sottrarsi al rispetto dovuto a quegli indirizzi e nessuno può continguere ad alterare la natura e il valore del diritto all'informazione, essenziale per l'organizzazione di una società moderna e democratica.

Così non hanno molto senso le polemiche nappertes ultime nella fissazione del tetto pubblicitario della Rai da parte della commissione parlamentare di vigilanza. Non ci si rende conto dell'arretratezza di tutto ciò? Non è venuto il momento di introdurre un più semplice e agile criterio, quello - fatto proprio da Bodrato - del limite di affollamento orario? Il tecnicismo è solo apparente: è in causa proprio la proclamata libertà di mercato, compresa oggi da una trattativa politica che periodicamente vede impegnate le forze della maggioranza in un duò di des in cui la pubblicità c'entra assai poco. Ipotizziamo, invece, un limite percentuale di inserzioni pubblicitarie per ora di trasmissione (con tre gradini: più basso per la Rai che ha il canone, intermedio per i network privati, più alto per l'emittenza locale) significa prevedere un critico obiettivo ed automatico.

Ecco, in breve, i temi all'ordine del giorno, cui si affianca quello delle strategie per il servizio pubblico radiotelevisivo, lasciato a se stesso in una cornice di deregolamentazione e di assenza di certezze per i propri destini. È evidente che pure a tale riguardo - fondamentale per uno sviluppo equilibrato del sistema dei media - servono trasparenza e correttezza di comportamenti, volontà di agire sulla strada del rilancio e delle riforme.

Le responsabilità dei partiti di governo nell'aver lasciato da tredici anni senza regole il settore radiotelevisivo sono enormi e hanno già prodotto conseguenze nefaste, consentendo la formazione di un cattivo rapporto tra pubblico e privato, impedendo la reale pluralità di soggetti presenti nel mercato e bloccando la situazione italiana, ormai tra le più arretrate in Europa. Tale vicenda esce, così, dallo scontro settoriale, per toccare il punto - tornato alla ribalta nel recente convegno della Confindustria - della relazione tra politica e informazione.

Si sta giocando una partita di estrema delicatezza che concerne proprio il ristabilimento delle necessarie autonomie tra i media e i partiti, divenuti questi ultimi in alcuni casi - con la Dc e il Psi - puri protettori di raggruppamenti di potere piuttosto che strumenti di allargamento della democrazia.

spetto alla possibilità di una riassestrazione strutturale del paese. Ma l'asse della politica togliattiana fu proprio quello di non contrapporre la democrazia, la garanzia pluralistica all'esigenza di trasformazioni strutturali. Quell'asse superava vecchi limiti del socialismo municipale italiano e poneva il problema dello Stato non come obiettivo di conquista con assalti dall'esterno ma come costruzione attraverso una battaglia democratica di massa e parlamentare, attraverso la partecipazione dei cittadini e la formazione di maggioranze e minoranze.

Ecco perché non sono d'accordo con De Giovanni quando dice che il comunismo italiano - il partito nuovo - sia stato il punto più avanzato nel rapporto fra democrazia e socialismo nell'ambito della cultura comunista. Questa visione è riduttiva perché separa l'esperienza del Pci da quella, più generale e complessiva, fatta dal socialismo italiano ed europeo. Noi, caro De Giovanni,

LA FOTO DI OGGI



Atmosfera di festa al Grand Teton National Park dopo intense e proficue giornate di lavoro tra i massimi esponenti della diplomazia statunitense e sovietica. Strette di mano, sorrisi, alla fine hanno suggellato gli incontri. Shevardnadze, prima del banchetto di commiato, ha voluto offrire a Baker un'icona russa con scene tratte dalla Bibbia. «Noi sovietici - ha detto sorridendo - come si vede stiamo percorrendo nuove vie».

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

«Le nostre coresponsabilità»

Ora quella che De Giovanni chiama «destrezza», come si trattasse di una furbizia senza una correlazione politico-culturale, fu in verità una scelta politica razionale fatta da chi

fondava i suoi ragionamenti non sui tabù, i miti, ma sulla storia italiana, non sul «comunismo nella accezione asiatico-slavina» ma fondata sull'esperienza internazionale fatta dal movimento operaio. Ragionamenti fatti da uomini come Togliatti con una robusta cultura «occidentale» che non era proprio un sottoprodotto dello stocismo crociano come ritiene De Giovanni. Considero anch'io necessario un confronto e un dibattito. Ma questo confronto per essere utile non deve spingere interlocutori dentro i binari dei «nostalgici» da una parte e «innovatori» dall'altra. Io per



l'Unità

Massimo D'Alena, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità

Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Iscr. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscr. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci Iscr. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscr. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.



**Cisgiordania
Uccisi
quattro
palestinesi**

■ GERUSALEMME. Quattro palestinesi sono stati assassinati in questi giorni nella striscia di Gaza e in Cisgiordania. Si ritiene che i delitti possano essere imputati a nazionalisti arabi decisi ad eliminare i palestinesi accusati di collaborare con gli israeliani. Il cadavere dell'ultima vittima è stato scoperto ieri. Si tratta di Majed Al Nuaj di 26 anni.

Venerdì probabilmente per gli stessi motivi erano stati assassinati altri due palestinesi. Il primo è stato strangolato nel carcere israeliano di Kelzot il secondo è stato picchiato a morte nel capo prolunghi di Rafah. Il cadavere di un quarto di uomo sequestrato 45 giorni fa nella cittadina di Kalkilia in Cisgiordania è stato rinvenuto in fondo ad un pozzo.

I quattro delitti hanno trovato una giustificazione nella lotta che lo sceicco Ahmed Yassin leader degli integralisti islamici Hamas ha concesso alla televisione israeliana e che è stata trasmessa proprio per smentire le voci secondo le quali l'esponente integrale sta era agnoscendo in carcere. Lo sceicco ha detto che le esecuzioni sono state eseguite nel rispetto delle leggi dell'Islam.

Da ieri intanto Bellemme non è più zona militare chiusa e tuttavia la tensione nell'area continua ad essere molto alta. Nella vicina città cristiana di Beit Jalla il coprisoldato imposto la settimana scorsa dopo il ferimento di un soldato è tuttora in vigore. Dopo tre giorni di perquisizioni e arresti è stato invece revocato ieri mattina a Beit Sahur un'altra cittadina cristiana della zona che si è distinta nei mesi scorsi per le ripetute manifestazioni di disobbedienza civile.

**Iran
Minacce per
esecuzioni
in Arabia**

■ TEHRAN. Dopo avere smentito qualsiasi coinvolgimento negli attentati perpetrati lo scorso luglio alla Mecca l'Iran ha pesantemente criticato l'Arabia Saudita per avere fatto decapitare 16 sciti del Kuwait accusati di aver fatto esplodere due bombe che provocarono un morto e diversi feriti. Gli ordini sono stati emanati da quanto avevano dichiarato alcuni condannati prima di morire erano stati forniti dall'ambasciata dell'Iran nel Kuwait. Il presidente del Parlamento iraniano ha dichiarato ieri che i sauditi per le loro «crimini» devono attendersi «vendetta e castigo» e che il «plisidno mette in luce il divario esistente tra l'Islam non adulterato del profeta Maometto e quello all'americana (dei sauditi)». L'agenzia iraniana «Iran» riferisce che 150 deputati hanno firmato una lettera indirizzata al ministro degli Esteri in cui si afferma che la città della Mecca è stata tra stormata in una base da cui gli Stati Uniti tramano contro i musulmani di tutto il mondo.

**Regge il cessate il fuoco
della Lega araba
Dopo sei mesi il primo aereo
atterra nella capitale libanese**

Finisce l'isolamento di Beirut

Spiragli di pace fra cristiani e musulmani?

La pace della Lega araba si fa strada fra le rovine di Beirut. Da ieri la capitale libanese non è più isolata. In mattinata sulla pista dell'aeroporto si è posato il primo aereo da quando il 12 marzo scorso lo scalo di Beirut era stato chiuso. E grazie alla tregua un mercantile ha attraccato nel porto del settore cristiano con vveni per gli uomini del generale Aoun. Hanno tacito anche i cannoni siriani.

■ BEIRUT. Per la prima volta a distanza di sei mesi l'aeroporto internazionale di Beirut è stato aperto al traffico. È l'ulteriore e significativo sintomo di un primo e cauto ritorno alla normalità e della tenuta della tregua promossa dalla Lega araba in Libano. Erano le 10.20 quando un «cargo» della «Trans mediterranean airlines» una società libanese adibita a voli commerciali si è posato sulla pista dello scalo internazionale della capitale libanese che era stato chiuso da allora i collegamenti via aerea tra Beirut ed il resto del mondo si erano definitivamente interrotti.

Un ora più tardi esattamente alle 11.37 è stata la volta del primo aereo di linea «a velivolo della «Middle east airlines» la compagnia di bandiera libanese decollato in mattinata da Gedda in Arabia Saudita. È prematuro dire se la riapertura dell'aeroporto in termini di Beirut significhi veramente un inizio di pa-

ce dopo anni di lutti e di guerra. È certo che la vista dei due aerei ha costituito per la popolazione locale un avvenimento. Quanti si trovavano in strada si sono fermati altri sono corsi alle finestre ed ai balconi o si sono appostati sulle terrazze.

«È musica per le nostre orecchie», ha spiegato una donna commossa riferendosi al rombo degli aerei mentre nelle strade della capitale c'era una animazione decisamente insolita. Oggi hanno la cura anche i cannoni siriani che solitamente martellano i porti cristiani ed un mercantile ha potuto attraccare senza difficoltà nel porto di Beirut nel settore orientale della città. Se ne ignora la nazionalità e la natura del carico.

«La linea del fronte è tranquilla e nulla di importante viene segnalato dalle 72 di ieri sera. Si ha l'impressione che entrambe le parti (i siriani ed i cristiani del generale Aoun) vogliono rispettare le decisioni del «comitato per la sicurezza»



Passeggeri scortati scendono dall'aereo della Middle East Airlines. È il primo aereo che è atterrato a Beirut dopo la tregua.

ha spiegato un funzionario di polizia il «comitato di sicurezza è formato da rappresentanti delle diverse formazioni libanesi in lotta ed è presieduto dall'inviato algerino della Lega araba Lahdar Al Ibrahim. L'Algeria è insieme all'Arabia Saudita ed al Marocco uno dei tre paesi del «comitato tripartito impegnato per conto della Lega araba a

**Sospeso il blocco dei porti
del settore orientale
e l'assedio dell'esercito siriano
contro le truppe del generale Aoun**

far cessare i combattimenti e concordare una tregua duratura tra siriani e cristiani». Il «comitato per la sicurezza» tornerà a riunirsi oggi per la seconda volta per valutare le iniziative da attuare per cementare il cessate il fuoco e tradurre in realtà un piano di pace. Ibrahim ha preannunciato che chiederà anche alle altre compagnie arabe di ri-

prendere i voli per Beirut. L'inviato algerino al termine della prima riunione del «comitato per la sicurezza» ha preannunciato l'abolizione dei blocchi attuati dalle truppe siriane e cristiane dallo scorso marzo. Il piano di pace che il rappresentante della Lega araba tenterà di far approvare dalle opposte fazioni è articolato in sei punti e prevede ol-

tre al cessate il fuoco ed alla abolizione dell'assedio ai porti ed aeroporti. La sospensione delle importazioni di armi e la convocazione per il 30 settembre prossimo del parlamento di Beirut. L'assemblea dovrà varare una serie di riforme politiche ed istituzionali capaci di garantire parità di diritti e doveri a musulmani e cristiani.

**Colombia
I magistrati
minacciano
lo sciopero**



C'è tensione e paura nella magistratura colombiana a pochi giorni dalle dimissioni del ministro della Giustizia Monica de Greiff costretta a gettare la spugna per le continue rinacce di morte dei narcotrafficanti. Ieri i 4.600 giudici colombiani tramite l'associazione di categoria hanno fatto sapere che sciopereranno se tempo una settimana il governo del presidente Barco (nella foto) non darà loro maggiore protezione. I magistrati chiedono provvedimenti immediati e concreti e ricordano che negli ultimi dieci anni una cinquantina di colleghi hanno pagato con la vita il loro impegno per la giustizia e che molti sono caduti proprio per mano dei narcotrafficanti.

**Eletto presidente
dell'opposizione
al governo cinese**

al governo venuto al potere a Pechino con la repubblica popolare. L'elezione è avvenuta ieri a Eryu vicino a Parigi dove si è svolto il congresso costituito dalla Fdc Wu'er Kaixi il dirigente studentesco della piazza Tien An Men è stato eletto vicepresidente mentre tutti i leader più rappresentativi della «primavera di Pechino» oggi in esilio si è inoltre appreso sono stati eletti membri del comitato esecutivo organo che comprende 15 membri. In particolare fanno parte di esso Wan Runnan presidente di una delle prime imprese private cinesi (la «Stone»). Su Xiaokang sceneggiatore Chen Yizi economista riformista presidente del comitato preparatorio della Fdc e di una delle «teste pensanti» del movimento.

**In Francia
si vota
per un terzo
del Senato**

Dalla consultazione non si attendono sorprese e tutto sembra indicare che il raggruppamento per la repubblica che attualmente dispone di 81 senatori uscirà rafforzato dallo scrutinio mentre il gruppo socialista potrebbe risultare la seconda realtà politica della Camera alta a scapito dell'Unione centrista. Attualmente i socialisti dispongono al Senato di 63 seggi contro i 71 dell'Unione centrista. Per essere eletto al Senato ogni candidato deve avere almeno 35 anni. Ogni tre anni si procede a rinnovare un terzo della Camera alta.

**Angola
L'Unita
a congresso
per la pace**



L'Unione nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola (Unita) di Jonas Savimbi (nella foto) il movimento guerrigliero sostenuto dagli Stati Uniti, tiene un congresso straordinario a Jamba nel sud est del paese per decidere se riprendere o meno i colloqui di pace con il movimento popolare di liberazione (Mpla) di José Eduardo dos Santos al potere a Luanda. I riuniti lunedì scorso a N. Sèle (Zaire) per fare il punto della situazione in Angola gli otto capi di Stato dell'Africa centro-occidentale hanno elaborato affinché venga sottoposto al congresso dell'Unita per l'eventuale approvazione e firma un «progetto di dichiarazione» del quale tuttavia non è stato diffuso il testo. Se a Jamba si giungerà ad un accordo per la ripresa dei negoziati di pace un nuovo vertice dovrà aver luogo in Gabon.

**Preoccupazioni
in Israele
per il potenziale
militare iracheno**

Il potenziale militare dell'Irak il cui esercito è ritenuto il più importante dei paesi arabi dagli esperti militari di Israele e i «grandi progressi» della sua industria bellica sono al centro di un preoccupato articolo pubblicato dal quotidiano israeliano «Jerusalem Post». Secondo il giornale il fatto che l'Irak abbia negato lo scorso aprile di cooperare con l'Argentina e l'Egitto a un progetto di sviluppo di un missile intermedio terra terra denominato «Condor» in grado di colpire obiettivi fino a mille chilometri di distanza non è sufficiente per calmare le apprensioni di Israele.

VIRGINIA LORI

**Riunione a Washington per cercare rimedi alla crescita «incoerente» della moneta Usa
La ricetta è generica: «Coopereremo». Da oggi la parola torna ai mercati**

«Il dollaro minaccia l'economia mondiale»

Allarme dollaro e insieme sostanziale confessione di impotenza al summit economico di Washington. Dopo una discussione fume durata nove ore i Sette avvertono che l'altaleva del dollaro può avere effetti avversi sulle prospettive dell'economia mondiale. «Se continua a coopereremo», dichiarano facendo la voce grossa. Ma così avevano detto già mesi fa a Parigi senza esito.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ NEW YORK. Il linguaggio è forte. L'allarme è dato in termini duri. «La crescita del dollaro negli ultimi mesi non è coerente con gli indicatori economici fondamentali a lungo termine». Come dire è un fatto sostanzialmente speculativo che non ha basi economiche reali. «Un aumento del dollaro al di sopra degli attuali livelli o un suo eccessivo declino potrebbero avere effetti avversi sull'economia mondiale». Come dire: attenti siamo arrivati al limite della tolleranza: così non si può andare avanti. «In questo contesto abbiamo convenuto di

cooperare strettamente nei mercati dei cambi». Come dire: attenti non tirate la corda se non interveniamo. Il comunicato del G 7 si percuote in cui si riuniscono i ministri del Tesoro e i governatori delle banche centrali dei sette giganti dell'economia mondiale (Usa, Giappone, Germania, Francia, Inghilterra, Canada e Italia) è stato emesso dopo una riunione fume durata ben 9 ore. Fa la voce grossa nel lanciare allarme e avvertimenti basta così non tollerare ulteriori rialzi della moneta americana. Ma

al tempo stesso quando si tratta di dire che cosa si intende fare se continuano le indesiderate oscillazioni nei cambi si passa al sussurro. Il comunicato è assai laconico quando passa ad indicare i rimedi. «Coopereremo». La foga nel lanciare l'allarme del dollaro è nuova. La fermezza di linguaggio nel promettere interventi congiunti non. Avevano detto la stessa cosa tre mesi fa quando i Sette si erano ritrovati al vertice economico di Parigi. Ma il dollaro da allora è continuato a salire come se niente fosse: più 20% circa nei confronti dello yen e 25% rispetto al marco dall'inizio dell'anno.

«I mercati dei cambi non sono governati a piacere da ministri e governatori», ha spiegato ai cronisti a Washington Ciampi nel dare in sede al ministro del Tesoro Guido Carli una «guida alla lettura» del comunicato di cui avevano appena partecipato alla stesura. E un analogo confessione di impotenza è

venuta dai responsabili finanziari di altri paesi nei briefing ai giornalisti dei rispettivi paesi. Anche se c'è chi tra gli addetti ai lavori dice: «Nei prossimi giorni se fossi un banchiere che specula sulle monete non metterei alla prova l'impegno a non tollerare ulteriori rialzi del dollaro».

Il fatto è però che ormai le dimensioni del mercato sono tali da rendere difficile un intervento regolatorio da parte delle banche centrali anche se «concertato» dai paesi più ricchi del mondo. Secondo un recente studio della Federal Reserve Bank di New York, il volume degli scambi monetari è ormai di 128,9 miliardi di dollari al giorno solo negli Stati Uniti. Il doppio rispetto a tre anni fa. Dieci volte di più rispetto agli anni '70 che aveva segnato l'apogeo della speculazione sui cambi. E di fronte a questo mare di possibilità di intervento delle banche centrali sembrano fiumi ciottoli. La somma record di intervento da parte della Federal Reserve in un giorno è stato l'acquisto di 12 miliardi di dollari.

Secondo Carli «il risultato più significativo della riunione è l'incitamento a comportamenti che determinano un più alto grado di convergenza tra i Sette». Come laddove il comunicato promette impegno a «cooperare». «Avviamo in un periodo in cui i rapporti di cambio tra le grandi aree (Cee, Giappone, Usa) sono i beni di oscillare e le banche centrali intervengono per correggere oscillazioni troppo ampie. Ma la volatilità dei cambi è tanto maggiore quanto più le politiche delle autorità monetarie divergono. L'unico modo per combattere l'incertezza è dunque quello di produrre una maggiore convergenza». Intanto però la parola adesso è al mercato dei cambi.

Il segretario al Tesoro Usa Brady ha evitato commenti al comunicato sul dollaro. Ha in vece ricordato che per la prima volta alla riunione del G 7 si è parlato anche dei mutamenti in corso nell'Est. La moneta nella riunione «è elettrizzata quando abbiamo cominciato a discutere di Unione Sovietica e Polonia» ha raccontato il comunicato finale registrato questa novità consentendo l'approccio alla Polonia e all'Ungheria. A conferma che la grande trasformazione all'Est potrebbe diventare il punto su cui si concentrano le speranze anche nelle economie occidentali. Nessuna novità sostanziale in vece verso il Sud.

**Scatta l'allarme a Gibilterra
Paura di nuovi attentati
nelle basi dei marines**

■ LONDRA. Paura e allarme nelle caserme inglesi dopo l'attentato dell'Ira a Deal. Di giorno in giorno intanto vengono alla luce particolari sempre più sconcertanti sui sistemi di sicurezza della caserma del Royal Marines presa di mira dagli attentatori. Si è saputo che da tempo era stato approvato un progetto per rafforzare i sistemi di sicurezza nella caserma ma i buoni propositi hanno dovuto fare i conti con le lungaggini della burocrazia. A Deal dovevano essere installati fili spinati televisivi a circuito chiuso si prevedeva l'aumento delle sentinelle. Ma non si è fatto un bel nulla e i terroristi sono stati più veloci dei burocrati. Lo ha ammesso anche il ministro della Difesa Tom King giustificandovi di fronte alla raffica di critiche seguite all'attentato. Secondo

il «Sunday Times» la caserma dei marines di Deal era già stata indicata come possibile obiettivo dei terroristi addirittura un anno fa ma non si è fatto nulla per accelerare i tempi degli interventi per rafforzare i sistemi di sicurezza. Ancor più sconcertante appare il fatto che giovedì scorso la caserma dei marines abbia ospitato una festa alla quale erano state anche invitate persone esterne e si rafforzano i poteri secondo la quale l'ordigno è stato piazzato in quella occasione. Ciò aumenta paura e allarme.

Secondo il settimanale «Mail on Sunday» l'allarme «rosso» è scattato in tutte le caserme inglesi. Pare che i terroristi abbiano usato un timer regolabile e non si esclude che bombe dello stesso tipo possano essere state sistemate in altri



Un'immagine dell'attentato alla caserma dei marines a Deal.

sospetto ma si è poi scoperto che apparteneva ad un impiegato della base militare. Poche le novità sul fronte degli attentati di Deal. La polizia cerca i due uomini e la donna che hanno affittato un appartamento situo di fronte alla caserma ma si ritiene che il terzetto si

sia già allontanato dall'Inghilterra in traghetto. Non si può cano infine le polemiche sul l'utilizzo di guardie private per la sorveglianza nelle caserme. L'opinione pubblica e la stampa non vedono di buon occhio o questa presenza ma il governo non pare intenzionato a fare marcia indietro.

**Sciagura aerea in India
Undici passeggeri muoiono
nell'esplosione in volo
di un piccolo bimotore**

■ NUOVA DELHI. Un nuovo capitolo del triste «settembre nero» dell'aviazione civile. Undici persone sono morte la notte scorsa nell'esplosione avvenuta in volo di un piccolo bimotore che collegava le due città indiane di Poona e Hyderabad. Le vittime sono tutte di nazionalità indiana. L'aereo un bimotore Dornier di fabbricazione tedesca è lizzato dalla compagnia indiana Vayudoot ed è esploso in volo mezz'ora dopo essere decollato dall'aeroporto di Poona. I rottami e i corpi degli otto passeggeri e dei tre membri dell'equipaggio sono precipitati sulla daga di Unani che raccoglie le acque del fiume Bhina. La fusoliera del piccolo aereo è in fa nell'acqua profonda in quel punto nove metri. In Fin dal primo momento è apparso chiaro ai soccorritori che non vi erano superstite. Una commissione di esperti

dell'aviazione civile indiana si è recata sul luogo del disastro. Non è chiaro per ora se si sia trattato di un incidente o di un attentato. La società Vayudoot cui apparteneva l'aereo è di proprietà del governo e opera in India sulle rotte a corto raggio che non vengono servite dalle altre due compagnie indiane (Indian Airlines e Air India). Nel dicembre dell'88 un Fokker della stessa compagnia si schiantò su una montagna durante una pioggia torrenziale. Nella sciagura persero la vita 34 persone. Anche in quella occasione non vi furono superstite. Quello della notte scorsa è il terzo incidente che in un anno ha colpito le compagnie aeree indiane. Il 19 ottobre vi furono contemporaneamente due sciagure nell'India occidentale e in quella nord orientale. Il bilancio fu di 164 morti.

**Il Dc10 caduto in Africa
Giunte a Parigi le prime
40 salme senza nome
recuperate nel deserto**

■ PARIGI. Sono giunte ieri a Parigi le salme di quarante delle 171 persone che hanno perso la vita a bordo del «Dc10» della compagnia francese «Uta» precipitato la scorsa settimana nel deserto del Tenere. I corpi che erano stati sistemati su un «Dc8» da trasporto atterrato all'aeroporto di Le Bourget non hanno ancora un nome. Sul fatto che il «Dc10» della Uta partito da Brazzaville e diretto a Parigi dopo lo scalo computo a N. Diamera capitale del Ciad sia esploso in volo non ci sono dubbi. Lo conferma la decisione della Procura di avviare un procedimento istruttorio contro ignoti per omicidi plurimi. La distruzione volontaria di beni uso di esplosivi ed altri reati collegati ad una «impresa terroristica». Ad occuparsi del disastro è il sostituto procuratore Jean Louis Bruguiere un magistrato esperto in materia di terrorismo che ha avuto un ruolo di primo piano nello

smantellare «Action Directe» l'organizzazione di estrema sinistra macchiatasi in Francia di decine di delitti e attentati. E ora le autopsie che saranno effettuate sui corpi delle vittime consentiranno ai periti di rendersi conto quale tipo di gas i passeggeri e l'equipaggio abbiano inspirato e quindi da ciò risalire all'esplosivo impiegato dai terroristi per distruggere l'aereo.

Intanto a costo di ritardare l'opera di recupero delle salme la commissione internazionale inviata nel deserto ha deciso di raccogliere il maggior numero possibile di indizi. I rottami dell'apparecchio sono dispersi su un'area di circa 100 chilometri quadrati e le operazioni richiederanno ancora molti giorni di lavoro. La decisione è stata presa dopo che le «scatole nere» non erano state trovate. Quando l'esplosione è avvenuta il volo procedeva senza problemi del tutto normalmente.



La stretta di mano tra Shevardnadze e Baker dopo l'accordo

Grande soddisfazione a Mosca «S'apre una fase positiva per le relazioni sovietico-americane»

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. I risultati dei colloqui che si sono svolti nelle montagne del Wyoming sono stati accolti nella capitale sovietica con grande soddisfazione. «Era ora», sembra dire il lungo commento della Tass diffuso ieri sera. Dopo i grandi passi avanti realizzati nel periodo della presidenza reaganiana, si era entrati in una fase di «mutuo adattamento», scrive l'analista Yuri Kornilov, «senza, ovviamente, escludere l'insoddisfazione dei sovietici per il troppo lungo periodo di «adattamento», ma adesso, dopo i colloqui del Wyoming, Usa e Urss non si accontentano più di riconoscere quello che di buono è stato fatto in passato, ma si sforzano di ottenere «nuovi, grandi miglioramenti» nelle loro relazioni. Nel commento non c'è nessuna particolare enfasi sul fatto che la parte sovietica, in tutto questo periodo di «adattamento», ha spinto molto per ottenere risultati nel campo del disarmo. Anzi si riconosce che sarebbe sbagliato non vedere nel successo di questa tornata di trattative le «mutue concessioni» che hanno fatto tutte e due le parti. «Le relazioni sovietico-americane sono entrate in una fase costruttiva e produttiva», scrive la Tass. Gli aspetti più delicati della trattativa riguardavano il problema della riduzione delle armi strategiche offensive. Le due parti hanno ammesso un numero enorme di questo tipo di armi devastanti, continua la Tass, con l'Unione Sovietica che possiede quasi 2500 missili mobili con 10 mila testate e gli Usa che hanno più di 2000 missili mobili con circa 14 mila testate. «La riduzione di questi arsenali è un obiettivo estremamente complicato», commenta la Tass, «ma il nuovo approccio sovietico a questo tema ha gettato un ponte verso la conclusiva realizzazione del trattato

Il capo della Casa Bianca parlerà sul bando mondiale delle armi chimiche
I commenti dopo il Wyoming

Baker: «Dal dialogo con Mosca alla cooperazione»
Shevardnadze: «Su un piano nuovo le relazioni Est-Ovest»

E oggi dalla tribuna dell'Onu Bush promette grandi novità

Oggi dalla tribuna dell'Onu Bush lancia una nuova iniziativa per il bando su scala mondiale delle armi chimiche. Ha l'agenda piena di summit per il 1990: con Gorbaciov a giugno, con gli Europei a fine anno, con il Club dei sette giganti economici in autunno. «Penso che saranno soddisfatti un po' tutti in giro per il mondo», dice. Ma c'è chi ribatte che «sarebbe ora di passare ai fatti».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GANZBERG

NEW YORK. Dalle cime maestose e dai colori autunnali della natura nel Wyoming i riflettori si spostano sul Palazzo di vetro dell'Onu, tra i grattacieli di Manhattan. Dal tupperware Usa-Urss si passa ad un consenso più ampio. Shevardnadze e Baker sono già arrivati ieri sera. Oggi la parola, dalla tribuna dell'assemblea annuale delle Nazioni Unite, è a Bush che farà il punto sui rapporti Est-Ovest e lancerà - a quanto ha anticipato lo stesso segretario di Stato Usa - una nuova proposta per bandire su scala mondiale le armi chimiche. L'intervento del presidente americano sarà seguito a ruota, domani, da quello del ministro degli Esteri sovietico.

annunciare alla stampa, sui campi di golf di Kennebunkport, subito dopo una telefonata di Baker, l'accordo per tenere il primo vertice con Gorbaciov «a fine primavera o agli inizi dell'estate 1990», cioè a fine giugno. «Penso che in giro nel mondo saranno tutti contenti» ha poi aggiunto. Quasi a confessare che la sua principale preoccupazione era non scontentare nessuno. In effetti, nessuno avrebbe ragione di lamentarsi. Gorbaciov ha ottenuto che si fissasse una data per il vertice. Col riconoscimento implicito che Washington ritiene che sarà ancora lui l'interlocutore da qui a quasi un anno. Ieri in un'intervista sulla Nbc l'ha chiesto esplicitamente al consigliere per la sicurezza nazionale di Bush, il generale Brent Scowcroft, se si sentivano rassicurati che sarà sempre Gorbaciov al vertice per tutto il 1990, e lui ha risposto: «Non ho alcuna ragione di ritenere altrimenti».

Quando gli è stato chiesto, sempre sul campo di golf, se gli appuntamenti non si sarebbero potuti anticipare, ha risposto: «Così ci dà il tempo di avanzare su molti fronti».

La decina di accordi effettivamente firmati da Baker e Shevardnadze ai piedi delle Teton Mountains, in sé appaiono modesti, «risultati validi di ma non spettacolari», per dirla col *New York Times*. Tanto che lo stesso segretario di Stato americano al momento in cui firmava ha avuto una battuta come per scusarsi: «Vi può sembrare pochino ma vedrete più avanti...».

E c'è anche qualche dubbio sull'effettiva novità anche su quella che è stata presentata da parte americana come la più importante concessione da parte sovietica: la rinuncia a collegare la riduzione dei missili strategici alla limitazione dell'Sdi. Sostanzialmente l'intenzione di levare di mezzo la pregiudiziale Sdi «distingua» perde, non ne parliamo più delle guerre stellari, l'aveva annunciata lo stesso Gorbaciov alla vigilia del summit del dicembre 1987 a Washington. La risposta di Scowcroft a

Ucraini
«Speriamo in un gesto di Gorbys»

Cambogia
Hun Sen: «Fermate i khmer»

ROMA. «Abbiamo la forte speranza che presto la nostra Chiesa possa godere della libertà religiosa e che si possa celebrare quanto prima la divina liturgia a Leopoli, tra la nostra gente, dopo 45 anni di persecuzioni e maltrattamenti». Lo ha detto oggi il cardinale Miroslav Ivan Lubachivsky, arcivescovo maggiore di Leopoli in Urss e capo degli ucraini cattolici di rito orientale (detti «Uniat») perché uniti al Papa) che sono ancora fuori legge in Urss per un decreto di Stalin del 1946. Egli ha aperto stamane a Roma, nella chiesa del collegio ucraino sul Gianicolo, il sesto studio ordinario di 18 vescovi, emigrati in Occidente, della sua comunità, che conta cinque milioni di fedeli non riconosciuti in Unione Sovietica ed altri due milioni di emigrati. In una solenne liturgia di due ore, rilevata la grande attenzione della stampa mondiale su numerose manifestazioni degli ucraini cattolici in patria, come i digiuni in piazza a Mosca ed una marcia fatta a Leopoli, domenica scorsa, da 150 mila fedeli per chiedere la legalizzazione della loro chiesa, il porporato si è mostrato ottimista per un buon esito di tali azioni ed ha voluto dichiarare la sua gratitudine al Papa, che nei recenti negoziati coi dirigenti sovietici ha posto con chiarezza la questione degli «Uniat» ed ha voluto assicurare in pari tempo la Chiesa ortodossa russa, nella quale furono incamerati nel 1946 gli stessi beni degli «Uniat», che questa comunità cattolica intende dare testimonianza nelle libere terre dell'Ucraina, vivendo in pace e in amore con tutte le Chiese cristiane».

PHNOM PENH. Con il ritiro definitivo delle truppe vietnamite dal paese il problema Cambogia è tornato ad essere di scottante attualità. Proprio oggi il primo ministro Hun Sen ha rivolto un pressante appello alla comunità internazionale invitandola a sospendere ogni ulteriore rifornimento di armi ai guerriglieri. Continuare a fornire loro armi militari significa rendere più difficile la soluzione del conflitto ed il raggiungimento della tregua, ha spiegato il capo del governo nella conferenza stampa tenuta a Phnom Penh. «Siamo accorgendoci che il nostro nemico sta cogliendo tutte le occasioni possibili per scatenare una guerra civile e le dimensioni di questa guerra dipenderanno proprio dall'atteggiamento dei paesi stranieri. È giunto il momento di tener fede agli impegni presi e di sospendere ogni assistenza militare. Il miglior modo per impedire una guerra civile è cessare tutti gli aiuti militari», ha affermato Hun Sen. Entro martedì il ritiro delle truppe vietnamite dal paese sarà completato con la partenza dell'ultimo dei ventimila soldati di Hanoi. Per l'occasione è in programma domani nella capitale una solenne cerimonia.

Nell'incontro con la stampa Hun Sen ha affermato che i soldati governativi hanno nuovamente il controllo di Pailin, la città situata nella Cambogia occidentale e da tempo attaccata dalla guerriglia. Per l'occasione ha rappresentato il più forte dei tre movimenti di guerriglia che operano nel paese del Sud-est asiatico.

Un morto e diversi feriti per lo scoppio avvenuto nella città di Iurga Siberia, esplose un deposito di armi Ventimila persone evacuate

Ventimila evacuati da una città della Siberia per l'esplosione di un deposito di armi. Granate sui centri abitati provocano un morto e alcuni feriti. «Negligenza e incuria» alla base dell'ennesimo incidente. Una catena ininterrotta di episodi dovuti alla mancanza di responsabilità: dai treni della Transiberiana saltati in aria nel giugno scorso (600 morti) al fiume inquinato da benzina che prende fuoco.

MOSCA. Ventimila persone sono state costrette a fuggire da una piccola città siberiana, Iurga, poco meno di 100 mila abitanti, nella regione di Kemerovo, in seguito alla spaventosa esplosione di un deposito di armi provocata dall'incredibile leggerezza di alcuni operai che hanno dato fuoco ai vapori di acetone durante i lavori di manutenzione di un fabbricato militare. Secondo «Radio Mosca», non ci sono state vittime ma il giornale «Trud» ha riferito di un soldato ucciso e di parecchi altri ustionati. Si sono vissuti momenti di vero terrore quando dall'arsenale sono partite decine di granate verso i centri abitati che hanno centrato per fortuna degli edifici non popolati. Le bombe hanno cominciato a partire in tutte le direzioni e decine di esse so-

no state successivamente rinvolute, inesplose, in un perimetro molto vasto. E ci sono volute parecchie ore per spegnere un incendio imponente. L'entità della capitale ha attribuito la responsabilità dell'incidente, che avrebbe potuto avere conseguenze ancor più gravi, a «negligenza, disattenzione e flagra violazioni delle norme di sicurezza».

Non è la prima volta che si ammettono pubblicamente maldestri comportamenti e imperizia all'origine di incidenti, dai bilanci nefasti ma anche sensazionali per le circostanze in cui si verificano. Fu il caso dei due treni della Transiberiana esplosi, nello scorso giugno, mentre transitavano a cento chilometri all'ora, in direzioni opposte, nel tratto di linea in cui si era accumulato il gas fuoriuscito da

qualche chilometro di distanza qualcuno getta una cicca nell'acqua provocando un incendio di un lunghissimo tratto del corso d'acqua. Oppure sembra incredibile con quale facilità precipitino gli elicotteri. Nello scorso luglio sono caduti due elicotteri militari, uno a Vladovostok, sull'autostrada, provocando nove morti, l'altro in Azerbaigian causando otto morti. Il segretario del Pcus, Gorbaciov, dopo aver com-

piuto un sopralluogo nella zona della sciagura di Ufa, dove saltarono in aria i treni della Transiberiana, denunciò «con forza» la diffusa «irresponsabilità» di molti addetti ai servizi pubblici, richiamando tutti al senso di responsabilità. Ma in un paese sterminato non è detto che certi appelli giungano tutti a destinazione. Anche perché, spesso, mancano norme che indichino i comportamenti da seguire.

Il Soviet supremo della Repubblica dell'Azerbaigian ha approvato una legge nella quale si riafferma la sovranità azera sulla regione autonoma del Nagorno Karabakh. La dichiarazione è in connessione con il fatto che il 16 agosto scorso nel Nagorno Karabakh, un Congresso dei plenipotenziari rappresentanti del popolo del Karabakh ha riconosciuto la sovranità azera sulla regione proclamandola «territorio indi-

Berlino vieta i visti per Budapest ma i profughi attraversano il Danubio Mille fughe in dieci giorni Aumentano i clandestini della Rdt

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Ai cittadini della Rdt che vogliono scappare dal loro paese non è rimasta ormai quasi altra via di fuga che quella di buttarsi nel Danubio e tentare di passare a nuoto dalla riva cecoslovacca a quella ungherese. La drastica limitazione da parte delle autorità tedesco-orientali dei permessi per recarsi in Ungheria e la stretta vigilanza delle guardie cecoslovacche hanno ridotto quasi a zero il numero dei passaggi legali dei cittadini della Rdt alla frontiera ungherese. Negli ultimi dieci giorni invece i passaggi illegali sono stati quasi mille. Di essi 265 attraverso il Danubio sfidando l'intenso servizio di pattugliamento delle motovedette cecoslovacche. Arrivano alla gran parte sulla riva tra Komárom ed Esztergom sremati

al limite dell'assideramento (nonostante il caldo autunno la temperatura dell'acqua è al di sotto dei 15 gradi) senza abiti, senza soldi, spesso senza documenti o con il passaporto reso illeggibile dall'acqua. Due annegati sono stati ripescati l'altro giorno presso Esztergom. Un'intera famiglia di quattro persone è riuscita a passare sul materassino di gomma. Chi non se la sente di affrontare la gelida corrente del Danubio tenta ancora la sorte ai valichi di frontiera. A Rajka alcuni giorni fa tre automobili Rdt con 16 persone a bordo sono riuscite, accelerando improvvisamente, a sorpendere le guardie cecoslovacche e a sconfinare in Ungheria. Ma un poliziotto li ha inseguiti e raggiunti. Alla sbarra alto Ogni giorno dalle 70

alle 90 persone nascono in un modo o nell'altro a passare il confine e c'è da attendersi un aumento del flusso con l'approssimarsi dell'inverno. Attualmente la gran parte dei fuggiaschi non è di nazionalità ungherese ma che moltiplica i nostri problemi perché i profughi non hanno parenti in Ungheria e quindi la possibilità di un insediamento provvisorio, non conoscono la lingua e non hanno quindi occasioni di lavoro non desiderano fermarsi in Ungheria ma vogliono recarsi in un paese dell'Europa occidentale. Ma i paesi europei sembrano avere esaurito le loro capacità ricettive.

Un modo diplomatico da parte del viceministro per dire che a parte l'interesse della Germania federale per i tedeschi dell'Est l'Europa non vuol

Riapertura Emissione SETTEMBRE '89 CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- I certificati di durata quinquennale hanno le stesse caratteristiche finanziarie di quelli emessi il 1° settembre; essi sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,65% lordo, verrà pagata il 1° 3.1990.
- Poiché i certificati hanno godimento 1° settembre 1989, all'atto delle sottoscrizioni dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 2 al 4 ottobre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	Rendimento netto
97,75%	5	14,43%	12,58%

CCT

Al convegno di Saint Vincent il segretario plaude all'abbraccio tra «Forze nuove» ed esponenti della sinistra dc critici con De Mita

«Occhetto farnetica su una Dc rissosa ma con questo Pci non si vive di rendita» Donat Cattin: «Penso a un'unità tra noi che porti movimento e proposte»

Forlani benedice l'area Zac divisa

Bodrato: «Niente riforme modellate su un leader»

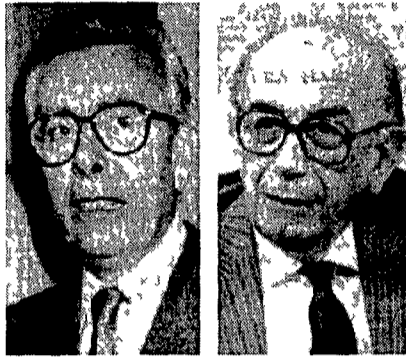
ENNIO ELENA

COCCAGLIO (Brescia) «La mia identità non è democristiana ma cattolico democristiano...»

La corrente di Donat Cattin un anno dopo aver favorito la caduta di De Mita, incassa un nuovo successo... l'abbraccio con esponenti della vecchia area Zac viene sancito dal convegno di Saint Vincent.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO CRISCUOLI

SAINT VINCENT I rospi della rincauta dorotea dovranno ingoiarli tutti De Mita... l'area Zac è una novità che rende più facile il rimescolamento delle carte.



Arnaldo Forlani



Carlo Donat Cattin

in un anno si sarà riunito al meno otto volte il Consiglio nazionale per esami politici impegnativi... Che ne pensa Forlani? Il suo intervento piano sul vello.

Petruccioli commenta l'imbarazzato discorso agli imprenditori

«I moniti di Andreotti? Vuol solo perpetuare questo sistema di potere»

Andreotti vuole che continui il tradizionale scambio tra poteri privati cui si dà mano libera e privilegi e un potere politico che gestisce in modo ininterrotto il governo.

Gli obiettivi che indica il politico e sistema delle imprese... Andreotti è un altro «il suo discorso ha il significato di un arcigno richiamo ai potentati economici».

«C'è una campagna d'odio che può favorire i narcotrafficanti»

Craxi si ripete: «Legge sulla droga da approvare com'è e subito»

Craxi evita toni ultimativi ma getta ancora una volta con forza sul tappeto il tema della rapida approvazione della legge sulla droga.

lenza organizzata. Addittura «una manna per i narcotrafficanti»... Craxi ha citato le scritte intimidatorie apparse nelle vicinanze di casa sua a Milano.

senza reagire - ha detto Craxi - a un'offensiva fatta di intolleranza e fanatismo. La questione non è nuova.

LIVORNO La linea giusta è quella dei socialisti Bettino Craxi non ha dubbi in tema di lotta alla droga e definisce le polemiche degli avversari «fatse e pretestuose».

In dicembre il congresso straordinario di Dp



Si terrà dal 7 al 10 dicembre il congresso straordinario di Democrazia proletaria. Lo ha deciso ieri la direzione nazionale.

Sieropositivi in lista a Roma con gli antiproibizionisti

Cittadini dichiaratamente sieropositivi saranno iscritti nella lista con la quale gli antiproibizionisti si presenteranno alle prossime elezioni amministrative.

Il Pci di Nuoro ufficializza l'uscita dalla giunta

e la giunta - che sono tuttora in carica - a conclusione della riunione del consiglio municipale hanno «preso atto della nuova situazione politica».

Cristofori: sulla droga il governo in sintonia col Papa



Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori (nella foto) tira per la maglia il discorso di Wojtyla a Lucca e afferma che «il alto richiamo del Papa corrisponde a una volontà».

S'insedia la commissione d'inchiesta sull'Irpinia

Givedì prima riunione per la commissione d'inchiesta sulla ricostruzione in Irpinia e in Basilicata.

«Immobilità sui problemi dell'impiego e del lavoro»

una nuova impostazione del ministero del Lavoro e è solo un fermo non procedere lungo le strade tracciate.

Mancino polemico col Psi «Mi rifiuto di accettare che i tossicodipendenti vengano criminalizzati»



Bettino Craxi

CAORLE «Mi sono rifiutato di accettare la criminalizzazione tout court dei tossicodipendenti perché credo che debba esserci spazio ancora per la solidarietà in questa società».

funzionamento delle leggi e ciò vale anche per la legge sul aborto che deve essere rispettata e messa nelle condizioni di funzionare meglio.

Confronto alla scuola Cgil con esponenti politici e commentatori di sinistra dell'Est e dell'Ovest

Quale Europa? 50 riviste rispondono...

Che Europa vuole la sinistra? Ed esiste una identità europea? Per tre giorni ad Ariccia, nella sede della scuola sindacale della Cgil, ne hanno parlato una cinquantina di giornalisti di riviste della sinistra europea dell'Ovest e dell'Est, insieme a esponenti di partiti socialdemocratici, socialisti e comunisti nonché di istituzioni comunitarie.

ARICCIA. Si erano già visti a Parigi e a Vienna. Stavolta è toccato alla rivista Rassegna (il settimanale della Cgil) fare gli onori di casa ad Ariccia, nella sede della scuola sindacale, per una settimana di lavoro...

Il dibattito è stato preceduto da una tavola rotonda dedicata alla sinistra italiana. Petruccioli per il Pci, Tamburano per il Psi, Bassanini per la Sinistra indipendente, Mattioli per i verdi e il segretario della Cgil Trentin hanno spiegato agli ospiti l'anomalia italiana...

Anche per questo il dibattito vero e proprio sulla sinistra e l'Europa è stato preceduto da una tavola rotonda dedicata alla sinistra italiana. Petruccioli per il Pci, Tamburano per il Psi, Bassanini per la Sinistra indipendente, Mattioli per i verdi e il segretario della Cgil Trentin hanno spiegato agli ospiti l'anomalia italiana...

L'assemblea di Rimini trova l'accordo per la capitale, ma restano le tensioni Primo candidato Amendola, poi Rutelli e la Filippini. L'unificazione? Si vedrà

Tregua tra i verdi Una sola lista a Roma

Una sola lista verde a Roma con Amendola al numero 1. Dopo due giorni di discussione a tratti drammatica l'assemblea delle liste verdi ha dato ragione a Mattioli e all'Arcobaleno. La lista verde romana, fino all'ultimo contraria, si è accettata del riconoscimento formale della propria «sovranità».

DAL NOSTRO INVOLTO FABRIZIO RONDOLFO

RIMINI. L'accordo è arrivato all'ultimo minuto: a Roma ci sarà una sola lista verde e a guidarla saranno, nell'ordine, Gianfranco Amendola, pretore ed eurodeputato, il radicale Francesco Rutelli e Rosa Filippini, deputata del Sole che ride...

Non si venisse alle mani. L'unica concessione ai «fondamentalisti» (che alla fine si sono in gran parte astenuti) è il riconoscimento della «sovranità» delle liste locali. Ma si è discusso di un principio puramente formale, smentito dal senso stesso della mozione approvata...



Amendola) hanno scelto di accelerare i tempi, aggirando le «risse da condominio» della lista romana. L'assemblea di Rimini, almeno in parte, ha dato loro ragione. E ha applaudito a lungo Amendola quando il pretore a proposito della famigerata «equidistanza», ha ricordato che vi sono anche «limiti d'età» dall'«ecologia politica»...

Autonomie Dal 5 al 7 convegno a Viareggio

ROMA. Il tradizionale meeting di sindaci e amministratori locali che ogni anno si tiene a Viareggio sui temi della finanza locale, si terrà quest'anno dal 5 al 7 ottobre.

L'Assemblea, seppur a ranghi ridotti per il protrarsi della «questione romana», ha discusso anche di riunificazione. Il documento approvato (118 sì, 47 no) riconosce ai Verdi «diverse e più forti responsabilità collettive».

Comune impegno a rafforzare il pluralismo religioso La gente valdese ospita il Pci «Serve una politica per l'uomo»

Compostamente seduti negli stretti, vecchi banchi di un'auletta di montagna sparsa nel verde, una delle tante scuole costruite nell'Ottocento dal colonnello inglese Charles Beckwith, approdato nelle valli e diventato valdese tra i valdesi, instancabile organizzatore di pietà e di cultura, i dirigenti della delegazione del partito comunista ascoltano, apprendono, pongono domande.

PIERA EGIDI

TORRE PELLICE. Sono arrivati fin quasi, in Val d'Angrogna, non più a piedi per una mulattiera come fece Edmondo De Amicis, annotando nel suo taccuino di viaggio quelle osservazioni che costituirono poi il suo libro del 1883 «Alle porte d'Italia».

Il Sinodo valdese è riunito a Torre Pellice. Assume «come eredità anche nostra il contributo valdese all'affermazione dei diritti di libertà», vuole oggi «un avanzamento dei diritti di democrazia» che permettano l'attuazione dell'«intesa» anche con una battaglia parlamentare, avendo sullo sfondo un interesse più profondo per la problematica religiosa nel nostro paese.



Il Sinodo valdese è riunito a Torre Pellice. Assume «come eredità anche nostra il contributo valdese all'affermazione dei diritti di libertà», vuole oggi «un avanzamento dei diritti di democrazia» che permettano l'attuazione dell'«intesa» anche con una battaglia parlamentare...

Fini (Msi) «Restiamo fedeli al fascismo»

ROMA. Il segretario missino Gianfranco Fini ha detto alla platea del Fronte della gioventù (che ha chiuduto ad Assisi la festa nazionale) ciò che la platea non aveva sentito. E cioè: «Noi restiamo fedeli alla lezione del fascismo».

Zagrebelky si dimette da presidente della commissione sull'ordinamento giudiziario Dura accusa al governo per un decreto che stravolge il nuovo processo «Vassalli, alla controriforma non ci sto»

Vladimiro Zagrebelky si è dimesso da presidente della commissione per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario al nuovo codice. Il gesto dell'autorevole magistrato è un atto di protesta nei confronti di Vassalli e del governo, responsabili di provvedimenti - ultimo quello sui dirigenti delle sezioni per le indagini preliminari - che stravolgono nella sostanza la riforma del processo penale.

FABIO INWINKL

ROMA. Ad un mese dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale il ministro Vassalli e il governo sono sotto accusa. I loro ultimi provvedimenti, anziché assicurare i mezzi e le strutture necessarie al decollo del nuovo processo, ne intaccano la sostanza riformatrice.

Vladimiro Zagrebelky, il magistrato che ha presieduto la commissione ministeriale per la riforma dell'ordinamento giudiziario (che ha lavorato a fianco di quella che ha elaborato il nuovo codice), ha dato le dimissioni.

In un intervento, come sempre lucido e penetrante, sul quotidiano La Stampa, Zagrebelky denuncia senza mezzi termini la mossa governativa, che ha il solo scopo di mantenere al loro posto i magistrati che dirigono gli uffici di istruzione penale dei dodici maggiori tribunali.

«Vassalli, alla controriforma non ci sto»

«Zagrebelky - rileva in una dichiarazione Franco Ippolito, segretario di Magistratura democratica - è uomo rigoroso ed equilibrato, restio a compiere gesti eclatanti. Le sue dimissioni mettono a nudo la responsabilità del governo e sono la conferma della gravità del decreto legge approvato venerdì scorso. Il governo, già colpevole di ritardi e inerzie per la realizzazione del nuovo codice, ha ora imboccato apertamente la via delle controriforme».

Festa de l'Unità Alba (Cn)

Advertisement for Festa de l'Unità Alba (Cn) from 29th September to 15th October. Includes menu details: ANTIPASTI: Peperoni con bagna cauda, uova in carpione, Lingua in salsa, tumini al verde. PRIMO: Tajarin o agnolotti o lasagne al forno. SECONDO CON CONTORNO (a scelta): Brasato al barolo, Fesa di tacchino alle erbe - Arrosto alla nocciola, Torta di nocciole, Frutta di stagione.

Torino Mostra sugli «anni di piombo»

TORINO Per non «dimenticare» i veramente ruggenti e sanguinosi «anni di piombo», circa una ventina di pannelli con fotografie, ingrandimenti di articoli di giornale, documenti vari, riguardanti gli episodi del terrorismo nostrano, sono stati raccolti in una insolita mostra ed esposti presso i portici del cortile d'onore della sede dell'amministrazione provinciale di Torino, al numero 12 di via Maria Vittoria. La mostra, intitolata appunto «Non dimenticare», voluta e organizzata dall'Associazione italiana vittime del terrorismo (in collaborazione con Provincia, Comune e Regione), è stata inaugurata con la partecipazione del sottosegretario agli Interni, sen. Gian Carlo Ruffino, delle varie autorità cittadine e di numerosi parlamentari piemontesi, tra cui Diego Novelli che in quei «difficili» anni era stato sindaco della città. Numerosi anche i familiari delle vittime, tra cui i figli del maresciallo Berardi, del giornalista Casalegno, del vedovo Tartaglione, Padella, Tuttobene, Croce, Coggiola e Toso e la sorella di Oreste Leonardi, il maresciallo caduto nell'agguato di via Fani. Maurizio Puddu, presidente dell'associazione vittime del terrorismo, dopo aver presentato l'iniziativa, ha sollecitato lo Stato a «riconoscere la titolarità giuridica di vittime del terrorismo e dell'eversione, con tutti gli effetti che ne conseguono ai fini giuridici, sociali, sanitari ed economici». La mostra, che comprende episodi accaduti a Torino, Roma, Napoli, Firenze, Genova, Milano, Venezia e Padova, resterà aperta sino a venerdì 29 settembre. In seguito diventerà itinerante e verrà messa a disposizione delle scuole che ne faranno richiesta. □N.F.

Il pontefice ha ricordato però le grandi responsabilità morali di chi è impegnato nella ricerca «È facile danneggiare l'uomo»

Allarme per il disastro ecologico «dovuto ai nostri comportamenti» Ribadita l'opposizione agli esperimenti genetici

«Nessun limite per la scienza»

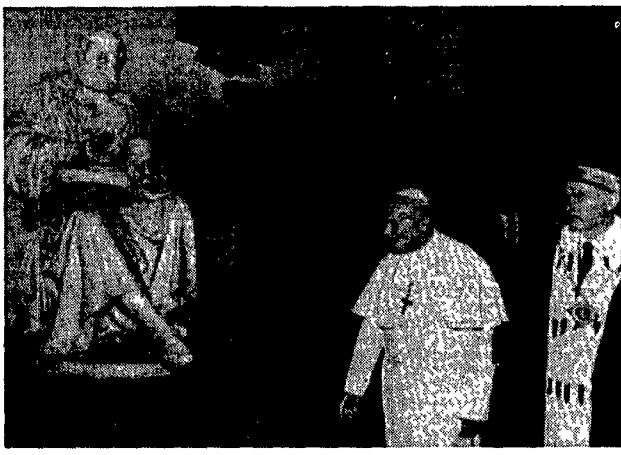
Il Papa alla Normale ricorda il «sommo» Galileo

Nell'università di Galileo Galilei, a Pisa, il Papa afferma la «legittima autonomia» della scienza, ponendo come unico limite l'interesse dell'uomo. Richiamo agli scienziati per un impegno contro la catastrofe ecologica imputabile «all'incongruenza di nostri certi comportamenti», l'accumulo di armi dagli effetti disastrosi, l'uso della bioingegneria. Wojtyła accolto anche alla Normale, rifiutata a Paolo VI.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

PISA. L'unico limite che la Chiesa di Wojtyła impone alla scienza è quello dell'uomo. Non è più tempo di scomuniche, di abiure. Il Papa, nell'ultima giornata della sua visita pastorale in Toscana, rivolgendosi al senato accademico dell'Università di Pisa, dove quattro secoli fa insegnava come dottore di matematica Galileo Galilei, ha parlato di «legittima autonomia» della scienza «di cui deve godere chi è impegnato, o meglio, implicato nella ricerca sulle frontiere della scienza contemporanea». Nessun limite: «Tutt'altro! - ha affermato - la Chiesa ha piena fiducia, promuove ed incoraggia il vostro impegno».

Ma per il Papa «oggi più che in passato si impone il discorso sul rapporto fra ricerca ed etica». Una responsabilità che cade in primo luogo sugli scienziati. Le scoperte scientifiche e le loro applicazioni pongono il ricercatore «di fronte a un bivio in quanto egli è il frutto del suo lavoro possono favorire o danneggiare l'uomo, a lui prima che agli altri si presenta in maniera ineludibile, preliminare, l'istanza etica».



Il Papa con il rettore dell'Università di Pisa, Bruno Guerrini, davanti alla statua di Galileo

Ed ha lanciato un monito e un allarme «Stiamo vivendo - ha proseguito il Papa - un'esperienza inedita e terribile: quella di un grave deterioramento ecologico, imputabile non già ad agenti esterni, ma all'incongruenza di certi nostri comportamenti».

Le conquiste scientifiche non sono sempre positive, ma possono portare in nome di interessi di parte al «rischio di sconfinamenti e abusi». E Giovanni Paolo II ha fatto riferimento, oltre che al pericolo ecologico, all'accumulo di armi dagli effetti disastrosi, ribadendo poi la sua opposizione sugli esperimenti genetici. Nel campo della vita umana - ha detto - tutti conoscono i mirabili progressi della biologia e della bioingegneria, ma sono noti anche i pericoli di operazioni troppo ardite, che comportano forme inaccettabili di manipolazione e di alterazione».

Nessun «mortificante limite alla ricerca» ma «rispetto delle leggi supreme della natura e della vita, adeguamento in ciascuna fase della ricerca alle esigenze derivanti dalla dignità della persona. In una parola: senso di responsabilità».

Il pontefice ha riconosciuto che il discorso tra scienza e fede è, attraverso i secoli, oggetto «di asidue e spesso sofferte riflessioni, anche se si dimostra ancora aperto ad ulteriori e proficui approfondimenti».

Il rettore, Bruno Guerrini, nel suo saluto al pontefice ha sottolineato che al di là delle risposte personali di carattere religioso, il mondo universitario è consapevole che «la tensione verso la conoscenza, lo sforzo nella ricerca della verità, l'amore per la libertà, fondamento essenziale della nostra stessa esistenza, uno spirito universale di apertura verso

Rientrato in Italia il sindaco di Firenze



Il sindaco di Firenze Massimo Bogianckino (nella foto) è rientrato ieri in Italia dalla Svizzera, dove il 14 agosto scorso era stato colpito da un infarto al miocardio. Bogianckino, accompagnato dalla moglie Judite, era a bordo di un «Gulfstream III» dell'aeronautica militare che è atterrato alle 12.55 all'aeroporto fiorentino di Peretola. L'aereo era partito dall'aeroporto di Samedan, in Svizzera, il paese dove il sindaco era stato ricoverato dopo l'infarto. Proprio l'altro ieri Bogianckino aveva confermato, in una lettera, le sue dimissioni da sindaco di Firenze.

Cacciatore ucciso in provincia di Verona

Un cacciatore, Silvio Carmagnani, 61 anni, di Zevio, in provincia di Verona, commerciante, è rimasto ucciso dopo essere stato colpito da una fucilata sparata accidentalmente da un suo compagno di caccia, Lino Faccincani, di 55 anni. L'incidente è avvenuto nei pressi dell'abitazione della vittima mentre i due stavano facendo una battuta di caccia alla lepre. La fucilata ha colpito Carmagnani al torace. L'uomo è stato subito trasportato al reparto di rianimazione dell'ospedale «Borgo Roma» di Zevio, ma è morto poco dopo il ricovero. I carabinieri di Zevio hanno avviato i primi accertamenti per stabilire la dinamica dell'incidente e hanno sentito anche Faccincani che è parente della moglie della vittima.

Palermo stabilimento distrutto da un incendio

Un violento incendio ha pressoché distrutto la cececa dei fratelli Gange in via Marinai Aliata nella borgata Pallavicino di Palermo. Le fiamme, divampate per cause non ancora accertate, si sono ben presto propagate in tutto lo stabilimento che sorgeva su un'area di oltre diecimila metri quadrati. L'allarme è stato dato dal guardiano. Sul posto sono intervenute numerose squadre di vigili del fuoco che hanno lavorato per l'intera giornata per domare le fiamme. I danni secondo un primo sommario esame, supererebbero i tre miliardi di lire. I fratelli Gange subirono un analogo incendio nel 1982: un loro stabilimento, che sorgeva nella borgata Brancaccio, fu distrutto dalle fiamme. In quell'occasione venne accertato che si trattò di un attentato. La conferma si ebbe dal superpentito Tuccillo Contorno il quale disse che la mafia avrebbe voluto acquistare lo stabilimento ma la richiesta fu ritenuta esosa ed allora fu deciso di punire i proprietari. I fratelli Gange cambiarono borgata - Pallavicino è una zona diametralmente opposta a Brancaccio - e con il contributo regionale di due miliardi costruirono un nuovo stabilimento che è stato ora distrutto dalle fiamme.

Recuperato in montagna il corpo di un sacerdote

Il corpo del sacerdote Enrico Della Pietra, di 26 anni, di Cervineto, scomparso nel 1985 durante un'arrampicata in montagna, è stato ritrovato in un canale del Piccolo Mangrat da due alpini. Il suo corpo fu quasi quattro anni era stato nascosto dalla neve. Ieri, con l'intervento anche di un elicottero della base di Casarsa, gli uomini del soccorso alpino hanno recuperato i resti di don Enrico Della Pietra. Il sacerdote operava nella parrocchia di Palmanova.

Ambiente: «Squilibrio ecologico» sul Gran Sasso

Un pericoloso «disequilibrio idrogeologico» in atto all'interno del massiccio del Gran Sasso è stato denunciato dai responsabili della Lega ambiente per l'Abruzzo che, al termine del terzo Congresso regionale che si è concluso ieri a Pescara, ha ribadito la propria contrarietà alla realizzazione di un terzo tunnel di servizio al laboratorio sotterraneo di fisica nucleare. Un'apposita commissione, composta di geologi, che nel corso del Congresso si è occupata di esaminare il problema del Gran Sasso, ha evidenziato nelle sue conclusioni un evidente abbassamento del livello della falda acquifera all'interno del massiccio. «Ciò significa - ha sottolineato Sario Febbo, presidente regionale della Lega per l'ambiente - che dal Gran Sasso fuoriesce più acqua di quanta ne venga raccolta dalla montagna attraverso i fenomeni naturali. Occorrono pertanto attenti studi idrogeologici prima di poter ipotizzare la realizzazione di una nuova galleria».

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi e domani e ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute di mercoledì 27 e giovedì 28 settembre. Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per domani alle ore 15.30.

L'ex capo dello Stato è sceso tra la gente a Fontana di Trevi «Buon compleanno presidente» Festa per i 93 anni di Sandro Pertini

L'hanno atteso fin dal primo pomeriggio per dirgli il grande affetto e augurarli buon compleanno. E lui, Sandro Pertini, l'amatissimo ex presidente della Repubblica, non li ha delusi. Alle 17 è sceso dalla sua abitazione per salutare e ringraziare i romani accorsi a Fontana di Trevi per la festa organizzata in suo onore. «È il regalo più bello», ha commentato commosso Pertini che oggi compie 93 anni.

ROSSELLA RIPERTI

ROMA. Hanno riempito la mitica piazza di Fontana di Trevi in attesa di vederlo e augurarli buon compleanno. I romani hanno voluto esprimere tutto il loro affetto per Sandro Pertini, l'ex presidente della Repubblica che oggi compie 93 anni, partecipando alla festa organizzata in suo onore anche quest'anno dall'architetto Cesare Esposito. E la loro attesa non è stata vana. Lui, il presidente di tutti, il più

amatissimo, non li ha delusi. Smentendo le voci circolate sulle sue «prearie» condizioni di salute, è sceso dalla sua abitazione per ringraziare la folla stipata intorno alla fontana. Alle 17, accompagnato dal presidente del Senato Giovanni Spadolini, Sandro Pertini ha varcato commosso e sorridente il portone del palazzo che si affaccia su Fontana di Trevi. Ad accoglierlo tanti auguri di Buon Compleanno, i sor-

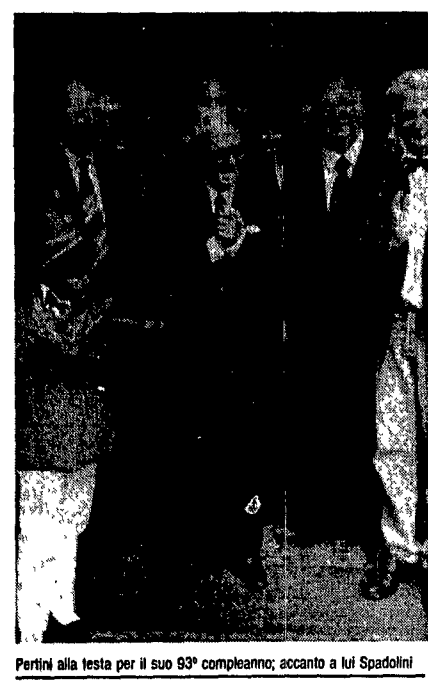
risi, le strette di mano, i saluti di tutti quelli che lo hanno amato e stimato nel corso della sua lunga vita politica, negli anni indimenticabili dei suoi mandati presidenziali, coloro che non dimenticano le sue preziose qualità politiche, morali, umane. «È il regalo più bello - ha commentato commosso Pertini davanti ai festeggiamenti - è un abbraccio fraterno con tutti gli italiani».

«Sono anni che vengo alla festa di compleanno del presidente - ha spiegato una signora mentre la banda di Amaseno intonava le note dell'Internazionale - non potevo mancare. Una gran persona, un presidente della Repubblica indimenticabile».

Il coro di affetto, stima e simpatia ha risuonato nella piazza per l'intero pomeriggio. «Un politico eccezionale, un esempio per tutti» ha commentato un'altra signora venuta alla festa con una sua amica. «Un presidente simpatico e umano» ha detto un anziano festeggiatore di Pertini in attesa di poterlo rivedere affacciato alla finestra. «Un presidente che rimpiango» ha detto una ragazza attenta a non perdere la possibilità di salutarlo ancora una volta.

NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi e domani e ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute di mercoledì 27 e giovedì 28 settembre. Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per domani alle ore 15.30.



Pertini alla festa per il suo 93° compleanno; accanto a lui Spadolini

Figli contesi Italiano estradato dagli Usa

ROMA. Osvaldo Costa, l'italiano che era stato estradato negli Stati Uniti per aver portato dall'America in Italia i due figli, a lui affidati, contravvenendo al divieto di espatrio per i bambini, è rientrato stamane in Italia dopo numerosi giorni di carcere. Il 14 agosto Costa fu prosciolto da ogni accusa, ma rimase in America per cercare di incontrare i figli, Patrick di sei anni e Jacqueline di nove. Costa, infatti, non vede i bambini dal 12 ottobre 1988, quando furono prelevati a Roma dalla madre, americana, ufficiale della marina militare, e portati in Florida nonostante il divieto di espatrio per i bambini stabilito dai giudici italiani. Costa, che stamattina terrà una conferenza stampa, ha definito «allucinate» la sua esperienza processuale negli Stati Uniti.

Etna Dal vulcano gas e lapilli

CATANIA. Dopo la fase eruttiva dei giorni scorsi dal cratere di sud-est dell'Etna è ripresa una attività stromboliana con lontane di lava e con trabocco lavico che ha dato origine a due flussi che si sono diretti uno verso est sud-est in direzione dei monti Centinaro (all'interno della Valle del Bove) e l'altro più modesto, verso sud in direzione di Torre del Filosofo, con un fronte unico di un chilometro. Contemporaneamente si è formata una densa colonna di gas, lapilli e cenere che ha raggiunto l'altezza di due-tre chilometri. Stamane dalle 11 alle 12.30 è avvenuta un'altra fase simile alla precedente con caduta di lapilli sul versante orientale del vulcano fino al mare. In concomitanza con l'attività eruttiva la rete sismica dell'Istituto ha registrato 63 eventi sismici con magnitudo da 1 a 3,2, pari dal primo al quarto grado della scala Mercalli.

Sanità, disagi in vista Medici e veterinari Ultimatum al governo

PADOVA. Si prevedono difficoltà per chi vorrà usufruire delle strutture sanitarie nelle prossime settimane. Per il 28 e il 29 settembre è stato annunciato uno sciopero di anestesisti e rianimatori, mentre i medici e i veterinari dipendenti bloccheranno le strutture sanitarie il 9 e il 10 ottobre se i sindacati di categoria non verranno convocati entro la fine del mese. Questo «ultimatum» lanciato dal XIV congresso nazionale del Sumi, il sindacato unitario dei medici italiani, che ieri ad Abano Terme, a conclusione di tre giorni di dibattito, ha approvato all'unanimità le mozioni finali in cui invita il governo a definire i profili professionali e ad equiparare i sanitari che provengono dagli Enti locali o disciolti

del parastato. Il Sumi è infatti un sindacato polisettoriale che ha confermato la sua vocazione a battersi per la protezione e la difesa della categoria. Novità si attendono dalla riunione del 27 settembre al ministero della Sanità, dove il ministro De Lorenzo ha dato appuntamento ai dirigenti del Sumi. Nei documenti congressuali viene denunciata in modo drammatico l'incertezza attuale di tutta la sanità. «Incerto si presenta l'impatto fra i sistemi sanitari europei e quello italiano - si legge nei documenti - incerto l'avvenire del nostro servizio sanitario nazionale». Ma incerti sono anche i rapporti tra pubblico e privato, i rapporti di la-

voro per i dipendenti, i destini della guardia medica, del numero programmato alla facoltà di medicina, la pletera medica e la disoccupazione. Incerte, infine, le modalità di lavoro della medicina genetica, specialistica ambulatoriale ed esterna. «In questo caos, il Sumi - come hanno ribadito il presidente Franco Sabetti e il segretario generale Franco Cecchenni nelle repliche - considera irrinunciabile la difesa della professionalità del medico, la sua autonomia, la partecipazione alla programmazione e alla gestione. Chiede una previdenza sicura ed equa, rifiuta il metodo dell'«inosservanza» del governo delle norme pattuite. Anche una sola norma va discussa fra le parti».

Siamo tutti tossicodipendenti?



Numero sull'inquinamento chimico. In edicola martedì 26 settembre con il manifesto a 3000 lire.

Mentre l'onorevole Craxi spara a pallottoli Dum Dum su tutti i tipi di droga, il governo non sembra avere armi efficaci per difendere gli italiani dalle loro quotidiane overdose di veleno chimico, distribuito generosamente dalle industrie nell'aria e nell'acqua, nel terreno. Partendo dal caso dell'Acqua di Gengio e dell'inquinamento della Val Bormida, il Bimestrale di settembre analizza nel dettaglio i problemi causati dall'incontrollato sviluppo dell'industria chimica come lo smaltimento dei rifiuti tossici, il recupero delle aree inquinate, la qualità e la quantità dei sistemi di prevenzione, e propone soluzioni alternative ai modelli di sviluppo che stanno trasformando questo pianeta in una tonda discarica di fanghi velenosi. Uscire dal tunnel dell'avvelenamento chimico si può, come dimostra la lotta della gente della Val Bormida basta distossicarsi dall'immobilità.

Ore contate per Bagnoli? Domani scontro decisivo alla Cee sulla sorte dell'impianto siderurgico

ROMA. Ore contate per Bagnoli Domani a Bruxelles il Consiglio Cee dei ministri dell'Industria discuterà della chiusura dell'area a caldo del centro siderurgico parthenopeo, sulla quale c'era stata in dicembre una decisione di principio...

Sul legale di parte civile «passato» a Gelli Zangheri annuncia interrogazione parlamentare

Caso Montorzi, il Pci accusa «Forse è un agente del Sismi»

L'av. Roberto Montorzi un agente del Sismi? Quindi, l'ennesimo «prodotto» di una delle tante deviazioni dei nostri servizi segreti e d'informazione? «È un'ipotesi non lontana dalla realtà».

Però può essere venuto nel Pci per esercitare delle provocazioni. Avanzo dei forti sospetti. Pensare che Montorzi possa essere un agente del Sismi è formulare un'ipotesi non lontana dalla realtà.

«C'è una manovra velenosa sulla strage di Bologna S'indaga sui giudici anziché sentire i piduisti»

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. La vicenda del legale di parte civile - assistente familiare delle vittime della strage dell'agosto '80 alla stazione del capoluogo emiliano-romagnolo - ex comunista, dimessosi dall'incarico e dal Pci dopo un misterioso incontro con il «Venerabile» piduista, continua a far discutere, a Bologna e non solo.

Zangheri, rispondendo alla precisa domanda di un giornalista della Repubblica, nel corso di un dibattito svoltosi davanti a una sala piena di ogni posto a sedere e in piedi, è stato altrettanto preciso.

Sempre più sconcertanti i misteri di Palermo Continuano le trame del «corvo» Nuovi veleni sui giudici

Le lettere anonime contro il presidente della III sezione del Tribunale di Palermo, Vito Amari, e il giudice a latere Piero Falcone, sono state le prime scritte dal corvo.



Il sostituto procuratore di Palermo Alberto Di Pisa

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Sale la tensione al palazzo di giustizia di Palermo dopo la diffusione della notizia che il corvo ha colpito una seconda volta imbarazzati silenzi, una sfilza di «no comment», qualche timido tentativo di smentita.

me lettere anonime, la ricerca trova spazio sui giornali e si scopre che il corvo è ben più prolifico di quanto si pensasse. I suoi obiettivi sono i giudici e gli investigatori antimafia.

Venezia, convegno sull'ambiente Mannino: «Inorridisco per i miliardi al Po»

Trecento esperti da tutto il mondo si riuniscono a Venezia, sotto l'auspicio della Fao, per trovare qualche ricetta per la terra malata. Si parla molto di agricoltura, di chimica e di mare malato.

DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPESATO

VENEZIA. Nel 1972 Secco Mansholt unanime considerato il «padre» della politica agricola europea, scrisse una lettera all'allora presidente della Cee.

COMUNE DI CASTELFIORENTINO PROVINCIA DI FIRENZE Estratto di avviso di gara d'appalto Questo Comune intende espone licitazione privata ai sensi dell'art. 1, lett. a) della legge n. 14/1973 con esclusione di offerte in aumento e saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara le offerte che presentino una percentuale di ribasso che supera di sette punti la media delle percentuali delle offerte ammesse...

COMUNE DI SANTHIA PROVINCIA DI VERCELLI LICITAZIONE privata da tenersi ai sensi della legge 2 marzo 1972 art. 1 lett. «B» per affidamento lavori di completamento della Casa Soggiorno Anziani - Importo lavori a base d'asta L. 600.000.000 iscrizione Albo Nazionale Costruttori cat. 2.

2° anniversario della morte del compagno EMANUELE CARFI la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto. Gela, 25 settembre 1989. I compagni della Cgil del Fatebenefratelli partecipano al lutto del compagno Angelo Rossi per la scomparsa del PADRE.

Giuseppe Vacca GORBAČEV E LA SINISTRA EUROPEA I percorsi culturali della sinistra europea e italiana dagli anni trenta ad oggi. L'influsso sulla perestrojka. L'eredità gramsciana nel pensiero di Gorbačev. «Politica» Lire 25.000

Enrica Colliotti Pischel GANDHI E LA NON VIOLENZA Gli aspetti universali delle teorie di Gandhi nell'attuale dibattito sul rapporto tra etica e politica. Biblioteca minima Lire 8.000

CHE TEMPO FA Mappe meteorologiche con icone per condizioni atmosferiche: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo. La situazione meteorologica sulla nostra penisola è sempre regolata da una distribuzione di alte pressioni con valori molto livellati e da una moderata circolazione di aria umida e instabile.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 14 27, L'Agua 15 22, Verona 16 28, Roma Urbe 16 24, Trieste 18 23, Roma Fiumic 17 26, Venezia 15 22, Campobasso 14 23, Milano 15 25, Bari 16 24, Torino 15 23, Napoli 17 28, Cuneo 14 22, Potenza 13 22, Genova 18 24, S M Leuca 21 25, Bologna 16 27, Reggio C 20 28, Firenze 16 26, Messina 23 28, Pisa 16 26, Palermo 21 26, Ancona 15 24, Catania 18 31, Perugia 16 26, Alghero 17 26, Pescara 14 26, Cagliari 16 28.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 13 19, Londra 15 21, Atene 17 28, Madrid 13 30, Berlino 8 20, Mosca 6 21, Bruxelles 11 15, New York 8 27, Copenhagen 13 21, Parigi 8 20, Ginevra 13 19, Stoccolma 16 20, Helsinki 7 14, Varsavia 10 23, Lisbona 18 27, Vienna 14 22.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi: Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 19.30. Ore 7: Resposta stampa con Claudio Franzosi di «Avvenimenti».

FUnità Tariffe di abbonamento: Italia Annuo L. 269.000 Semestrale L. 136.000, 6 numeri L. 231.000 L. 117.000. Estero Annuo L. 592.000 Semestrale L. 298.000, 6 numeri L. 508.000 L. 255.000.

Viaggio della speranza di genitori siciliani accompagnati da due maghi armati di «pendolino»

Il ragazzo scomparso in un naufragio, la madre dice di averlo visto in tv con alcuni nomadi

Nel deserto tunisino cercano il figlio disperso

Claudio Moreno, l'ambasciatore italiano a Tunisi, è spazientito: «Non sapevo nulla che stessero arrivando i genitori del bambino. Non sono stato informato. Dalla polizia italiana non abbiamo ricevuto neanche una segnalazione, neanche una foto. Come avrebbe potuto la polizia tunisina iniziare le ricerche?». Comunque l'ambasciatore questa mattina incontrerà a Tunisi la carovana della speranza.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO IODATO

TUNISI. È una spedizione sgangherata, autorizzata da nessuno, e che va avanti a tentoni, guidata, se così si può dire, dalle capricciose oscillazioni del pendolino, il ferro del mestiere di ogni mago che si rispetti. Stiamo andando al sud della Tunisia, verso un imprecisato punto del deserto, più o meno dalle parti di Gabes. Poi si vedrà. Ma è da lì che provengono le radiazioni emesse dal piccolo Fabio Lo Grasso, caduto in mare al largo di Favignana nel giugno '87, e che se oggi fosse ancora vivo avrebbe 13 anni. A dispetto di certe, senza riserve, privi di un pizzico d'ironia, sono due maghi di valore che spontaneamente si sono offerti - a loro spese - per accompagnare Teresa e Matteo Lo Grasso, il papà e la mamma di Fabio, che vengono da Marsala. Sono loro i quattro protagonisti

di una storia paradossale, che non ha né capo né coda, tenuta insieme da un filo esilissimo: trovare un bambino che ragione e statistica affermano che non sarà mai più ritrovato. Tre giornalisti seguono la spedizione. Rivediamo allora i precedenti di una vicenda che non è nata nelle ultime ore. Il 20 giugno dell'87, volentieri premiare Fabio per la promozione in terza media, il papà si decide a portarlo in barca, a pescare, in compagnia di Antonio, il fratello più grandicello. Si trovavano ad un paio di chilometri da Favignana, la più grande delle Egadi, a poca distanza da Trapani. Stavano rientrando dopo una giornata stupida trascorsa in mare. Ad un tratto un'onda anomala mise l'imbarcazione sottopancia, con la poppa affondata nell'acqua. Matteo Lo

Grasso, superata la sorpresa, riuscì a riemergere e ad aggrappare Fabio ed Antonio. Nuotò a lungo in queste condizioni Antonio era impaurito non più di tanto. Fabio, sotto choc, invece era ammutolito. E con Fabio Matteo Lo Grasso perse la presa: inutili le ricerche, giorni dopo. Di Fabio neanche una traccia. Tempo dopo - ma la data esatta i genitori non la ricordano - un servizio televisivo di Rai Tre descrisse usi e costumi di alcune tribù nomadi della Tunisia meridionale. Fu un attimo. La mamma, che dal giorno della tragedia comune porta il lutto, si convinse di aver rivisto il figlio. Ma scartò l'eventualità giudicandola - lei stessa, per prima - un miraggio. Senonché, stranamente, vicini di casa, amici e parenti, la temperarono di telefonate: «Abbiamo visto Fabio in televisione, siamo sicuri che fosse lui...». Fiorì una leggenda: Fabio tratto in salvo da un'imbarcazione di pescatori tunisini che battono il Canale di Sicilia, Fabio adottato da una tribù nomade, Fabio che ora si chiama Sabat perché lo hanno ribattezzato i suoi salvatori avendolo trovato di statura. L'accelerazione della storia a questo punto l'ha impressa la prepotente molla

della speranza. «So che Fabio è vivo, non ditemi il contrario», ripete la signora Teresa sin da sabato, quando l'aiscalo ci ha condotti tutti da Trapani a Kelibia. È una donna ancora giovane, vitalissima, con due occhi neri, neanche velati dall'ombra della rassegnazione. Matteo è un uomo grande ed energico, anche lui di aspetto giovanile; è imbarcato su mercantili a lunga percorrenza e ha al suo attivo cinque giri del mondo. Naturalmente entrambi sono poveri, e non si trovano qui in gita di piacere. Hanno in tutto tre milioni. È stata una colletta nel quartiere Amabilina di Marsala (dove abitano) - ammettono con candore - a consentire la partenza. Hanno avuto mezzo milione dal senatore socialista Pietro Pizzo e altrettanto dal deputato, anche lui socialista, Egidio Alagna. Hanno avuto segnalazioni dalle autorità tunisine? No. Hanno avuto un input dalle autorità consolari italiane a Tunisi? Nemmeno. Hanno in tasca una lettera di presentazione scritta da uno dei due onorevoli sponsor della missione. Aprirà qualche porta? Sembra da escludere. Ecco allora che a soccorrere una speranza che diversamente non andrebbe molto lonta-

no giungono i due maghi. Anche se loro preferiscono auto-definirsi radiestesisti. Si chiamano: Giorgio Feroli, bolognese, impegnato anche nella comunità «Arcoveggio» per il recupero dei tossicodipendenti; Paolo Tartaglia, un pensionato di 73 anni che viene da Palazzolo Acreide, nel Siracusano. I due non si conoscevano. Ora però, avendo contattato ognuno per parte sua la famiglia Lo Grasso, hanno dato indicazioni toponomastiche molto simili. A quel punto, la signora Teresa ha pensato bene di convocarli entrambi. Feroli ha l'aspetto di un asceta con una fede incrollabile. Tartaglia, più sanguigno, forse è un autodidatta nell'uso del pendolino. Ma nemmeno lui scherza, quando si affronta l'argomento. Si. D'accordo, Fabio è vivo almeno fino a prova contraria. Ma dove andare? Semplice. Spiega Tartaglia: ogni corpo di un essere umano, se è vivo, emette delle radiazioni. La foto di una persona incamera le radiazioni... è adoperata come metodo di ricerca, indica a sua volta la strada da seguire. Feroli lo guarda e sorride paziente, non nascondendo che il suo metodo non è proprio lo stesso. I due, una volta che si sono conosciuti, hanno comunque deciso di collaborare.



Teresa e Matteo Lo Grasso, nel riquadro il piccolo Fabio (foto La Stampa)

len mattina - a 60 chilometri da Tunisi - in una landa animata da rarissimi alberi d'ulivo, qualche gregge, abbiamo assistito ad un primo tentativo. È Tartaglia ad aver stabilito il punto in cui si sono fermate le tre Mercedes che compongono l'insolita spedizione. Tartaglia si è portato dalla Sicilia due sacchetti di plastica. Contengono due laticci alle cui estremità sono legati due pezzi di spago che tralungo dei barattolini tappati da un sughero. E dentro, peggiate, la foto di Fabio. Poi il mago ha piazzato per terra un cerchio di legno, numerato come fosse il piatto di una roulette, ci è salito su. Ha im-

pugnato la falce. C'è silenzio. Non tira un soffio di vento. Teresa e Matteo, poveri umani, pongono a Tartaglia con trepidazione i fermi del mestiere. Oscilla, oscilla il pendolino, non lo vedete come oscilla... Sono cerchi larghi. Solo quando la persona è morta i cerchi descritti sono invece strettissimi... Non ci sono più dubbi, Fabio è laggiù. Più distante. Feroli, con un pendolino più sobrio, fa strani calcoli, tenendo in mano anche lui la foto del bambino scomparso. Ma il risultato è lo stesso. Regolo calcolatore. Meridiane e bussole faranno il resto. Già. Fabio è laggiù. Ora si chiama Sabat... Parola di maghi.

Lotteria di Merano Tutti al Nord i superfortunati

VINCONO 100 MILIONI

serie	num.	provincia	serie	num.	provincia
R	95037	Empoli	AL	23418	Pontremoli (Ms)
AS	92093	Ravenna	AD	40289	Milano
AE	32045	Padova	AD	63197	Trieste
N	47616	Velletri (Roma)	E	73914	Milano
AF	56887	L'Aquila	AC	51758	Bari
O	64804	Roccalumera (Me)	M	88673	Massa Carrara
AN	61019	Conegliano V.	F	83712	Frascati (Roma)
T	88039	Rovigo	AP	30431	Reggio Emilia
P	53300	Alessandria	AC	99785	Chieri (Brescia)
B	96334	Pistoia			

VINCONO 30 MILIONI

serie	num.	provincia	serie	num.	provincia
I	32027	Tolentino	BB	73126	Comp. Pescara
U	54536	Molletta (Bari)	D	26523	Telesse (Benev.)
E	54045	Ovada (Aless.)	R	44660	Roma
AQ	74712	Brescia	B	95363	Montepulc. (Si)
AV	80991	Brescia	AU	05522	Alessandria
AR	84510	Pistoia	Z	02158	Frascati (Roma)
AD	90978	S. Donà di P. (Ve)	T	99088	Caprino V. (Ve)
U	16066	Bazzano (Bo)	P	76348	Roma
B	55808	Arezzo	B	12876	Firenze
AU	04986	Vercelli	AA	02662	Roma
I	63527	Catania	E	86278	Genova
AN	54366	Lucera (Foggia)	AV	48730	Roma
AA	01679	Roma			

MERANO. Gran finale della Lotteria di Merano. Il primo premio di due miliardi è stato vinto dal possessore del biglietto AL 60646, acquistato a Pordenone e abbinato al cavallo «Nice Smile» vincitore del 50° Gran premio di Merano. Il fortunato possessore del biglietto M 72748, venduto a Milano, abbinato al cavallo «Luci a San Siro», vince il secondo premio di un miliardo. Il terzo premio, di 500 milioni, è stato assegnato al biglietto BA 77332, abbinato al cavallo Chimo e venduto a Rovereto,

in provincia di Trento. Ai rimanenti 19 biglietti, estratti per la corsa, andrà un premio di cento milioni di lire. Premi di consolazione di trenta milioni di lire sono stati assegnati ad altri 25 biglietti. Al vincitore del biglietto vincente il primo premio andranno sei milioni di lire, a quello del secondo tre milioni di lire e al terzo un milione e mezzo di lire. Per gli altri 19 venditori c'è un premio di 700.000 lire, mentre 500.000 lire saranno date ai venditori dei 25 biglietti da trenta milioni.

Parma Incidente stradale 4 morti

PARMA. Quattro giovani sono morti sabato notte in un incidente stradale avvenuto a Fidenza, in provincia di Parma. Le vittime sono Giuseppe Marsico, di 24 anni, operaio a Reggio Emilia, Egidio Pietro, impiegato in un ufficio postale a Milano, Biagio Carlomagno, 22 anni, pizzaiolo a S. Secondo Parmense dove di recente era stato raggiunto dalla quarantenne vittima Antonio Scardino di 28 anni. Tornavano da una festa danzante. La loro auto si è scontrata ad un incrocio con una «Prisma», targata Reggio Emilia. L'urto è stato particolarmente violento e le due auto si sono fermate solo dopo aver carambolato più volte. Un altro incidente mortale è avvenuto nei pressi di Foggia. Una donna, Michela Cordiano, di 29 anni, e suo figlio di due anni sono morti mentre il marito, Luigi Garuto, di 37 anni, e altri due figli sono rimasti gravemente feriti. L'incidente è avvenuto sulla statale 544 dove la macchina, guidata da Luigi Garuto, è andata a tamponare violentemente un autocarro fermo senza autista e senza segnalazioni sulla strada.

Sono ora accampati a Como oltre 200 esuli respinti alla frontiera svizzera. La situazione è drammatica: chiesto l'intervento della Protezione civile

Profughi dal Libano, scacciati da Zurigo

Sono ormai più di duecento, a Como, i profughi libanesi. Cercano asilo in Svizzera ma vengono sistematicamente respinti. Adesso sperano che il governo italiano riconosca loro lo status di rifugiati. Intanto vivono in alloggi di fortuna. Chiesto dal Pci l'intervento della Protezione civile. Oggi giungerà a Como una delegazione dell'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu.

ANGELO FACCINETTO

COMO. La Svizzera è lì, a un tiro di schioppo, appena nascosta dalla foschia del primo mattino, dal bungalow numero uno del camping di Rebbio, a un passo dall'autostrada, non è difficile indovinare i confini. Ma gli occhi di idy 'kamal guardano altrove, verso un futuro diverso da quello che aveva immaginato, a fine agosto, fuggendo con la famiglia da Beirut martoriata. La Svizzera per lui non è più la terra promessa in cui vivere in pace. È già stato respinto troppe volte. Poi qui a Como, i volontari dell'Arco-Iris - un'associazione sorta nell'ambito delle Acli che si occupa

dei profughi e degli immigrati avventurosamente approdati in questa terra di confine - gli hanno spiegato che era meglio non tornare. E adesso aspetta. Con Arna, la moglie, e con Ramy e Rola, le due figlie di dieci e sei anni. E con una quarantina di altri connazionali, fuggiti come lui dall'interno di Beirut. Aspettano tutti che il governo italiano si muova, dia loro la possibilità di vivere qui sino alla fine della guerra o di andarsene altrove, negli Usa, in Canada, in Australia, si perché anche questo è un problema. Hanno solo il visto turistico per l'Italia - quindi,

altri ancora vivono sparsi, alla casa-albergo delle Acli, in locande. Chi per il momento non ha fatto nulla o quasi - la denuncia è del Pci comasco - è invece il Comune. Nessun centro di accoglienza, nessun alloggio messo a disposizione. Solo, e solo da pochi giorni, un contributo di 25 milioni, l'assistenza sociale e la possibilità, per una settantina di persone, di consumare i pasti presso una mensa scolastica. Anche la Prefettura sembra ignorare il problema. Eppure tra i profughi moltissimi sono i bambini. Così i comunisti, per cercare di smuovere le acque e dare una prima soluzione al problema hanno attivato il governo ombra ed hanno chiesto l'intervento della Protezione civile.

I profughi, intanto, aspettano e al cronista raccontano la loro storia. Storie che si assomigliano tutte. Non sono dei poveracci. Non vogliono dire se vengono da Beirut est o da Beirut ovest, sono cristiani o musulmani, vengono da Beirut e basta. Hanno una certa disponibilità di denaro salvato chissà come, parlano l'inglese, il francese, sono fuggiti in aereo. I poveracci sono ancora laggiù, in mezzo alle macerie senza alternative.

Racconta Fadi Yahya, 22 anni, studente di storia all'Università di Beirut: «Siamo scappati a piedi dalla nostra casa distrutta. Abbiamo fatto quaranta chilometri così. Poi, con un'auto, abbiamo raggiunto l'aeroporto di Damasco. Siamo arrivati a Zurigo con un volo di linea, tutto regolare». Ma è proprio all'aeroporto di Zurigo-Kloten dove pensavano di poter chiedere asilo, che comincia la seconda parte della loro odissea. Senza spiegazione, la polizia Svizzera li respinge il centro della Croce Rossa. «Ci hanno cacciati sul primo aereo - dice Fadi - e ci hanno spediti a Milano». Poi, da Milano, sono tentato di raggiungere la Svizzera. Questa volta per ferrovia, con un biglietto per Zurigo. Ma il viaggio è finito presto. Sono stati fermati sul treno, a Chiasso, e

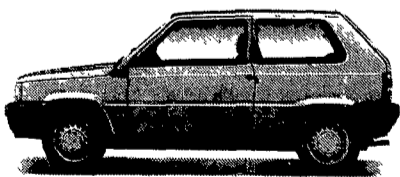
Effetto Tir a Innsbruck Vittoria dei verdi ma la maggioranza resta ai conservatori

INNSBRUCK. I verdi, in due liste, hanno ottenuto 5 seggi su 40, mentre i socialdemocratici ne hanno persi due. È sfumata così, dopo il voto, la possibilità che molti prevedevano di una maggioranza diversa ad Innsbruck. Le comunali del capoluogo tirolese si sono svolte sotto il pesante effetto della «guerra dei Tir» fra Italia ed Austria. Con una popolazione invertebra nei confronti del traffico pesante che aggredisce città e dintorni, un po' tutti i partiti hanno «cavalcato» la battaglia ecologica. I «popolari» (corrispondente della Svp sudtirolese) hanno promosso la legge che vieta il transito notturno dei Tir dal 1 dicembre; il ministro dei Trasporti (socialista) l'ha difesa a spada tratta durante il blocco delle frontiere effettuato dai camionisti italiani. In sostanza, i due maggiori partiti sono riusciti a scendere sullo stesso terreno dei verdi «storici», qui considerati la maggiore insidia di quella «roccaforte borghese» che Innsbruck ama considerarsi. Nell'ultimo giorno di campagna elettorale, tanto per fare un esempio, i «popolari» hanno fatto pubblicare sui quotidiani un annuncio a pagamento per avvertire che il capoluogo dei verdi è stato nel suo passato un leader di varie organizzazioni comuniste. I risultati del voto: Ovp (popolari) da 16 a 14, una perdita contenuta rispetto alle recenti regionali, tanto che il sindaco uscente Niescher ieri sera si diceva «soddisfatto». Spd (socialisti) da 14 a 12, un calo a sorpresa. Da 1 a 5 sia i liberali di destra della Fpo che i verdi-alternativi. Crollano gli altri partiti minori tranne i pensionati (da 1 a 2) mentre il partito comunista ha continuato a presentarsi senza successo.

ZERO INTERESSI CON 126 E PANDA



BELLA LA CITTÀ!



Settembre: com'è bella la città. Com'è grande la città. E com'è bello viverla con le auto più appropriate: 126 e Panda. Bello e anche molto conveniente. Fino al 30 settembre, infatti, Concessionarie e Succursali Fiat vi offrono queste due amiche della città a condizioni entusiasmanti.

ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE FINO A 12 MESI

Amate il risparmio e la comodità di pagamento? Perfetto! Fino al 30 settembre è il vostro momento: potete pagare la 126 o la Panda che desiderate in 11 comode rate mensili, senza sborsare neanche una lira d'interesse e anticipando in contanti soltanto Iva e messa in strada.

50% DI RISPARMIO DEGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI

Con una rateazione fino a 36 mesi, 126 e Panda vi offrono un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi rateali. Acquistando Panda Young, ad esempio, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Poi, 35 rate da Lire 236.000, risparmiando Lire 1.334.000.

FIATSAVA

DA OGGI CON I FINANZIAMENTI FIATSAVA AVRETE ANCHE MULTISERVICE AUTO ITALIA: UNO SPECIALE SERVIZIO DI SOCCORSO STRADALE E ASSISTENZA AI PASSEGGERI. L'offerta è valida su tutte le Panda e le 126 disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/9/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIAT



L'arcigoloso



Supplemento settimanale di informazioni per i buongustai a cura di Arcigola

Via della Mendicittà Istruita, 14 - 12042 BRA (CN) - Tel. 0172/426207-421293

NOTIZIE ARCIGOLA



BASSA MODENESE
In occasione del 200° anniversario della Rivoluzione francese anche la Condotta che fa capo a S. Prospero organizza una «Cena Fraterna» presso l'Osteria di Rubiana di Italo Pedroni. Questo menù predisposto: Tortellini di ricotta, Maccheroni al pettine con ragù, Arrosti di manzo, Coniglio all'aceto balsamico. Durante la cena ci sarà una degustazione di Parmigiano Reggiano annaffiato di aceto balsamico tradizionale, entrambi stravecchi. Verranno inoltre serviti la frutta conservata, i dolci ed i liquori di Italo Pedroni. Il costo per i soci Arcigola è di L. 38.000, per gli aspiranti soci L. 45.000. Indispensabile la prenotazione telefonando al 059/549019 e chiedendo di Arcigola, oppure al 059/908590 ore pasti chiedendo di Wolmer.

OLTREPO PAVESE
Il circolo Arcigola la Malpagnina di Monticelli Pavese in collaborazione con Viva Dida, il solo negozio esistente a Milano di aquiloni direttamente importati dal Brasile, ha organizzato, nei locali del circolo, una mostra che ha per tema i colori del Brasile che è già aperta e si protrarrà fino alla fine del mese di ottobre. Oltre agli splendidi aquiloni ci sarà tanta musica sudamericana e la possibilità di degustare molti cocktail tropicali. Per informazioni telefonare al circolo 0382/74254.

GENOVA
L'orgoglio e la soddisfazione per il successo dello stand Arcigola alla Festa nazionale dell'Unità di Genova ha compensato la grande fatica e l'impegno che la condotta genovese ha profuso in questa operazione. Assieme a Arcigola è stato organizzato uno spazio equamente diviso tra una enoteca e un ristorante. Nell'enoteca una selezione di circa 80 vini con un programma di 18 degustazioni guidate, una per ogni sera della Festa. Il ristorante ha invece proposto un menù unico che è cambiato tre volte, cioè ogni sei giorni. Le proposte erano un intreccio tra elementi di cucina tradizionale ligure e alcune idee di cucina creativa. Il ristorante è stato giudicato da una commissione istituita ad hoc, tra i migliori ristoranti della Festa. Molto interesse anche attorno al banco di Arcigola dove si è distribuito materiale associativo e dove si effettuava il tesseramento alla associazione.

SEDE NAZIONALE
Avviso importante ai fiduciari
È in fase di avvio la verifica per la chiusura del tesseramento '89. È quindi indispensabile che tutte le condotte invino alla sede nazionale le veline verdi delle ultime tessere rilasciate e informino urgentemente la sede nazionale sulle eventuali permanenze di tessere e guide dei vini per rendere possibile la verifica finale.

LEGGERE E MANGIANDO

Lungo il Tirreno ricette povere sino a Volterra

CORRADO TREVISAN

Questa volta parliamo di una categoria di libri gastronomici molto particolari. Non si tratta dei volumi patinati di grandi editori né di celebri testi stampati in centinaia di migliaia di copie, ma di quella sorta di editoria parallela che, nata dall'amore di qualche appassionato unido alla lungimiranza di qualche ente, cerca di salvare dall'oblio della tradizione orale alcuni frammenti di cultura gastronomica, stampandoli in libretti semplici ma eleganti generalmente introvabili al di fuori della cerchia delle mura del paese.



«All'ombra dei sassi bianchi» è un'opera di cultura gastronomica di Castellina Marittima, è un esempio riuscito di questo genere di editoria. Aldo Castellani e Iraldo Mangoni hanno raccolto trenta ricette della cucina povera tipica di questa zona collinare che costeggia il Tirreno dal Pian di Pisa a Volterra. Sono tutte ricette che come dicono gli autori si riferiscono al nostro passato, che fu povero e ingegnoso, scasso e fantasmo, quello che decade inesorabilmente alla fine degli anni cinquanta quando si giunse per comodità e imposizione a produrre in proprio. Il volume, molto

semplice ma non banale, propone per ogni ricetta una storia locale e una breve annotazione sul piatto, la festa o l'occasione in cui si riferisce. Precede il tutto la ricetta in rima, una scelta bizzarra che, nata dalla voglia di giocare degli autori, conferisce al libro un aspetto diverso da quello dei soliti ricettari e riporta al tempo antico in cui le rime venivano utilizzate come artificio mnemonico. È possibile richiedere il libro all'Arcigola Alta Maremma, V. Veneto 10-57023 Cecina, usufruendo di uno sconto del 20% per i soci sapienti. All'ombra dei sassi bianchi Di A. Castellani e I. Mangoni edito dal Comune di Castellina Marittima (LI) lire 15.000

Mi trovavo a New York e non mi ricordo chi intorno al tavolo cominciò a parlare con entusiasmo di una novità: lo «Slow Food». Gente di garbo, naturalmente, e di lunga sapienza, che non aveva scelto a cuor leggero il locale in cui portarmi a mangiare. Mi venne da ridere perché lo avevo seguito fin dal nascere, chiacchierando e sghignazzando con Folco Portinari, l'idea che anche a me pareva una felice contestazione gastronomica, cosicché potei illustrare quel che un giornalista politico chiamerebbe il retroscena di quello che intanto si stava trasformando in un'operazione sociale-economica-ecologica e che più ne ha più ne metta. Parli dell'Arcigola, delle gare e delle classiche tra ristoranti, delle Feste dell'Unità, della guida dei vini, dell'amico Carlin, e di Bra. Qui cominciarono i guai: avete mai sentito questo nome, che mette in difficoltà anche gli Italiani, se, visto che ci son nata, da un secolo mi sento chiedere se Bra si scrive con l'accento o senza l'accento, l'avete mai sentito pronunciare da un Americano? È un effetto arante di rara allegria uditiva, e poiché chi mi parlava ardeva di mettersi in contatto con la benemerita associazione promouitrice dello «Slow Food» doveti dare per intero l'indirizzo. La «mendicittà istruita» suscita le più imprevedibili reazioni anche da noi, figuratevi in America! C'era anche a quel tavolo, una scrittrice, una squisita signora di origine ebraica di nascita statunitense di formazione culturale parigina, con tanto di diversa ma non meno sofisticata geografia intellettuale. Entrambi sapevano tutto del nostro paese, lei collabora al supplemento del New York Times, sulle cui colonne racconta via via le sue scoperte italiane. Inutile dire che la prossima sarà in aria di Langa.

Beth dunque mi chiese, non meno curiosa di Victor, che cosa fosse questa «mendicittà istruita». A me è più facile decifrare i misteri di Cherasco da cui provengono i miei, ma per fortuna voglio molto bene

a Bra deve ho ricordi felici d'infanzia e un pochettino di storia patria il conosco, per cui, con qualche approssimazione e un pizzico di nostalgia, feci venir voglia a Beth di venire a consumare almeno un pasto con gli amici al «Boccondivino».

Poi, ritornata a casa, mi sono andata a informare, con scrupolo, come si addice a una piemontese diligente, per



Slow Food Via Mendicittà istruita

GINA LAORIO



Slow-Food

di più nata a Bra. E perciò adesso voglio raccontarlo ai seguaci dell'Arcigola che prego, esorto, consiglio di non cambiare il loro indirizzo bislacco, come ho sentito sussurrare (ma se conosco Carlin e Compagni la metropolizzazione dell'Arcigola non si farà). Per tante buone ragioni, la prima delle quali è che ciascuno deve amare il suo passato senza il quale non avrà

che il futuro di un vegetale o al massimo di un invertebrato. La seconda è che trovo detestabile l'attuale tendenza alla rimozione della storia. Rimuove chi ha dei delitti ignorati e che spera tali, da far dimenticare. E perciò siamo seri, anche nel Pci; e le operazioni di rilettera del passato siano fatte con il sentimento fermissimo della dignità di una storia senza la quale quella italiana

del dopoguerra sarebbe stata tanto diversa e tragicamente peggiore. Per tornare a noi, non è bello che la culla dell'idea di un'alimentazione ricca di gusto di allegria di sincerità e di umanità, sia in questa stradina in salita che porta a un'antica piazza, dove un tempo si svolgeva la vita comunitaria sia civile che religiosa? Dove c'è un santo benedettino su un piedistallo, che è stato così misericordioso con l'umano dolore da pensare a quelli che nessuno vuole perché sono brutti, sgradevoli e perciò in assoluto i più soli? Ma sì, il Cottolengo, che è anch'egli per i più solo un nome. E veniamo al mio proposito di raccontarvi la mendicittà. Che deriva dal latino e definisce la condizione di chi vive mendicando. Quella giunta di «istruita», a Bra indica un edificio e un'istituzione scolastica fondata e finanziata da una certa Vittoria Craveri per aiutare le ragazze sole povere tanto da essere costrette a mendicare o se, anche convinte con i genitori, prive di mezzi per istruirsi. Siamo negli anni trenta dell'Ottocento, si ha fede nelle «magnifiche sorti» e nell'efficacia sociale dell'istruzione e in più una donna generosa come certo fu la nostra Vittoria, si proponeva di sottrarre alle violenze inevitabili della miseria e della strada le bambine sole. Una femminista ante litteram? Ma certo, perché se anche avesse pensato di fare delle ragazze istruite altrettante figlie di Maria, la cosa non cambia; aveva capito il nocciolo della questione; non c'è emancipazione femminile, né libertà interiore, né parità civile se non passa attraverso l'istruzione.

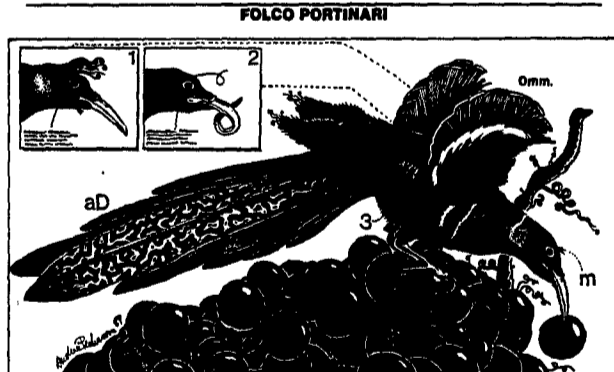
AL SAPOR DI VINO

Cari amici, impariamo dai francesi...

«Immagine... La parola-sirena misteriosa e inusitata, che spiega molta della cultura moderna, ne svela le subconoscite qualità; lo schermo di ciò che appare, manipolato o lungezionalmente guidato, è la realtà; il supposto passe-partout del successo. L'apparenza di sé o della «cosa». È appunto sull'immagine che si compiono i grandi e i piccoli giochi del marketing (altra parola-sirena), della domanda indotta della persuasione più o meno occulta. Una scienza universitaria ormai. Ognuno, insomma, cerca di inventare nuove forme di presentazione di sé, in ogni campo. Tanto più in quello commerciale.

La forma che i fratelli Ceretto adottarono tre anni fa era originale quanto sapientemente «mirata»: celebrare le annate eccezionali del loro barolo con una serie eccezionale di bottiglie il barolo Bricco Rocche Bricco Rocche Celearbrato con una sorta di nobile liturgico gastronomico appropriato: invitare cento commensali di «immagine» e cinque tra i massimi cuochi del mondo, costringendoli a realizzare un menù fondato sul barolo, pesce compreso (così si incomincia a slariare un luogo comune). Il vino servito da sommeliers stranieri, in questo modo coinvolti direttamente in un'operazione di conoscenza ficcata dentro il fenomeno il pranzo, infine, accompagnato, preceduto da un incontro-seminario sui problemi del vino presenti tutti i vignaiuoli del luogo e i giornalisti.

Celebri, celeberrimi cuochi, maître, tre anni fa, Veyez, Marchesi, Winckler, Paracucchi, Macdoni. Celebri altrettanto questa volta, a rappresentare alcuni dei luoghi deputati della ristorazione internazionale, dall'Harry's Bar di Londra ai Four Seasons di



New York, dal San Domenico di Imola all'Hotel de Paris di Montecarlo al Jorg Muller di Westerland.

Fin qui la breve cronaca della fase dimostrativa promozionale (ulteriore parola totemica della modernità). Ma, si è detto, il mega pranzo era preceduto da un seminario, al quale erano stati invitati noti, notissimi personaggi internazionali del settore, perché dicessero la loro su un problema che si pensava (e si pensa) essere di cruciale importanza per il nostro avvenire enologico, barolo compreso: come il mercato considera il vino italiano fuori d'Italia. Che vuol dire: quali sono i problemi della commercializzazione, specie presso i ristoranti, del vino italiano all'estero, cioè in Francia, in Germania, in Inghilterra e negli Usa.

Non sono affatto un addetto ai lavori eppure sono rimasto un poco insoddisfatto (nel senso che non ho capito

e mi sono rimasti in corpo vari dubbi sulla questione in questione) dall'andamento generale, in quanto gli ospiti stranieri mi sembravano, appunto, più ospiti con la conseguente timida reticenza, che non critici. Il rischio incombente era che l'immagine (sempre lei) risultava diventata di idillio ottimismo, rendendo quindi vane le motivazioni, credo anche preoccupate, degli organizzatori del convegno.

Però, tra le righe di un'ospitale velatura, mi è sembrato di cogliere alcuni temi, alcuni messaggi, alcuni allarmi, alcuni consigli. C'erano Tony Mei, italo-newyorkese, c'era il cantiniere di sua Maestà Britannica, c'era l'importatore inglese Anthony Foster, c'era il sommelier francese J.P. Rousse, c'era il giornalista tedesco Jens Prieve, c'era Angelo Paracucchi, c'era Gillo Santin, ristoratore in Francia e in Inghilterra. Un bel parterre, come si

dice. Tutti a far gli elogi del vino italiano, dei progressi compiuti, dell'ormai bella «immagine» raggiunta, barolo in primis, naturalmente. Quasi che la strada fosse ormai felicemente in discesa (non senza qualche scettica espressione in sala sui volti dei produttori). Benché si cogliesse qualche «ma... Tutto bene, ma...» Di «ma» rilevanti, prepotenti, ne ho colti due. Quello, per esempio, espresso innanzi tutto da J.P. Rousse il quale, dopo aver tranquillizzato la platea affermando la non commercialità tra vini francesi e vini italiani, bensì la loro complementarietà, ha concluso: «Sì, ma a patto che i vini italiani mantengano la loro tipicità e non si camuffino, non perdano la loro «verità». Un concetto che, in forme più o meno esplicite, tra parentesi garbate, è rimbalzato altre volte, come messaggi persino prepotenti traducibili in: «Immagine» di fare vini «francesi»...

Sarebbe giusto riparlare ad un torto: inserire le mense ferroviarie e i ristoranti delle stazioni nelle guide turistiche. Non parliamo del celebre locale della Gare de Lyon di Parigi né delle decine di ristoranti che circondano il capolinea ferroviario in ogni città e neppure dei distributori di cibi che ancora si incontrano lungo le linee impervie che raggiungono i posti più impensati del mondo, dal nord della Thailandia alle vette delle Ande. Vogliamo invece parlare di quei ristoranti o mense che esistono senza infamia e senza lode dentro le cento e oltre grandi stazioni ferroviarie italiane.

È strano che una prolifica letteratura che indaga da tempo su cibo e potere, cibo e amore, cibo e famiglia non si occupi mai di alimentazione e viaggio. Eppure siamo certi che un tempo molti viaggiatori romantici spersi sulla via d'Italia, contaminati dalla «sindrome di Stendhal», abbiano dato più di un'occhiata all'interno alle nostre mense ferroviarie. Vi siedono d'abitudine gli uomini in divisa che controllano le vetture, scambisti e pulitori, impiegati e dirigenti, le facce stanche alla Pietro Germi o melanconiche alla Jean Gabin di un macchinista con migliaia di chilometri alle spalle, giovani agenti della Poller alla ricerca di una familiarità perduta, pensionati ed

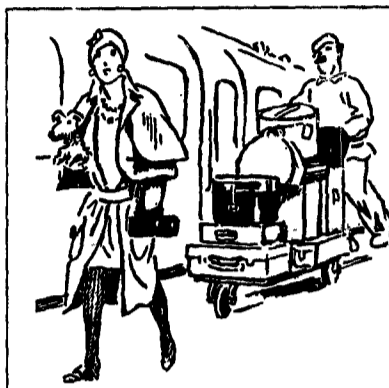
rebbe in un interminabile miraggio di Alka Seltzer. La geografia dei buffet è labile e mutevole: talvolta cambiano sede, altre volte scompaiono e ricompaiono o sono in perenne ristrutturazione.

La loro fama si tramanda da un convoglio all'altro, da un intercitty ad un locale, da un merci ad un vagone di pellegrini diretti a Roma. Sono i ferrovieri stessi a dettare le fortune e sfortune dei locali: loro imprescindibile giudizio travalica gli ambiti ristretti dei compartimenti. E il cambio di gestione - una delle trappole in cui il viaggiatore ignaro ed occasionale cade sovente - è subito segnalato dai personale viaggiante di ogni treno. Impossibile censire i menù delle mense ferroviarie: qualcosa di epico vi avviene ad ogni pranzo. Il cuoco improvvisa a seconda del materiale che ha a disposizione. Ragioni di bilancio spesso superano ragioni di gola: le direttive di Cgil, Cisl e Uil sono rigide in materia.

E poi i cuochi hanno dalla loro la versatilità dei clienti: fiorentini che pranzano a Napoli, calabresi che cenano a Roma, pugliesi a Bologna - e il tempo pieno in cui sono costretti ad operare: macchinisti che ingurgitano spaghetti alle dieci di mattina, conduttori che cenano alle due di notte.

Da un vagone all'altro si tramanda la hit-parade delle mense: i cappelletti di Parma,

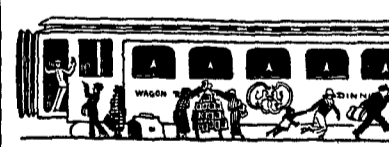
IN VIAGGIO



Giù dal treno pasta e fagioli a Fornovo Val di Taro

MARCO FERRARI

È strano che una prolifica letteratura che indaga da tempo su cibo e potere, cibo e amore, cibo e famiglia non si occupi mai di alimentazione e viaggio. Eppure siamo certi che un tempo molti viaggiatori romantici spersi sulla via d'Italia, contaminati dalla «sindrome di Stendhal», abbiano dato più di un'occhiata all'interno alle nostre mense ferroviarie. Vi siedono d'abitudine gli uomini in divisa che controllano le vetture, scambisti e pulitori, impiegati e dirigenti, le facce stanche alla Pietro Germi o melanconiche alla Jean Gabin di un macchinista con migliaia di chilometri alle spalle, giovani agenti della Poller alla ricerca di una familiarità perduta, pensionati ed



emarginati, viaggiatori incalliti, occasionali avventori. Raramente il cinema e la televisione entrano in questi ambienti perché il «road movie» preferisce l'incanto di luoghi inediti e mitologie poco scontate in paesaggi di nuove dimensioni urbane come i motel e gli snack-bar. Anche perché l'elementarietà eccessiva di questi inintermittenti, non hanno neppure la dignità di un nome) va ben oltre il collaudato neorealismo, come testimonia la scena della solitaria cena di Carlo Delle Piane in «Regalo di Natale» di Pupi Avati.

Esistono due tipi di punti-ristoro nelle stazioni: le mense vere e proprie e i ristoranti convenzionati. Alcune sono famose per il piatto tipico, altre per la cordialità, altre ancora per gli immancabili capelli che si trovano nei piatti. Mai come in nessun altro desco la regionalità della nostra cucina deve essere rispettata: guai ad ordinare scampi a Foligno, abbacchio a Genova e pasta al pesto a Venezia. Il viaggio di ritorno si trasforma-

le lasagne di Bologna, le fettucine di Roma, il brodo di Livorno, gli spaghetti allo scoglio di Viareggio, i nuovi locali di Firenze. Ma sono come meteore che si perdono al primo scambio ferroviario. A reggere, le fila sono come sempre le piccole mense di provincia e i ristoranti convenzionati delle stazioni impossibili, che so, Piazza al Serchio, provincia di Lucca. Invogliato da alcuni amici ferroviari mi sono fermato al buffet della stazione di Fornovo Val di Taro, provincia di Parma. Sarà per l'equità dei clienti, per la tranquillità del luogo, per l'aria degli Appennini che sbuffa, dall'alto delle cime, sarà per la cortesia squisita degli emiliani, ma il posto è ragguardevole: consiglio a tutti pasta, fagioli e bollito misto con salsa.

Se arrivate ad orari impossibili consolatevi con un immancabile panino, magari farcito con quello che un tempo veniva definito dai ferrovieri il prosciutto della Cgil, vale a dire la mortadella.

Conclusa a Settembre musica la splendida rassegna

I suoni lunari di Carter

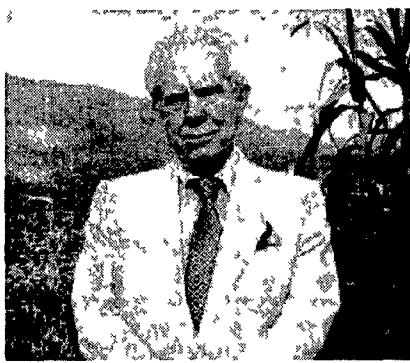
È stato un vero e proprio ritratto d'artista, quello che Settembre musica ha dedicato al compositore statunitense Elliott Carter. Tra opere minori e capolavori, come il celebre «A mirror on which to dwell», la rassegna torinese ha messo l'accento su un musicista tra i migliori di questo dopoguerra. Bravissimo l'Ensemble Intercontemporain, diretto da Peter Eötvös, che ha proposto due lavori vocali

PAOLO PETAZZI

TORINO Nel bellissimo ciclo che Settembre Musica ha dedicato a Elliott Carter dopo la serata inaugurale (due concerti del Quartetto Arditi con le splendide esecuzioni dei quattro quartetti avevano di per sé il significato di un sintattico e compiuto ritratto) nascondendo varie fasi della ricerca del compositore americano, il ciclo torinese ha poi presentato altri aspetti della sua opera in interpretazioni esemplari nella serata conclusiva con il magnifico Ensemble Intercontemporain diretto da Peter Eötvös fra i lavori vocali composti fra il 1975 e il 1981. Non poteva mancare il più celebre e affascinante «A mirror on which to dwell» un capolavoro che segnò nel 1975 il primo ritorno di Carter alla composizione vocale dopo quasi trent'anni. In queste sei liriche per soprano e orchestra su versi di Bishop la voce intona il testo con plastica evidenza lasciando intendere le parole (fatto raro nella musica vocale di maggior rilievo negli ultimi decenni) con una efficacia espressiva che non cade mai nell'ovvio e nello scontato e che consente anche ad un primo ascolto un rapporto più immediato con la bellezza di queste pagine. La voce e il testo infatti rendono più facile la comprensione degli altri piani sonori definiti da una scrittura strumentale di raffinatezza e delicatezza straordinarie. Dopo la densità incandescente e la violenza inventiva di capolavori di altra natura come il «Concerto per orchestra» la ricchezza del pensiero di Carter si manifesta in queste liriche anche attraverso le vi incantate trasparenze e mirabili sottigliezze espressive. Qui ricordiamo almeno la gelida visione magica della «Refletta scrittura strumentale di «Insomnia» dove la sospesa lissima declamazione vocale fa comprendere con inquietante evidenza il rovesciamento di significato degli ultimi

versi (da questa lirica posta sotto il segno dell'immagine della luna che trova «uno specchio in cui dimorare» è preso il verso che dà il titolo al ciclo). Il soprano Rosemary Hardy è stata interprete meravigliosa di queste liriche e si è molto apprezzato anche il tenore Peter Hall che ha cantato «In Sleep In Thunder» un ciclo del 1981 di carattere completamente diverso già per la natura dei testi di R. Lowell sempre valendosi di una vocalità di plastica evidenza e di una scrittura strumentale ricca e suggestiva. Carter delinea qui una sorta di ritratto di Lowell come poeta tormentato e «ma ledetto». Nell'ultimo concerto si sono ascoltati anche «Esprit rude» e «Esprit doux» (1985) un breve duetto per flauto e clarinetto dai profili agili e lievi ora punteggiato da deliziosi umorismi e «Penitence» (1985) un impegnativo pezzo per cinque gruppi di quattro strumenti.

Qui la vocazione di Carter alla complessa stratificazione di piani sonori indipendenti presenta aspetti inconsueti per il pezzo è attraversato da una sorta di filo rosso melodico continuo pur presentando grande varietà e ricchezza di contrasti. In modi diversi anche nel quarto quartetto e in altre pagine tarde di Carter si nota la tendenza ad una minore frammentazione talvolta anche ad una densità relativa meno lita e aggressiva di quella visionaria ad esempio del citato «Concerto per orchestra». L'osservazione inevitabilmente approssimativa può valere anche per un altro capolavoro presentato a Torino la «Sinfonia per tre orchestre» del 1976 che ha segnato il momento più felice nel concerto dell'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna diretta da Gianpietro Taverna la sfacciatissima ricchezza di inven-



Il compositore americano Elliott Carter

zioni e di drammatici contrasti di questo pezzo. Carter è dall'interseco conciliarsi di tre gruppi orchestrali protagonisti di quattro sezioni ciascuno ma in modo che almeno nelle fasi iniziali e conclusive si intreccino e sovrappongano. Soprattutto in questo pezzo si sono apprezzati l'impegno dell'orchestra e la sicurezza e accuratezza della direzione di Taverna. Nello stesso concerto il penultimo del ciclo un altro pezzo fondamentale come «Concerto per pianoforte e orchestra» (1964) con solista Charles Rosen non è stato reso con tutta la drammatica evidenza che Carter confidava al contrasto tra solista e orchestra come con flauto tra individuo e collettività. Rosen inoltre ha proposto una interpretazione dignitosa e un poco sbiadita del capolavoro pianistico di Carter «Night Fantasies» (1980) densissima e ardua pagina dove si crea anche attraverso strutture molto rigorose l'impressione di un libero sospiro fantascientifico.

Teatro dal Sud America

Cile, scena del Terrore

Sono stati i due gruppi cileni «Taller de investigación teatral» e «Taller teatro dos» a chiudere la rassegna di Teatro Latino-America di Frascati. Hanno rappresentato due spettacoli asciutti e drammatici, poveri nella messinscena ma ricchi di contenuti. Una conferma della ritrovata funzione del teatro in Cile il recupero della memoria collettiva e la denuncia dell'orrore che regna nelle strade.

STEFANIA CHINZARI

FRASCATI Nel palcoscenico nudo due uomini e una donna si fermano a mangiare una mela. Dietro le loro spalle una tela bianca con su scritto un pacchetto regalo che la donna apre con ansia e che rivela una camicia insanguinata. E intese amare ascoltate sono le soluzioni drammaturgiche di «No mas» piccolo atto in cui il conflitto violenza e amore si risolve in un atto di oblio e cerca disperatamente di ricordare qualcosa. Lo spettacolo è il racconto delirante dei suoi due amici Eberhard e Polaco delle giornate al circo del rumore assordante del treno che forse doveva portarli via dalla canzone che allietava i loro giorni della mitragliata che li ha uccisi e che ucciderà anche lui.

Pur se meno comprensibile a causa della lingua anche «Marengo» scopre quelli che sono i temi portanti del teatro cileno la povertà la disoccupazione le differenze sociali la repressione poliziesca il terrore e quella che può e vuole essere la sua funzione rappresentativa in teatro. Le differenze sono le differenze sociali la repressione poliziesca il terrore e quella che può e vuole essere la sua funzione rappresentativa in teatro. Le differenze sono le differenze sociali la repressione poliziesca il terrore e quella che può e vuole essere la sua funzione rappresentativa in teatro. Le differenze sono le differenze sociali la repressione poliziesca il terrore e quella che può e vuole essere la sua funzione rappresentativa in teatro.

I movimenti e i gesti con i tratti dei tre attori le corse sul palcoscenico gli accordi bui dei tre musicisti presenti in sala i timorosi tentativi di imitazione di quanto esegue il «maestro» sono traducibili nel clima di brutale sottomissione e di assoluto terrore che attinge la società e la cultura cilena.

Primecine Jerry Lee Lewis, «killer» del rock 'n'roll



Winona Ryder e Dennis Quaid in «Great balls of fire»

SAURO BORELLI

Great Balls of Fire. Vampate di fuoco. Regia Jim McBride. Sceneggiatura Jim McBride Jack Baran dal libro di Myra Lewis e Murray Silver jr. Fotografia Al phones Beato Musica Jerry Lee Lewis Interpreti Dennis Quaid Wynona Rider Alec Baldwin John Doe Usa 1989. Milano Pasquero. Roma Royal.

■ A lasciar da parte ogni congnizione sulla sua musica sulla sua più azzardate peripezie essenziali un personaggio come Jerry Lee Lewis sembrerebbe una figura tipica di certe atmosfere letterarie tutte falkeniane o anche di taluni racconti comici di Carson McCullers. Cioè si avverte nei dati caratteristici negli atteggiamenti nei gesti di questo «uomo del sud» quella misura di orgoglio e di inuenza di naturalezza e di

protezza che sostanzia poi la fisionomia di un individuo noto si direbbe per come le più ostili avventure così quel che costi come chiamato da un'eccezione insieme benevolo e tragico. Jerry Lee Lewis è peraltro presenza cananica ben viva e vita le tanto che il cineasta Jim McBride animato dal proposito di realizzare un film sulla vita sulla carriera spensierata di questo protorockman dai trascorsi audaci del mito non meno che lo scomparso King Elvis Presley ha dovuto fortemente circoscrivere la sua perlustrazione rievocazione ad un definito periodo degli inizi proprio nell'impossibilità pratica di contenere nella dimensione canonica di alcune ore di proiezione la tumultuosa non di rado drammatica parabola umana e creativa del «killer di Ferriday Louisiana». Ma veniamo alla specifica sostanza del film. Dove appunto Jerry

Lee Lewis per l'interposta persona dell'interprete Dennis Quaid e con le sue proprie musiche (riseguite apposta per la banda sonora della pellicola) restituisce un eco probante indicativo dello scatenato rock'n'roll tutto trasgressivo degli inizi nei declinanti anni Cinquanta. Non a caso che si opera si intolca come una celebre ballata canzone di Lewis «Great Balls of Fire» e ripercorre più o meno enfatizzando dettagli ed eventi parossistici della tempestosa esistenza di questo avventuroso della vita non meno che della musica. Significativamente come ricorda vamo prima Jerry Lee Lewis si porta ancora addosso il nomignolo certo poco lusinghiero di «killer» proprio in forza di atteggiamenti esperienze spesso ai margini della legge sempre al di fuori di ogni piatto conformismo. Infatti venne accusato di volta in volta di bigamia tentato omicidio corruzione di minorenni ubriachezza molesta ecc ecc. Se aggiungiamo

a ciò il fatto che avvedutamente Jim McBride nell'intento di restituire appieno l'aria del tempo ha ambientato il proprio racconto ispirato al libro di una delle mogli di Lewis Myra in quella specie di «città mortua» (avevo visto «Mystery Train» di Jarmusch) che è oggi Memphis Tennessee già teatro degli esordi di Presley e del medesimo Lewis si può avere già una precisa idea di quel che accade nell'film. Resta da dire comunque che Jerry Lee Lewis anche così come è raffigurato in questo disconforme frammento racconta emerge sovrasta tutto e tutti col suo risoluto travolgente estro musicale. Una passione quasi istintiva che dalle suggestioni infantili vissute a contatto con la musica nera, conobbe una progressa va, contagiosa evoluzione fino al punto di diventare tra gli anni Cinquanta e Sessanta una pratica liberatoria per tutti le inquietudini le smanie giovanili sino allora apocamente concubate e repressate.

Dennis Quaid nel ruolo di Jerry Lee Lewis è mimeticamente azzeccato con quei capelli biondi ondulati i gesti sempre sovverciati i gesti e le espressioni vistose mente eccessive ma il film di Jim McBride tiene il passo giusto soltanto nella prima parte del racconto mentre nella seconda si sfregia in particolari e sbucolature quasi ininterrotti. In effetti, il poco meno che cinquantenne cineasta americano sulla traccia di quella che era stata la sua controver «scrittura» del godardiano «A bout de souffle» opera anche in questo «Vampate di fuoco» una trasfigurazione soltanto ed esclusiva mente esteriore dell'ingombrante mito. Ciò che resta sommerso, inesperto risulta, dunque quel grumo inestricabile che costituisce presumibilmente la chiave di volta per spiegare almeno in parte le più eclatanti contraddizioni del personaggio. È questo in fondo il limite reale più pregiudizievole del pur spettacolare «Vampate di fuoco».

<p>RAIUNO</p> <p>7.00 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Coronati</p> <p>8.00 TG1 MATTINA</p> <p>8.40 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>10.30 TG1 MATTINA</p> <p>10.40 TUTTO CHAPLIN. Anno 1914-15</p> <p>11.58 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH</p> <p>12.05 CUORI SENZA ETÀ. Telefilm</p> <p>12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm</p> <p>12.30 TELEGIORNALE TG1. Tre minuti di</p> <p>14.00 BUONA FORTUNA ESTATE</p> <p>14.10 IL MONDO DI QUARK</p> <p>15.00 SETTE GIORNI PARLAMENTO</p> <p>15.30 LUNEDI SPORT</p> <p>16.00 PIPPI CALZOLUNGH. Telefilm</p> <p>16.30 I GUMMI. Cartoni animati</p> <p>17.00 ANNA DAI CAPELLI ROSSI. Telefilm</p> <p>17.30 PAROLA E VITA. Le radici</p> <p>18.00 TG1 FLASH</p> <p>18.08 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>19.10 E PROIBITI BALLARE. Telefilm</p> <p>19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 MATTI CON LA CAMICIA. Film con Terence Hill Bud Spencer regia di E. B. Clucher</p> <p>22.00 TELEGIORNALE</p> <p>22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>22.35 PER I CONCERTI DI RAIUNO. Salvatore Accardo interpreta W. A. Mozart</p> <p>23.00 LA VOCALITÀ DI VIVALDI. Lirica con Cecilia Gasdia, Francesca Franci Di rettore Alessio Vlod</p> <p>0.10 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA</p> <p>0.25 MERAVIGLIE E DINTORNI</p> <p>0.45 PALLAVOLO. Italia Germania Est Campionati europei</p>	<p>RAIDUE</p> <p>6.35 NBC NEWS. Telegiornale americano</p> <p>7.00 SILVERHAWKS. Cartoni animati</p> <p>8.10 L'USSARO FANTASMA. Film</p> <p>9.30 DSE. La D v n Commedia</p> <p>10.00 PROTESTANTISMO</p> <p>10.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm</p> <p>11.30 SPECIALI INTERNATIONAL DOC</p> <p>12.00 LA QUINTA STAGIONE. Sceneggiato</p> <p>13.00 TG2 ORE TREDICI</p> <p>13.30 TG2 ECONOMIA</p> <p>13.45 CAPITOL. Sceneggiato</p> <p>14.30 MENTE FRESCA. Con Marco Danè</p> <p>15.15 LASSIE. Telefilm</p> <p>15.40 THUNDERCATS. Cartoni animati</p> <p>16.10 TG2 FLASH</p> <p>16.15 SITUAZIONE DISPERATA MA NON SERIA. Film con Alec Guinness. Mi chiani Connors regia di Gottfried Reinhardt</p> <p>17.40 SPAZIO LIBERO. Enasco</p> <p>18.00 GLI ANTENNATI. Di Nicoletta Leggeri</p> <p>18.30 TG2 SPORTSERA</p> <p>18.45 PERRY MASON. Telefilm</p> <p>19.30 METEO 2. TELEGIORNALE</p> <p>20.15 TG2 LO SPORT</p> <p>20.30 IN NOME DI PAPA RE. Film con Nino Manfredi Danilo Mattiè regia di Luigi Magni</p> <p>22.15 TG2 STASERA</p> <p>22.30 COSTRUIAMO LA CAPITALE. In diretta dalla sala Giulio Cesare del Campidoglio Giancarlo Santamassia intervista i protagonisti di ieri e di oggi</p> <p>24.00 TG2 NOTTE - METEO 2</p> <p>0.05 ROMA. Film di F. Fellini</p>	<p>RAITRE</p> <p>11.15 VELA. Gare Internazionali</p> <p>11.30 SUPER RECORDS.</p> <p>12.00 DSE REGIONALI. Con P. Formentini</p> <p>12.00 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>14.30 IL PRIMO ANNO DI VITA</p> <p>15.00 DSE - PSICOLOGIA EVOLUTIVA</p> <p>15.30 BASEBALL. Part. ta di campionato</p> <p>16.00 CICLISMO. Trofeo dello scalatore</p> <p>16.30 ATLETICA LEGGERA.</p> <p>13.00 MOTOCICLISMO. Mond. All Superbike</p> <p>17.15 I MOSTRI. Telefilm</p> <p>17.45 SPLENDORI SELVAGGIO. Documentari</p> <p>18.45 TG3 DERBY. A cura di A. B. Scardi</p> <p>19.00 TG3 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>19.45 SPORT REGIONE</p> <p>20.00 SPETT. LE RAI</p> <p>20.30 UN GIORNO IN PRETURA</p> <p>22.25 TG3 SERA</p> <p>22.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI</p> <p>24.00 TG3 NOTTE</p> <p>0.15 20 ANNI PRIMA</p> <p></p> <p>*In nome del papa re* (Raidue ore 20.30)</p>	<p>K</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>13.40 CALCIO. Camp spagnolo</p> <p>13.50 CALCIO. Uruguay Bolivia</p> <p>14.30 WRESTLING SPOTLIGHT</p> <p>19.00 CAMPO BASE. Replica</p> <p>19.30 SPORTIME</p> <p>20.30 BASEBALL. Camp nord americano Major League</p> <p>22.00 TELEGIORNALE</p> <p>22.15 BOCCIA. Camp europeo</p> <p>24.00 BOXE. I grandi match</p> <p>7</p> <p>14.00 AMANDOTTI. Telenovela</p> <p>16.00 BUCK ROGERS. Tel</p> <p>17.30 SUPER 7. Varietà</p> <p>19.40 AMANDOTTI. Telenovela</p> <p>20.30 COMANDO LEOPARDO. Film con Klaus Kinski regia di Anton M. F. Merli</p> <p>22.30 COLPO GROSSO. Quiz</p> <p>23.20 CAMERIERE TUTTOFARE. Film con Jim Harris regia di Samuel We I</p> <p>M</p> <p>13.30 SUPER HIT</p> <p>14.30 NOT LINE</p> <p>19.00 MALCOLM MC LAREN</p> <p>19.30 VIDEO A ROTAZIONE</p> <p>21.00 ON THE AIR NIGHT</p> <p>24.00 BLUE NIGHT</p> <p>LA</p> <p>18.00 VENTI RIBELLI. Telenovela</p> <p>18.30 NOZZE D'ODIO. Telenovela</p> <p>18.30 LA MIA VITA PER TE. Telenovela</p> <p>19.30 TGA. Noti zar o</p> <p>20.25 VICTORIA. Telenovela</p> <p>22.00 LA MIA VITA PER TE</p> <p>5</p> <p>14.00 POMERIGGIO INSIEME</p> <p>18.00 LA VERA STORIA DELLA SIGNORA DELLE CAMELIE. Sceneggiato (2ª puntata)</p> <p>18.30 CRISTAL. Telenovela</p> <p>19.30 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 LUNEDI 5 STELLE</p> <p>22.30 NOTTE CON 5 STELLE</p>	<p>OTMC TELEMONTECARLO</p> <p>12.30 QUESTIONE D'ONORE. Sceneggiato con Ben Gazzara</p> <p>16.00 MEMORIE DI FAMIGLIA. Film con Robert Preston</p> <p>18.00 TV DONNA</p> <p>20.00 TM NEWS. Notiziario</p> <p>20.30 CERCANDO LA GARBO. Film con Anne Bancroft regia di Sidney Lumet</p> <p>22.30 STASERA SPORT</p> <p>24.00 JOANNA. Film</p> <p>ODEON</p> <p>13.30 SUGAR. Varietà</p> <p>15.30 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela</p> <p>18.00 LOTTERY. Telefilm</p> <p>20.30 MISTER ED. Telefilm</p> <p>21.00 DIECI BIANCHI UCCISI DA UN PICCOLO INDIANO. Film con Fabo o Testi</p> <p>23.00 AMERICAN GOTHIC. Film con Rod Steiger regia di John Hough</p> <p>7</p> <p>17.30 FLASH GORDON. Telefilm</p> <p>18.00 DOTTORI CON LE ALL. Telefilm</p> <p>19.00 INFORMAZIONE LOCALE</p> <p>19.30 FIORE SELVAGGIO. Telenovela</p> <p>20.30 L'AMICA. Film</p> <p>22.30 TELEDOMANI</p>	<p>SCEGLI IL TUO FILM</p> <p>16.15 SITUAZIONE DISPERATA MA NON SERIA. Regia di Gottfried Reinhardt, con Alec Guinness, Robert Preston. Usa (1954) 94 minuti. Tratto da un romanzo di Robert Shaw è la rivellina di due aviatori americani paracadutati in Germania e che finiscono nelle grinfie di un terribile tedesco capace di tenerli prigionieri anche a guerra terminata. Come al solito bastano due attori come Alec Guinness e Bedford per tenere in piedi un film così.</p> <p>RAIDUE</p> <p>20.30 IN NOME DEL PAPA RE. Regia di Luigi Magni con Nino Manfredi, Carmen Scarpitta. Italia (1977) 105 minuti. Dopo «Nell'anno del Signore» un'altra opera di Magni di ambiente romanescico e rivoluzionario. Manfredi su tutti. Recita la parte di un turco monsignore con un passato un po' avventuroso che si occupa di un figlio un tantino carbonaro. La mamma è ancora un'avvenente signora e riesce ad esercitare la sua influenza sul potente prelati.</p> <p>RAIDUE</p> <p>20.30 CERCANDO LA GARBO. Regia di Sidney Lumet, con Anne Bancroft, Carrie Fisher. Usa (1964) 103 minuti. Tra tutti i film di Lumet forse è quello passato più inosservato Anne Bancroft è una vera matricaria nella parte di una donna malata di cancro. Sette minuti di un lungo monologo sono dedicati solo a lei. È sotto molti aspetti impressionante.</p> <p>TELEMONTECARLO</p> <p>22.35 FIGLIO MIO INFINITAMENTE CARO. Regia di Valentino Orsini, con Ben Gazzara, Mariangela Melato, Valeria Golino. Italia (1985) 118 minuti. Pellicola dalle molte pretese, quasi nessuna esaudita. Un avvocato scopre che il figlio si buca a disparto la prova tutte per aiutarlo anche proponendogli improbabili avventure di sesso. Non ci riesce e finisce per bucarsi lui. Non c'è nulla da ricordare di questa pellicola né gli attori né la vicenda e tanto meno la regia.</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>23.00 AMERICAN GOTHIC. Regia di John Hough con Rod Steiger, Yvonne De Carlo. Usa (1988) 85 minuti. Il terrore corre sul filo per vecchie glorie hollywoodiane in questo caso Rod Steiger e Yvonne De Carlo. Il regista invece è giovanissimo rispetto a loro (classe 1941) il risultato è un film horror e un po' di fantascienza con una base «american country».</p> <p>ODEON TV</p> <p>0.05 POMA. Regia di Federico Fellini con Peter Gonzales. Italia (1972) 115 minuti. Opera controversa di un grande maestro che ha so stemuto che non era all'altezza di «8 e mezzo» eccetera e chi invece ha parlato di un grande Fellini. L'idea cardine è quella di una Roma barabolica tra pazzanismi cardinali corrotti giovanotti ambigui. Il regista romagnolo ha sempre detto che la Città Eterna lo affascinava. Certa volta si direbbe che la città semplicemente. Tutto è condotto sul filo del ricordo a partire dagli anni del fascismo visti attraverso gli occhi di Moraldo.</p> <p>RAIDUE</p>
<p>5</p> <p>8.00 FANTASILANDIA. Telefilm</p> <p>9.00 AGENZIA MATRIMONIALE</p> <p>9.30 CERCO E OFFRO. Attualità</p> <p>10.00 I CINQUE DEL 5° PIANO. Telefilm</p> <p>10.30 CASA MIA. Quiz</p> <p>12.00 BIB. Quiz con Mike Bongiorno</p> <p>12.45 IL PRANZO E SERVITO. Quiz</p> <p>13.30 CARI GENITORI. Quiz</p> <p>14.15 IL GIOCO DELLE COPPIE. Quiz</p> <p>16.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Attualità con Marta Flavi</p> <p>18.30 CERCO E OFFRO. Conduce Massimo Guarasci</p> <p>18.00 LOVE SOAT. Telefilm</p> <p>17.00 DOPPIO SLALOM. Quiz</p> <p>17.30 BABILONIA. Quiz con U. Smella</p> <p>18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO. Quiz</p> <p>19.00 IL GIOCO DEI 5. Quiz</p> <p>19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz</p> <p>20.30 DISPERATAMENTE GIULIA. Film con Tahnee Welch Fabio Testi regia di Enrico Maria Salerno (2ª parte)</p> <p>23.18 MAURIZIO COSTANZO SHOW</p> <p>0.45 PETROCELLI. Telefilm</p>	<p>1</p> <p>7.00 CAFFELATTE</p> <p>8.30 STREGA PER AMORE. Telefilm</p> <p>9.00 MORK & MINDY. Telefilm</p> <p>9.30 LANNON. Telefilm</p> <p>10.30 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm</p> <p>11.30 SIMON & SIMON. Telefilm</p> <p>12.30 T. J. HOOPER. Telefilm</p> <p>13.30 MAGNUM P. I. Telefilm</p> <p>14.35 DEJAY TELEVISION</p> <p>15.30 SO TO SPEAK. Attualità</p> <p>16.00 BUM BUM BAM. Varietà</p> <p>18.00 ARNOLD. Telefilm</p> <p>18.30 A TEAM. Telefilm</p> <p>19.30 LOVE SOAT. Telefilm</p> <p>20.00 CARTONI ANIMATI</p> <p>20.30 I RAGAZZI DELLA 3ª C. Telefilm «Choco a Superstr ke» con F. Ferrari</p> <p>21.30 VISITORS. Telefilm</p> <p>22.35 STARSKY & HUTCH. Telefilm</p> <p>23.35 STAZIONE DI POLIZIA. Telefilm «Botte da orbi»</p> <p>00.35 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm con Lee Majors</p> <p>1.35 DEJAY TELEVISION</p>	<p>3</p> <p>8.30 IN CASA LAWRENCE. Telefilm</p> <p>9.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm</p> <p>10.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Sherry Mathis</p> <p>11.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato con Jacques Neuschütz</p> <p>12.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm «Nell torna a casa»</p> <p>12.40 CIAO CIAO. Var. età</p> <p>13.45 SENTIERI. Sceneggiato</p> <p>14.45 CALIFORNIA. Telefilm</p> <p>15.40 UNA VITA DA VIVERE. Sceneggiato</p> <p>16.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato</p> <p>17.30 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato</p> <p>18.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm</p> <p>19.30 QUINCY. Telefilm con J. Klugman</p> <p>20.30 CHISUM. Film con John Wayne. Geor ge Christopher regia di Andrew V. McLaglen</p> <p>22.35 FIGLIO MIO, INFINITAMENTE CARO... Film con Ben Gazzara. Mariangela Melato. regia di Valent no Orsini</p> <p>00.40 IRONSIDE. Telefilm</p> <p>1.40 AGENTE SPECIALE. Telefilm</p>	<p>RAIUNO</p> <p>RADIOGIORNALE GR1 e 7: 7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100-101-102-103-104-105-106-107-108-109-110-111-112-113-114-115-116-117-118-119-120-121-122-123-124-125-126-127-128-129-130-131-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145-146-147-148-149-150-151-152-153-154-155-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-168-169-170-171-172-173-174-175-176-177-178-179-180-181-182-183-184-185-186-187-188-189-190-191-192-193-194-195-196-197-198-199-200-201-202-203-204-205-206-207-208-209-210-211-212-213-214-215-216-217-218-219-220-221-222-223-224-225-226-227-228-229-230-231-232-233-234-235-236-237-238-239-240-241-242-243-244-245-246-247-248-249-250-251-252-253-254-255-256-257-258-259-260-261-262-263-264-265-266-267-268-269-270-271-272-273-274-275-276-277-278-279-280-281-282-283-284-285-286-287-288-289-290-291-292-293-294-295-296-297-298-299-300-301-302-303-304-305-306-307-308-309-310-311-312-313-314-315-316-317-318-319-320-321-322-323-324-325-326-327-328-329-330-331-332-333-334-335-336-337-338-339-340-341-342-343-344-345-346-347-348-349-350-351-352-353-354-355-356-357-358-359-360-361-362-363-364-365-366-367-368-369-370-371-372-373-374-375-376-377-378-379-380-381-382-383-384-385-386-387-388-389-390-391-392-393-394-395-396-397-398-399-400-401-402-403-404-405-406-407-408-409-410-411-412-413-414-415-416-417-418-419-420-421-422-423-424-425-426-427-428-429-430-431-432-433-434-435-436-437-438-439-440-441-442-443-444-445-446-447-448-449-450-451-452-453-454-455-456-457-458-459-460-461-462-463-464-465-466-467-468-469-470-471-472-473-474-475-476-477-478-479-480-481-482-483-484-485-486-487-488-489-490-491-492-493-494-495-496-497-498-499-500-501-502-503-504-505-506-507-508-509-510-511-512-513-514-515-516-517-518-519-520-521-522-523-524-525-526-527-528-529-530-531-532-533-534-535-536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548-549-550-551-552-553-554-555-556-557-558-559-560-561-562-563-564-565-566-567-568-569-570-571-572-573-574-575-576-577-578-579-580-581-582-583-584-585-586-587-588-589-590-591-592-593-594-595-596-597-598-599-600-601-602-603-604-605-606-607-608-609-610-611-612-613-614-615-616-617-618-619-620-621-622-623-624-625-626-627-628-629-630-631-632-633-634-635-636-637-638-639-640-641-642-643-644-645-646-647-648-649-650-651-652-653-654-655-656-657-658-659-660-661-662-663-664-665-666-667-668-669-670-671-672-673-674-675-676-677-678-679-680-681-682-683-684-685-686-687-688-689-690-691-692-693-694-695-696-697-698-699-700-701-702-703-704-705-706-707-708-709-710-711-712-713-714-715-716-717-718-719-720-721-722-723-724-725-726-727-728-729-730-731-732-733-734-735-736-737-738-739-740-741-742-743-744-745-746-747-748-749-750-751-752-753-754-755-756-757-758-759-760-761-762-763-764-765-766-767-768-769-770-771-772-773-774-775-776-777-778-779-780-781-782-783-784-785-786-787-788-789-790-791-792-793-794-795-796-797-798-799-800-801-802-803-804-805-806-807-808-809-810-811-812-813-814-815-816-817-818-819-820-821-822-823-824-825-826-827-828-829-830-831-832-833-834-835-836-837-838-839-840-841-842-843-844-845-846-847-848-849-850-851-852-853-854-855-856-857-858-859-860-861-862-863-864-865-866-867-868-869-870-871-872-873-87</p>		

LA VOCE

SE DOVETE PRENDERE UN AEREO FATELO SUBITO STANNO FINENDO



RENATHAN NICOLINI

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 36 - 25 Settembre 1989

753 AC - Romolo vince la gara d'appalto per la costruzione di Roma ammazzando il fratello Remo. I sospetti di irregolarità slociano in un lungo iter giudiziario: attesa per i prossimi giorni la sentenza d'appello.

V secolo AC - Ratto delle Sabine: un enorme topo stupra le donne. Il tribunale lo assolve perché le vittime portavano il miniplo.

III secolo AC - Muzio Scevola si brucia una mano per cancellare l'onta.

1889 DC - Andreotti brucia una mano di Giubilo per cancellare le prove.

I secolo DC - Caligola elegge senatore il suo cavallo.

1982 DC - Un cavallo elegge senatore Vitalone.

80 DC - Trimalcione offre ai suoi ospiti mangiate luculliane.

1988 DC - Sbardella si scusa per il ritardo.

I secolo DC - Il Satyricon di Petronio Arbitro segna la decadenza dell'impero.

STORIA DI ROMA

Michele Serra

1889 DC - Il Satyricon di Eugenio Scalfari segna la decadenza della Repubblica.

50 DC - Cicerone scrive le Catinarie contro la corruzione.

1989 DC - Nessuno le ha ancora lette.

476 DC - Irregolarità amministrative nella caduta dell'impero romano d'occidente: quando arriva Odoacre, re degli Eruli, l'imperatore Romolo Augustolo è fuori stanza per un cappuccino.

La caduta dell'impero viene rimandata all'anno successivo.

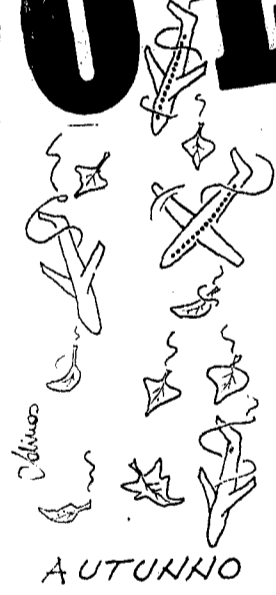
477 DC - Roma è in mano ai barbari: si distinguono per ferocia e avidità Caltagirone re degli Attici, Ciriaco re degli Scalfari, Califano re dei Tangheri. La calata dei Trombadori e dei Biscardi segna la fine del latino: nasce la lingua volgare.

1870 DC - Presa di Porta Pia seguita dalla presa di tutte le altre porte della città. Solenne messaggio del governo: «Non dimenticate di portare via anche le finestre».

1989 DC - Il Papa, dopo due mila anni, affacciandosi alla finestra scopre che la città è ridotta una fetecchia. E il primo Papa polacco dopo centinaia di Papi ciechi. Chiede che i responsabili vengano puniti. Per dare il buon esempio si costituisce.



MEGLIO GUIDARE UN DC 10 O LA DC ROMANA?



LAMENTO DEL VECCHIO AEREO

Perché gli aerei cadono? Ma perché non dovrebbero? Su e giù come somari tra cirri, nimbocumuli e aerei militari bombardati da missili imbottiti di piastrelli nelle bufere atterrano vuotano i portacenere i sacchetti del vomito e subito ripartono mentre hostess stupende rimpinzano di merende il carrello non scende il radar non risponde il check-in non funziona coi posti prenotati tutti da Maradona coi piloti stressati i sedili firmati e i motori scassati gli utili assicurati il si sente gridare su nelle stratosfere: «ci siam rotti le scatole nere».

DICE IL CRAXI: PULITA O NO, STIAMO CON LA DC.

GROSSO, PELATO E COSI' ROMANTICO!



Il pericolo è di venire eletti sindaco: per quattro soldi di stipendio bisogna mettere d'accordo borgatari e zingari, commercianti e turisti, lavoro nero e auto blu, papi e papponi, guardie svizzere e ladri italiani - Piuttosto è meglio farsi assumere in un cantiere del Mundial

Il consiglio di Imbeni: «Privatizzate tutto»

La risposta di Giubilo: «Già fatto»

Pannella propone di riunire tutti i partiti piccoli nella lista Rascel

Difficile trovare un capolista: Craxi ha esaurito i cognati, Forlani gli ex fascisti, Occhetto i ministri ombra

La nomina del noto Enrico Garaci a capolista dc: panico negli archivi dei giornali

Animata discussione a Regina Coeli della corrente Andreotti-Sbardella



ROSTAGNO, MORALE DI UNA FAVOLA

Majid Valcarengli

Un anno fa, il 26 settembre, Mauro Rostagno veniva assassinato da killer mafiosi.

Ero andato a trovarlo poche settimane prima, alla fine d'agosto. Stava nascendo la lega antiproibizionista sulla droga, avevo voglia di parlare con lui di questo, ma anche di eutanasia e del caso Lotta Continua-Calabresi.

Erano quattro anni che non ci vedevamo. Da quando ci eravamo conosciuti a Milano, nel '88, non avevo mai lasciato passare tanto tempo senza incontrarci. Durante il volo per Trapani ero attraversato da sentimenti diversi: emozione, curiosità, timore di trovarlo cambiato, lontano dal mio percorso. Finora - pensavo - non è mai successo. In questi diciannove anni siamo «cambiati» insieme, nella stessa direzione. In realtà al telefono lo avevo sentito come sempre: «vieni quando vuoi, per quanto vuoi». Anche nella sua intervista su «King», che avevo appena letto, risuonava il Mauro o il Santano (il nome che ebbe dal mio stesso Maestro Osho Rajneesh) che avevo sempre conosciuto. Nessun moralismo, nessun giudizio sui tossici. «Noi non siamo contro la droga o contro l'alcool... Noi non siamo contro nulla. Se tu ti fai e sei contento, non ho niente da dirti. Se invece vieni qui e mi dici: "guarda mi sono rotto i coglioni, è una vita di merda, non ne posso più, dammi una mano ad uscire dall'eroina..." allora io ti aiuto».

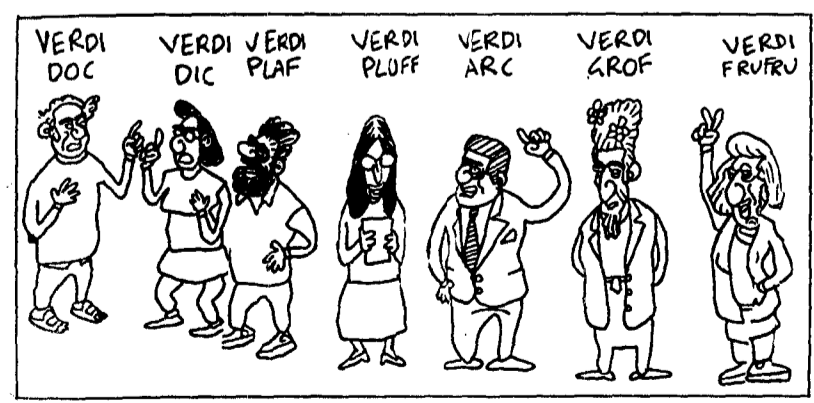
In quei due giorni passati a Saman si parlò per ore ed emerse ancora con chiarezza il suo pensiero, immune dalle ipocrisie moralistiche tipiche delle comunità di recupero. Ed era questa cultura che impediva a Saman di accedere a quei finanziamenti che le altre comunità ricevevano. Una cultura, la sua, difficile da accettare per quei burocrati che sotto sotto giudicavano che i tossici dovessero espriare a pane e mortadella con schiaffoni paternalistici e catene dissuasive. A Saman, invece, nel grande giardino fiorito e disseminato di palme dove mi correvano intorno i pavoni, c'era una bella piscina e una sala di meditazione così raffinata da scandalizzare il sottosegretario Costa in visita, che disse: «Ma dottore, se facevate un bel capannone rettangolare, non spendevate molto meno?».

Santano mi raccontò di come Saman fosse giudicata strana, «orientale», non affidabile e rigirandosi tra le mani il testo del «manifesto antiproibizionista» che gli avevo dato, mi disse col sorriso triste: «Majid, lo sai che sono d'accordo, ma non posso prendere posizioni ufficiali, non voglio mettere a repentaglio tutto questo lavoro, le 65 persone che vivono qui, le altre che verranno». E mi parlò del suo telegiornale dove denunciava la mafia con nome e cognome. Il suo piccolo spazio da dove poteva colpire la Trapani mafiosa, denunciare il binomio droga e mafia.

Con la sua morte, poi, Saman ha incominciato a ottenere i suoi diritti: i finanziamenti, l'accesso agli spazi televisivi e due giornali. Di questo è giusto essere amaramente felici. Ma le cose che vengono dette in quegli spazi conquistati col suo sangue non sono le stesse cose che lui avrebbe detto. È bello che Saman non sia finita con la sua morte ma è triste che si sia perso così tanto delle sue idee. In quel posto si è perso un magico equilibrio che la sua presenza garantiva.

Ho qui sulla scrivania una copia de «La scuola del sud», il libro su Saman scritto a tre mani (Roveri, Cardella, Rostagno), con la sua dedica «A Majid con abbraccio, Santano». Non posso fare a meno di pensare che una di quelle tre mani dopo la sua morte è stata amputata dal corpo di Saman. Nel cuore mi sono riproposto di continuare a far vivere le sue idee così libere dalle ipocrisie della politica, così come lui le viveva.

IN SECONDA PAGINA DUE SCRITTI DI MAURO ROSTAGNO



CHI VUOLE UCCIDERE LA CANZONE ITALIANA?

Il mondo delle sette note ha paura. Domenico Modugno non è stato malmenato in quanto handicappato ma in quanto Domenico Modugno. Siamo ai fatti: una sorte analoga è toccata nei giorni scorsi a Nilla Pizzi, bastonata con un sedano a Trastevere, mentre Luciano Tajoli è stato addirittura braccato da una Land Rover nella campagna di Lucca. La notte scorsa, poi, è stata profanata la tomba di Claudio Villa. Ed è di queste ore la notizia che Nicola Arigliano è stato bersagliato da una fitta sassaiola mentre prendeva il tram. Parlare di semplici coincidenze è impossibile. Chi e perché si sta accanendo contro la canzone italiana?

Nella telefoto Ansa-Gorni Kramer, Nicola Arigliano durante il concerto di solidarietà con gli artisti colpiti



ULTIMA ORA

2
 MACCHINA CHE PUO' ANDARE A MALO ALL'ORA
 MACCHINA CHE PUO' ANDARE A MALO ALL'ORA
 MACCHINA CHE PUO' ANDARE A MALO ALL'ORA

LA MORTE

AL LIMITE
 EPICURO



Giovanni Franzoni

Sento un crescente disagio in questi ultimi tempi nell'uso degli «universali». Parlare di morte come se fosse un concetto univoco e poi andare a classificare i vari tipi di morte, sottintendendo che essi abbiano qualche cosa di significativo in comune, mi sembra riduttivo se non addirittura violento. Sarebbe del tutto preferibile dal punto di vista di un'educazione alla comunicazione, dare nomi diversi a realtà diverse e, solo se spinti da necessità, assemblare realtà diverse sotto un unico nome.

L'estasi, per esempio, o l'orgasmo, detto dagli psicologi «piccola morte», hanno l'onore di avere nomi distinti e apprezzati e solo secondariamente vengono assemblati con altre forme di uscita dal reale.

Un mistico del XVI secolo, Leone Ebreo, attribuisce la morte di Mosè ad un bacio di Dio. Come eutanasia non c'è che dire! Anche il grande discepolo di Gandhi, Vinoba Bave, nel culmine della sua esperienza umana ha voluto lasciarsi morire in un modo a lui consentaneo: il rifiuto dell'alimentazione. Si tratta dunque di morti per eccesso di vita e non per estinzione.

Quando si assiste invece a morti solitarie e desolate nei reparti per cronici degli ospedali e

si stenta a riconoscere nel volto di una persona i segni di una vita che pur è stata magari ricca di esperienze, si deve incolpare chi questa vita ha disertato e abbandonato, non il fatto che la vita abbia un limite.

Piagnucolare perché non siamo infiniti è una confessione abbastanza esplicita di una scarsa capacità di vivere. Ben insegnava Epicuro che: «Massima stoltezza è insegnare ai giovani a ben vivere e ai vecchi a ben morire. Unica è infatti la sapienza di ben vivere e ben morire».

Una vita infinita ci sarebbe intollerabile come un piacere infinito. La fine del piacere non è un'imposizione dall'esterno ma è intrinseca al piacere stesso. Lo stesso penso per la fine della vita. Altro si dovrebbe dire per la morte violenta che appunto chiamiamo violenta perché imposta dall'esterno arbitrariamente.

Non si tratta quindi, almeno a mio parere, di convivere quotidianamente con la morte; questo sarebbe ossessivo. Tutto ciò che è estraneo alla vita non deve gettare un'ombra - ombra di ombra - sulla vita stessa. Ciò con cui dobbiamo convivere è il limite. Grande tema della sapienza di Epicuro e di quella di Cristo. Ogni giorno è l'ultimo perché in ogni giorno dobbiamo poter rendere conto a noi stessi o agli altri di come abbiamo apprezzato la vita.

SPACENTI, STIAMO DANDO UNA STRETTA AI CONSUMI -



CUORE



GLI UCELLI ERANO SPARITI DA TEMPO ORMAI E COSI' AD OGNI APERTURA DI CACCIA I CACCIATORI GUARDAVANO SOLTANTO STORMI DI PROFUGHI MIGRATORI SPARTIRSI DA UN ORIZZONTE ALL'ALTRO...



PARLA COME MANGI IL CAPOLISTA DC A ROMA

di Giulio Andreotti (*)

Ho deciso che il capolista Dc per le elezioni comunali a Roma sarà Enrico Garaci. (*) presidente del Consiglio, colloquio riservato con Pietro Giubilo e Vittorio Sbardella; dai giornali

Traduzioni di Ptergiorgio Paterlin

D'accordo, avevo mentito. L'accordo coi socialisti c'è. Sarà Carraro il prossimo sindaco di Roma. Garaci non lo conosce nessuno.

di Pietro Giubilo (*)

Le mie prospettive politiche non si legano alle posizioni che mi sono trovate ad occupare nelle istituzioni e questo mi rende assolutamente libero nei giudizi e nelle azioni. Per questo non posso consentire che sul mio nome si imbastiscano operazioni di divaricazione e di divisione che non trovano in modo assoluto motivazioni razionali.

Per non rischiare una rottura ancor più clamorosa (e pericolosa elettorale) col cardinale Poletti, Andreotti alla fine ha dovuto lasciarmi fuori dalla lista. Mi ha però giurato che questo non significa siluramento, fine della mia carriera, anzi. In cambio del sacrificio, vedrete che presto mi sarà affidato un incarico di prestigio, forse addirittura un seggio alla Camera o al Senato.

Ci sono le condizioni per un successo elettorale del nostro partito e io, al contrario di altri, desidero che il successo si realizzi e sia pieno. Per questo ho deciso, pur giudicando assolutamente ridicole, ingiuste e pretestuose, le riserve sul mio nome, di ritirare la mia candidatura dalla competizione elettorale.

È la sinistra Dc che ha fatto circolare la voce che a Roma il partito rischia forte. Loro per primi ci sperano per poter presentare il conto a Forlani, che li ha ripetutamente sconfitti dal congresso a oggi. A maggior ragione Andreotti ha detto sì a chi chiedeva la mia testa, nonostante io abbia fatto resistenza, pubblicamente e privatamente, fino all'ultimo. Togliendomi di mezzo, Andreotti ha lasciato una ragione in meno a quei cattolici cosiddetti democratici e del volontariato che, dopo la sconfitta di De Mita, hanno sentito in modo forte la tentazione di non votare più Dc.

Convegno con te che la vicenda romana è tutta politica e questo mio gesto tende a togliere alibi alle dissociazioni. (*) ex sindaco di Roma, segretario della Dc romana, androotti tiano; lettera ad Arnaldo Forlani

IL CASO BORDON

Ugo Poli (*)

Considero la vicenda del compagno Willer Bordon, deputato di Trieste, una vicenda emblematica. Bordon in maggio ha annunciato al congresso radicale di aver chiesto la tessera del Pr. Questo atto ha avuto riscontri positivi. Eppure il gesto di Bordon, al quale non è mai mancato il coraggio politico ed un certo gusto per la provocazione intellettuale, viene indicato da certi dirigenti della periferia del Pci come una iniziativa «priva di fondamento etico e politico», «tale da ingenerare confusione» e da richiamare un'incompatibilità statutaria, che solleciterebbe l'intervento disciplinare degli organismi dirigenti nazionali. (*) consigliere regionale Pci Friuli-Venezia Giulia; intervento sull'Unità

Traduzione di Roberto Vlezzi (*)

A completa informazione dei lettori - ai quali altrimenti una parte dell'articolo risulterebbe poco comprensibile - segnalo che Poli quando parla di «certi dirigenti della periferia del Pci» si riferisce probabilmente a me. (*) dirigente Pci; lettera sull'Unità

FORTEBRACCIO



SFORLANI

Una di quelle storie che più ci piace di George Brummel, il celebre dandy che fu amico di Giorgio IV e regnò nel gran mondo inglese della prima metà dell'800, è che per qualche tempo egli fu ossessionato dalle insistenze di un piccolo ed oscuro borghese il quale, essendo divenuto ricchissimo e vivendo in una casa principesca, aveva ormai un solo desiderio divorante: entrare nell'alta società, che naturalmente lo ignorava. Il poveruomo non si stancava di invitare Brummel a cena, accompagnato - sottolineava - da suoi

amici; e tanto fece e tanto disse che una sera finalmente il pranzo ebbe luogo. Il giorno dopo Brummel raccontava al club: «Ieri sera abbiamo cenato da XY. C'ero io, William (il duca di Norfolk), Dick (Lord Londonderry), Johnny (il duca di Westminster) e Albert (il sesto conte di Mantham). Bellissima casa, ottima cucina, vini prelibati. Una serata, insomma, molto ben riuscita, se non fosse che il padrone di casa è un tipo strambo: figuratevi che ha preteso di sedere a tavola con noi».

Così il nostro presidente del consiglio, padrone di casa, ha voluto a ogni costo presiedere la prima parte della sessione romana della Nato svoltasi a Roma e, non contento di questa prima stranezza, l'on. Sforlani si è anche permesso di tenere un discorso. All'una cosa e all'altra i giornali hanno dato scarso e fugace rilievo, ma, soprattutto per quanto riguarda il discorso, hanno sbagliato perché difficilmente, in avvenire, potrà accadere di imbattersi in un sermone

in cui pur essendo presenti tutte le sue parti tradizionali, che sono, salvo errore, nove: l'articolo, il nome, l'aggettivo, il pronome, il verbo, l'avverbio, la preposizione, la congiunzione e l'interiezione, una cosa desolatamente vi manca: una idea. L'on. Sforlani, vuoto come un appartamento sfitto, considera il pensiero una prerogativa disdicevole, ed è felice, sorridendo con alcune migliaia di denti, di non esserne mai stato sfiorato. Se al ristorante qualche volta non glielo avessero temerariamente proposto sul burro, Sforlani sarebbe passato attraverso la vita ignorando che esistesse il cervello.

È un uomo che non ha mai conosciuto la vertigine degli abissi, essendosi sempre astenuto dal guardarsi dentro di sé, sicché tutto sommato campa inconsapevole e lieto. A volte gli capita di aprire la porta del suo ufficio avvertendo: «Non ci sono per nessuno», e gli uscieri, inchinandosi, gli rispondono immediatamente: «Lo sapevamo signor presidente».

maggio 1981

INEDITO E RARO. MAURO UN ANNO DOPO

VITTIMA DELLA MAFIA

Il tossicomane 1988 - quale emerge dall'analisi dei dati gennaio/dicembre 1987 - è essenzialmente una vittima della mafia... Oggi, a conclusione dell'anno, si può affermare tranquillamente che nella sostanziale stasi delle strutture pubbliche e private approntate per frenare in qualche maniera il fenomeno dilagante, la controparte - quell'esercito di spacciatori, cavalieri, distributori di zona, boss, cupole, ecc., nei quali si articola la mafia - ha proseguito nel perfezionamento delle sue tecniche di tenuta o conquista di nuovi mercati.

Nella relazione dello scorso anno indicavamo nel politossicomane aperto a tutte le sostanze esogene che comunque gli garantiscono lo «sballo» la figura emergente. Ma il consumatore sembra ormai in balia dell'offerta del mercato. Le scelte estetiche si trovano sempre più sovente a cedere il passo alle pressioni del «piazziista» (del fornitore) usuale od occasionale...

Oltre ventimila arresti hanno rappresentato l'apice di una «campagna militare»

Mauro Rostagno

che non ha risparmiato nessun settore del vivere associato. Sono stati arrestati insospettabili professionisti e ragazze di borgata, interi nuclei familiari nei quali la figura materna condava cure affettuose per i propri pargoli ad un discreto utilizzo degli stessi nello spaccio al minuto (sfruttando la non punibilità dei minori), giovani spose hanno visto interrotto il loro viaggio di nozze a New York per avere tentato di trasportare col bagaglio del turista qualche chilo di eroina. L'elenco potrebbe continuare pressoché all'infinito a testimonianza di una diffusione capillare e fantasiosa dei fenomeni di fabbricazione, trasporto e spaccio delle droghe, il che, in sostanza, significa che lo stesso tessuto sociale è ormai attraversato ed inteso da queste presenze di illegalità e di morte.

Una società drogastica? Un milione e mezzo di alcolisti (con 20.000 decessi al



MAURO

l'anno) cui fa da contraltare una grande industria della produzione di spiriti e derivati con campagne pubblicitarie massicce ed innumerevoli punti di vendita. Questo dato ufficiale o parametro emerso può essere usato per rappresentare il «reale» ancora sommerso della situazione della così detta «droga pesante» in Italia? È questa la strada segnata? Ed è un caso che nei bar delle periferie industriali e sempre più facilmente incontrate affiancati il venditore (auto rizzato) di sambuca e lo spacciatore (non autorizzato) di eroina? E se questa è la situazione, la proposta dell'on. Pannella per una «regolamentazione» delle vendite di droghe pesanti e poi così peregrina?

In sintesi la mafia e droga e la droga è mafia. E se non si interrompe il flusso di miliardi che questa identità comporta non si batterà mai né il fenomeno mafioso né quello della diffusione della droga nel Paese (che sono, appunto, la stessa cosa).

(«Mafia droga, tossicodipendenti», edito dalla Cukku Production)

TUTTO CIO' CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SUL '68

Non c'è dubbio. Mi piace tantissimo. Può non essere proprio quello che mi credevo di star cercando, quello che ho sognato, quello che vai anche in giro a dire che è la fine del mondo. Ma mi piace tantissimo.

Infatti mi si è impappinata la lingua, mi si sta seccando la lingua, che adesso mi sembra una lumaca viva dentro la bocca e che cerchi di scappare e sprofondarsi giù per il gargarozzo. Però tengo duro e tutto attento, parliamo di Marx, quello figo giovane giovane dei manoscritti.

Madonna sono arrivato all'umanizzazione della natura e alla naturalizzazione della storia, un passo decisivo, una favola.

E questa se ne entra così, come un uccello del paradiso, prima volta che la vedo, si è data un'occhiata in giro e poi è venuta a sedersi proprio qui davanti sul pavimento, nel cerchio «culo a terra», ginocchia sotto il mento e mutandine bianche.

È il colore dei suoi capelli e un tramonto di luna.

Questo Marx non è più così lucido dalla mia esposizione, cazzo come è difficile umanizzare la natura e naturalizzare la storia, adesso.

E mentre il leader continua a parlare gli appare sempre più chiaro che il problema è esattamente questo: come restare noi due, soli, togliersi questa gente dai piedi, potersi guardare negli occhi e nelle mutande, forse arriva un terremoto mercali «grado strage» e ci salviamo noi due soli che usciamo abbracciati dalle rovine fumanti del marxismo giovane, pardon dall'università in macerie. Oppure ecco, tre frasi magiche, e gli altri sono tutti via.

Oppure ancora continuare guardandola e dicendo marx si lenin no/tu mi piaci/più di un po', no, non regge, anzi non reggo io, lei non c'è, non l'ho vista, non ho visto quello che ho visto ne senti quello che ho sentito quando l'ho, pardon, non l'ho vista.

Come cambiare trip, così, nel bel mezzo del gruppo di studio, in pieno Marx, tanto per dire? Come sconfiggere se stessi e la timidezza? Come imparare a non resistere a quello che ti vien voglia? Come far avvenire che-avvenga-cio-che-vuoi-che-avvenga? E che Lei pure. O magari no.

Oddio, Come non tremare davanti alla possibilità di un NO? Eppure quanti Si gettati via, perduti, per paura di un NO. Come se fosse una catastrofe. Ma è una catastrofe, il NO. Oddio. Magari è solo paranoia. Magari è un Sì. Lo sto scuopando. Continuo a parlare, sto avviandomi - come si dice - alle conclusioni. Ma è la sintesi che mi manca adesso.

Quel cazzo di Marx giovane.

Insomma, farò così, conclusioni brevi, a coda di topo, nessuna discussione (apero; oddio! la discussione, mi toccherà guidare la discussione), poi uscirò, avvicinarla, non sfiorarla neppure, tirar-fuori sei dichiarazioni d'amore, tutte autentiche, una in versi baciati, la prima e l'ultima in bongo-bonghee puro, e che mi piacciono i bambini strabici e le tinte delle ginestre; che non sopporto le brocches col marmellato dentro, e aprire le porte e aprire le finestre, e il mare di maggio, andiamo in Sicilia?, tre gabbiani vogliono dire meno o più di tre tortore di campagna? e scusa, come ti chiami?

Peccato

Ha dato una rapida scossa ai capelli, torcendo appena il collo con uno scatto, si è alzata e se ne è andata.

Senza voltarsi

È il leader se ne sta lì, che la rimena sul giovane Marx. E parla, e parla. E lei se ne è andata. Pensate. Poteva essere un amore eterno.

(MR)

(da «Crack! Si è rotto qualcosa», Musolini editore)

CHI LO HA UCCISO ORA STA TRANQUILLAMENTE SEDUTO ALLA SUA SCRIVANIA NELL'ASSESSORATO



COL LOGULO

Renzo Butazzi

SPERIAMO CHE IL PROSSIMO FORTI SU UN PALLONE...



Da più parti si teme che gli infornati durante i lavori di ampliamento degli stadi per i campionati mondiali possano portare ad un ritardo nel completamento dei medesimi. Consapevoli del danno che tale deprecabile eventualità arrecherrebbe all'immagine internazionale dell'Italia, i ministri interessati, di concerto con il presidente del Col, Luca di Montezemolo, hanno disposto che ogni stadio in ampliamento venga dotato di:

- 1) un apposito locale dove un sacerdote e un sostituto procuratore della repubblica siano presenti 24 ore su 24. Ciò consentirà di espletare con la massima sollecitudine gli adempimenti di rito relativi alla benedizione e rimozione degli eventuali cadaveri;
- 2) un'area da sepoltura immediata, con fosse prescavate, ai margini del terreno di gioco. A campionati mondiali conclusi i defunti potranno essere riesu-

mati e traslati nei cimiteri competenti; 3) un'adeguata scorta di lavoratori di colore, ospitati in apposito recinto. Questa riserva dovrebbe garantire dal rischio che, a causa dell'elevato numero di incidenti, la mano d'opera si esaurisca prima della fine dei lavori. I servizi ai punti 1 e 2 verranno considerati permanenti, in quanto utilizzabili vantaggiosamente anche durante i normali campionati.

CUORE



LA GRANDE TRAMA

ANDREOTTI QUANDO GOVERNA NON TRAMA

QUANDO TRAMA NON GOVERNA



PERCHE' ANDREOTTI SI CIRCONDA SEMPRE DI CEFPI DA GALERA?



- PER ABITUARSI PER QUANDO VERRA' IL MOMENTO
- PERCHE' E' MIOPE
- PERCHE' CI VEDE TROPPO BENE

PROBLEMI

Il mio appezzamento di terreno coltivato a grano confina con un appezzamento coltivato a canapa. Chi è il mio vicino di appezzamento?

Per ottenere kg 2 di bronzo si sono dovuti fondere kg 0,87 di rame e kg 1,13 di stagno. Quante tonnellate di rame e di stagno sono state utilizzate per ottenere la faccia di Andreotti?

Sapendo che il ministro Gaspari, accusato di peculato, è comparso davanti al giudice al terzo ordine di comparizione, trovare chi è quell'ineducato di un giudice-postino che si è permesso di insistere.



Sapendo che Parigi si è inchinata alla moda di Armani, trovare in che posizione hanno trovato Armani.

Dei bravi ragazzi di Ci vanno nella foresta per costruire una capanna per i bisognosi. Trovare:

- a) nome, cognome, professione materna, foto segnaletica e impronte dei bravi ragazzi
- b) numero di stanze e saloni della capanna
- c) profondità della piscina della capanna
- d) larghezza dell'aeroporto della capanna
- e) capacità dell'impianto d'attracco per battelli e motoscafi della capanna

Giorgio, Renato, Antonio, Arnaldo e Bettino hanno ciascuno un sacchettino contenente 2 palline. Quante palline hanno in tutto? Che cosa se ne fanno i primi quattro bimbi delle loro palline? Quanto misura il perimetro delle palline dell'ultimo bimbo sapendo che sono esagonali?

Sapendo che Albertazzi chiede di essere giudicato per quel che è adesso e non per il suo inglorioso passato fascista, trovare che differenza c'è.

(Eglantine)

LIVORNO-FESTA DEL GAROFANO ROSA

TAVOLA ROTONDA SU LE DONNE E LA CITTÀ. PARTECIPANO ENRICO MANCA, PAOLO PORTOGHESI E BETTINO CRAXI.

ONOREVOLE CAPPIELLO, COME MAI NEANCHE UNA DONNA?

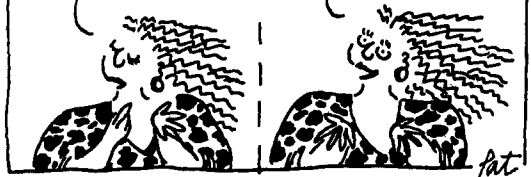
NON SOPPORTO LE DOMANDE IDEOLOGICHE.



LE DONNE SOCIALISTE E I PROBLEMI DELLE CULTURE EXTRA-EUROPEE

IN QUANTO DONNE, CI FA PROBLEMA CHE I MAROCCHINI ABBIANO PIU' MOGLI.

IN QUANTO SOCIALISTE, NON CI INTERESSA, PERCHE' TANTO NON VOTANO.



CRONACA VERA

Andreotti-Carraro: con un tal binomio che si riesce a risolvere almeno alcuni dei tanti problemi che ci assillano? Saremo ottimisti, ma lo crediamo proprio.

(editoriale di «Circo», organo ufficiale dell'ente nazionale circhi)

È un gravissimo errore se il voto lo si compra al minuto, lo si deve comprare invece all'ingrosso e non al mercato rionale.

(Remo Gaspari, intervista a Il Tempo d'Abruzzo)

Craxi, a me, piace molto, non solo perché è un leader di grande carisma ma soprattutto perché è una delle poche persone che crede in certi valori essenziali: la famiglia, la patria...

(Sandra Milo, intervista su Epoca)



(copertina di Capital, ottobre 1986)

Le corna dell'automobilista sono sgradevoli perché esprimono uno stile di vita superato. Ci ricordano un mondo di passioni un po' tribali. Un mondo da cui noi moderni tendiamo a distaccarci con la civiltà delle buone maniere, con la dignità nazionale e l'autocontrollo personale in famiglia.

(Nicolo' Costa, La Notte)

Una Cenerentola «capitana d'industria» e una Biancaneve sindacalista sono le nuove versioni di favole antiche presentate da una cooperativa femminista di Dublino. Il libro si intitola «La vendetta di Raperonzolo».

(Il Giornale)

Unque non c'è scampo nei dintorni di Roma. Allora io, romano e figlio di romani, chiedo asilo molto lontano.

Magari a Budapest, o persino a Berlino Est.

(Alberto Ronchey, La Repubblica)

Al momento dello stacco, cioè morte, l'anima si stacca al momento che il corpo cede, perché se non si stacca il corpo ha ancora vita. Se voi notate, il corpo perde il suo colore normale quando l'anima ormai è staccata, o meglio, dopo tre ore dallo stacco. Cambia, viene su e riprende il suo posto qui da noi.

(Comunità «La Verità cristiana di Dio», Caronno Pertusella, Varese)

Siamo uniti dalla venerazione per il medesimo Legno da cui pendette il Salvatore del mondo, e dalla medesima adorazione per la Volontà divina, che decretando dall'eternità la Morte, optò per l'eternità per la Vita. E di questa Vita ci dona sulla fronte il segno dolcissimo della Croce vivificante nella iniezione battesimale, Sigillo dello Spirito, caparra certa di beatitudine.

(Tommaso Fedenci, L'Osservatore Romano)

La sfilata nel corso del raduno di Yorkshire tener, moda per quattro zampe al Palazzo dei Congressi di Bologna con il patrocinio del Comune Tutine per la passeggiata del primo mattino, completini per la casa, qualche pezzo raro e prezioso per la sera. A completare il tutto un modello da sposa accolto da uno scrosciante applauso.

(il Resto del Carlino)

Il pretore di Caltanissetta ritenuto che Zagarella Biagio è stato tratto a giudizio per rispondere del reato di ubriachezza aggravata rileva stranamente ed incomprensibilmente il legislatore italiano mostra un particolare accanimento punitivo nei confronti degli ubriacchi, mentre si dimostra particolarmente pietoso nei confronti di chi viene colto in luogo pubblico o aperto al pubblico manifestamente in preda a sostanze stupefacenti o psicotrope. L'ubnaco dovrebbe poter godere dello stesso trattamento favorevole riservato dal legislatore al drogato.

(Gazzetta Ufficiale)

Sorretto, convegno «Dalla rivoluzione alla restaurazione». Giovedì 26 ottobre, prima giornata, programma, ore 9 salute delle autorità; ore 10 relazione di Vittorio Mathieu; ore 12.30 aperitivo; ore 16 relazione di Daniela Galligani; ore 20.30 Tarantella al Fauno Notte.

(dal programma del convegno)

Bambino di nove anni segue l'invito di Bush e fa arrestare la madre perché si droga.

(Dai giornali)

La droga mina la famiglia.

(titolo dell'Avanti')

SBATTI IL MORTO IN PRIMA PAGINA



STEFANO DISegni & MASSIMO CAVIGLIA

IL VENERDI

di Repubblica



NONNO CRAXI

(con la gentile collaborazione del Venerdì di Repubblica)

ITALIA '90: TORINO



1, X, 2

Enzo Costa

La deregulation serve a far cadere gli aeroplani. Prima che la inventassero volare era una noia mortale: non si precipitava mai, non ci si schiantava nemmeno a pregare tutti i santi, e non si staccavano le ali dell'aereo manco svitando tutti i bulloni. Fortunatamente ora, con la deregulation, i bulloni non li mettono neanche, le ali sono divenute un optional, e Meteor due, oltre a parlare di precipitazioni atmosferiche, ha istituito anche la rubrica «Precipitazioni di velivoli» che, sulla base di sofisticati calcoli matematici, descrive i flussi discensionali di particolari perturbazioni denominate «passeggeri».

Grazie alla deregulation il volo è tornato ad essere un'avventura emozionante come ai tempi eroici dei pionieri delle trasvolate: poco prima della partenza piloti e hostess raccolgono le scommesse dei viaggiatori: il segno 1 indica un'esplosione in casa, cioè al momento del decollo, il segno 2 uno schianto in trasferta, vale a dire durante l'atterraggio, ed il segno X pareggio, altrimenti detto «siamo salvi per miracolo». Se uno indovina con 1 o 2 vince un sacco di soldi, però muore. Se uno indovina con X, che per scaramanzia è il segno più votato, vince quote popolari, però potrà mentire un'altra volta.

Ma la deregulation serve soprattutto ai giornalisti: prima che venisse inventata erano tristi, perché non potevano cimentarsi in una delle attività più esaltanti, umanitarie e qualificanti della loro professione: domandare «cos'ha provato?» ai parenti delle vittime.

LE FACCE, I NOMI, I NUMERI DI TELEFONO, LE TESTIMONIANZE, LE VITTIME E TEPPISTI NEGLI STADI.

OGNI DOMENICA SU: **CRISANTESIMO MINUTO**

RADIO RAI



Caro Michele....

..COM'ERA BELLA LA FESTA DELL'UNITA' / IL SEGRETARIO DEL PCI DI GENOVA, CLAUDIO BURLANDO, È STATO PROPRIO BRAVO...

E CHE CALDO FACEVA....

QUI A ROMA CI SIAMO PREPARANDO PER L'ELEZIONE DELLA NUOVA GIUNTA, LA DC HA GIÀ PREPARATO LA LISTA....

LA DC ROMANA HA PROPOSTO UN CAROLISTA TALE E QUALE A GIUBILO....

IL PSI INVECE PUNTA TUTTO SU CARRARO

LA FESTA? L'HA ORGANIZZATA BURLANDO

BURLANDO CRAXI, SPERO!

FORSE È PER QUESTO CHE I MINISTRI OMBRA HANNO AVUTO TANTO SUCCESSO

COSÌ QUANDO ANDRÀ IN CAMPIDUGLIO SA GIÀ QUALI SONO LE COSE DA PRENDERE

ANCHE LUI ANDREOTTIANO E CIELIANO

PROPRIO TALE E QUALE, GLI MANCA SOLO L'UCRINIUMAZIONE

MA SIGNOR CARRARO, LEI È MILANESE!

MA SO TUTTO DI ROMA, MANDATEMI A PALAZZO MADRID E VEDETE...

ROMA, MICHELE, STA DIVENTANDO SEMPRE PIÙ VIOLENTA....

INTANTO UNA PRIMA RISPOSTA ALL'ALTERNATIVA È GIUNTA DA CRAXI

A PROPOSITO DI SOCIALISTI...

IL PIANO DI CARL È QUESTO:

HANNO PICCHIATO MODUGNO

CHI? COTUGNO? HANNO FATTO BENE!

CI POSSIAMO UNIRE?

ATTACCA TEVI PURE!

IN FONDO NOI E I SOCIALISTI SIAMO COME I TEDESCHI DELL'EST CON QUELLI DELL'OVEST

DIVISI DA QUEL MULO DI BETTINO

E MEHO MALE!

CI SONO ANCORA MOLTE COSE CHE NON TORNANO NELL'AFFARE BNL

A COMINCIARE DAI SOLDI PRESTATI ALL'IRAK

CHE POI NON CAPISCO PERCHÉ LO CHIAMANO "L'AFFARE" QUANDO CI HANNO RINCESSO 4000 MILIARDI!

RISPARARE LA BNL CON I CAPITALI PUBBLICI

E POI CONSEGUARLA AI PRIVATI!

HA RAGIONE BUSH AD ESSERE SEVERO CON LA DROGA, NELLE FAMIGLIE DOVE C'È QUALCUNO CHE SI DROGA, PER ESEMPIO NON C'È MAI UNA ATMOSFERA SERENA

SI, SI SCAPPO DI CASA, NON TI SOPPORTO PIÙ, MALEDETTA SPIA...

E HA RAGIONE CRAXI AD ESSERE INFLESSIBILE E PRETENDERE IL CARCERE PER TUTTI I TOSSICODIPENDENTI....

CHE POI, VOLENDO ESSERE ONESTI, ANCHE LA TELEVISIONE È UNA DROGA PESANTE...

TI SALUTO CARO, A PRESTO!

SE NON SMETTI DI FUMARE SPINELLI CHIAMO LA POLIZIA

E IO SCAPPO DI CASA!

SIAMO TUTTI IMPAZIENTI QUANDO PASSERÀ LA LEGGE, DI VEDERLO MENTRE VA AD ARRESTARE AGNELLI!

GLI EFFETTI CHE PROVOCA SONO: PERDITA DELL'INTELLETTO, INCAPACITÀ DI AVERE IDEE PROPRIE, IDIOZIA.

P.S.: LO SAI CHE L'URAGANO CHE HA DEVASTATO LE ISOLE CARIBICHE SI CHIAMAVA HUGO PER GLI AMICI E HIATTI PER I CONOSCENTI, CIAO!

PARTICOLARMENTE STRAZIANTE LA FINE DEL TELESPETTATORE GIUNTO ALLO STADIO TERMINALE: DIVENTA COME ONOFRIO PIROTTA



INSULTI

IL DEBUTTO DI PALMIRA

comm. Carlo Salami

Grandi emozioni e novità alla festa organizzata da Bobo Bagonghi Craxi dove (com'è oggi di moda) c'è stato il debutto in Società delle due figlie dell'on. Intini: Palmira e Nilde e della rampolla del Presidente Manca, Licia. Consistenti i regali; Bettino ha consegnato alle tre virgule del prospero albero socialista una scatola di pastiglie Valda

ciascuna, con la raccomandazione di metterle in bocca quando son prese dalla voglia di fumare. Al centro dell'attenzione era, però, la regista Wermüller, dopo i trionfi veneziani del suo scemmeggiato sulla malattia del secolo. Meglio l'Aids della Lina, ha detto l'on. Cicchetto che è stato per ben tre anni in una clinica parigina dove, non senza sofferenze e interventi rischiosi, gli è stato tolto il cappuccio che Gelli in persona gli aveva infilato, evidentemente, con troppo entusiasmo.

Una nota triste: Eugenio de' Paperoni ha declinato l'invito ma erano lo stesso presenti i giornalisti della Repubblica dell'assegno Bocca, Femore e Pansa che si sono caldamente complimentati per la nuova capigliatura dell'on. De Michelis che così conciato, ha detto sem-

pre il Cicchetto, pare la luna nuova con la parrucca.

Depresso oltre ogni dire appariva l'on. Martelli; la sua nipotina treenne Narca Maria, una delle piccole fans con gettone della Sandra Milo, ha inopportuno esclamato: Ma quanto è bello il mio vicezio! Il destino, come con Edipo, non è stato lieve con Claudio; presto sarà anche vicenonno e poi, sicuramente, date la faccia e l'andatura, vicedefunto. Da quando ha rotto con il suo fidanzato Roberto Forniconi, jolly del Movimento (in senso moraviano) Comunione e Penetrazione, l'on. Martelli non è più lo stesso.

L'on. Andreotti lo snobba decisamente, anzi non sa neppure bene chi è. Spesso si vede questo giovanotto accanto e sussulta tanto che pensava di farlo sistemare dal suo bastonatore personale, Sbardella. C'è voluta la pazienza di Girino Pomiconi per fargli capire che si tratta del suo vice. Andreotti pare abbia esclamato: Ma che cazzo dici! Alla festa di Bobo Bagonghi non mancava, è ovvio, la famiglia Pillitteri. La signora Edda, che è caritatevole, s'è intrattenuta a lungo con Pietro Longo e Pier Luigi Romina, assunti come camerieri a ore, dopo che la richiesta di Claudio Signorile era stata respinta, con fermezza, soprattutto per riguardo dell'argenteria.

COSCHE

BALOCCHI E SIRINGHE

Enrico Caria e Amato Lambertini

La differenza che corre tra l'utilizzo del denaro pulito e quello del denaro sporco è la stessa che correva tra la zuppa ed il pan bagnato nel famoso modo di dire. Ogni giorno le cosche napoletane incassano centinaia di milioni di narcolori ed il loro unico vero problema sembra che sia quello di spenderli tutti, preferibilmente in attivi-

tà lecite: dal rilevamento d'impresie ai bot, dai negozi ai «palazzi di casa». Fino a qualche anno fa vigeva una logica del riciclaggio più legata all'immagine di potere che l'investimento fatto conferiva al malvivente: ristoranti stanzosi, autosalone con Jaguar, Bmw e Mercedes in bella mostra; e la gente che passava diceva: «Lo vedi? quello è un ristorante della camorra, e quelle macchine posteggiate sono del boss tal dei tali...»; si finiva con l'aver paura dei ristoranti stanzosi e delle grosse auto straniere dove ci si immaginava il boss tal dei tali a mangiare e a guidare. Ma dico io come si fa a guardare le vetrine di un negozio che si chiama «Tuttochicco» e vende deliziosi abitini per bambini o davanti a quel paradiso dei balocchi che porta il tenero nome di «Fantasiland» e immaginarsi che die-

tro c'è lo zampino pluriomicida di criminali incalliti che vendono droga ai nostri figli? Eppure è così: oggi alla logica della mera copertura si affianca, nel riciclaggio delle narcolori, una cultura d'impresa che mira gli investimenti nei settori di consumo in crescita. 8 negozi (di cui 4 per bambini) sequestrati pochi giorni fa per 10 miliardi di merce; 18 sequestrati negli ultimi mesi e non solo di balocchi, ma anche di profumi, elettrodomestici, abbigliamento, casalinghi e altro. Si ritiene che sia solo la punta dell'iceberg sul quale l'economia partenopea è ben salda e centinaia di prestanome raffreddano il denaro caldo. Ma come fermare il mare dei profitti da droga? Forse con la ricetta dei sostenitori di una linea più repressiva: punendo i consumatori; e se vogliamo fare le cose perbenino arrestiamo anche tutte le mamme e i bambini che comprano profumi e balocchi dalla camorra.



Girishitz

di Enzo Lunari



MUSICA

ARCI CLAQUE

Riccardo Bertonecchi

Ho visto i Simple Minds in tournée, ho ammirato (e anche un po' sofferto, perché no) il loro show appassionato e brodosso. Non era un semplice concerto. Da qualche settimana stanno girando un film autocelebrativo, un documentario tipo «quanto siamo belli e bravi, mica gli U2», e ogni sera il luogo della esibizione diventa un grande set. Macchine da presa larghe come obici

succhiano immagini a raffica mentre pesanti giraffoni volano sul pubblico a riprendere mani tese e teste infororate; è un continuo scrutare di qua e di là del palco, perché sono importanti i gesti dell'Istione in scena ma anche le risposte del popolo osannante, che si sbraccia, salta, si accalora e accende i cerini fino a bruciarsi i diti (maschile). Lo sa il pubblico che è diventato così importante ai concerti? Ma sì che lo sa, lo sa e fa la ruota; prende la battuta quando gliela porgono, canta a comando, riempie ogni pausa, ogni buchino con il suo vanitoso e tormentoso «alè ooh-oh». Il vecchio rito del ragazzotto invasato che prende d'assalto il palco per finire sotto i riflettori e sentirsi protagonista è ormai superato; sono le luci che vanno a cercarlo, quel ragazzotto, sono gli showmen che lo spingono a

intervenire, a «fare ambiente», a partecipare a una delle tante figurazioni («le orecchie di Andreotti», «la piramide di Panseca») che hanno sostituito la banalissima «ola». Insomma, tutto bene: lo storico steccato fra musicisti e pubblico è stato finalmente abbattuto, come volevano gli utopisti di vent'anni fa. Una sola domandina maliziosa: chi paga il conto? Cioè: possibile che il pubblico sia così vanitoso da non accorgersi di rendere gratis un servizio che ha il suo bel costo? Provate a pensare a diecimila comparse per un film di massa; costerebbero un occhio della testa, mica lì si potrebbe convocare senza paga per la bella faccia della diva di turno. Invece il popolo rock fa questo e altro: paga il biglietto e fa ore di coda, ci mette la benzina dell'auto e quella degli zippo, la pomata per le ustioni e il Cepacol perché il giorno dopo ha la raucedine, e tutto questo senza vedere una lira, così, per la gloria, mentre gli altri ci girano certi kolossal tipo Ben Hur.

Ragazzi, sveglia! Il futuro è dei lavori nuovi, l'ha detto anche il ministro Formica: inventate quello di «figurante rock», istituite un albo professionale a cui accedere dopo regolare corso di formazione. E poi interessate l'Arce, si è mai visto l'Arce perdere un colpo? Come minimo ci organizza su un convegno. Lo il nome l'ho già pronto: Arce Claque.

TELEVISIONE

LA COPPA SUICIDIO

Manconi & Paba

C'è qualcosa che ci eccita morbosamente quando, di questi tempi, guardiamo la tivù: vedere, anzi intravedere - forse intuire appena - che la televisione si sta impiccando. A confermarci in questa idea c'è la nitida memoria del fatto che una volta - possiamo giurarci - la tivù esisteva davvero: ed esistevano davvero le trasmissioni televisive. Nude

e crude. All'epoca, si consultava il «Radiocorriere» (meno di frequente, «Sorridi e canzoni») e, quei pochi che non andavano al cinema, si mettevano davanti all'apparecchio: se si trattava di uno sceneggiato, c'era una signorina, molto gentile e compunta (consapevole di fare una cosa seria e importante), che faceva il «riassunto delle puntate precedenti». Era televisione: la guardavi, la godevi, la soffrivi. Non c'era spazio per gli orpelli e gli ammennicoli. Non c'era spazio per l'ideologia televisiva della televisione e per lo sbrodolato narcisismo del monoscopio.

Insomma, accadeva con la televisione quello che accadeva al cinema, quando il cinema era vitale e i film andavano a vedersi nelle sale, per quello che erano, e poi non rimaneva che so-

gnarseli: c'erano sì i festival, le cerimonie e le anticipazioni, ma non erano così numerose e onnipervasive, così cinematograficamente cinematografiche.

Ora, sugli schermi tivù balena un minaccioso sintomo. Non sottovalutiamolo: segnala che la tivù sta entrando - proprio nel momento del suo massimo trionfo - in una crisi simile a quella che, negli scorsi anni, ha afflitto il cinema. Il sintomo consiste nel crack di cerimonie che, da qualche tempo, si abbatte sugli schermi televisivi. Festival, premiazioni, incensamenti, ritrovi, commemorazioni, convention; e di due tipi, essenzialmente: quelle in cui la televisione celebra, con targhe e coppe, ciò che ha fatto - quasi stupita e ancora incredula di esserci riuscita - e quelle, assai più inquietanti, in cui la televisione parla di quanto, la scorsa settimana, sia Rai che Fininvest). Che errore e che ingenuità. Sono brutti segni, questi, segni di malaugurio. È accaduto al cinema, ed è accaduto al teatro, di essere non rianimati ma sibrati e, infine, schiacciati da apparati, corredi e ninnoi ridondanti e sovrabbondanti. Accadrà anche alla tivù. Basta aspettare. Come il saggio cinese, sulla sponda del fiume. E, come per la morte di ogni carissimo e affezionatissimo nemico, il cordoglio sarà grande.

Un comunista stanco
Non ce la faccio più.
Non sopporto più l'ITALIA: Repubblica fondata sul lavoro (qualità?).
Che garantisce e tutela la salute dei cittadini (vedi tickets).
L'Italia quinta potenza dell'Occidente (possibile?).
L'Italia del nord, del centro, del sud e delle isole.
L'Italia della Lega Veneta, di quella lombarda e di quella meridionale.
L'Italia dei vu cumprà, degli «zingari andatevene», dei «terrori quanto puzzate».
L'Italia dell'onda lunga socialista, delle tribù democristiane e del «mettiamo Togliatti in soffitta».
L'Italia del nuovo governo Andreotti. Di Silvio Berlusconi, Di Gianni Agnelli e di Licio Gelli.
L'Italia della mafia non esiste (vedi sopra).
L'Italia del «ripuliamo l'Adriatico dalle alghe».
L'Italia del pallone e l'Italia nel pallone.
Questa Italia ridotta proprio male.
Ho deciso: lascio lo stivale. Adios.
AURELIO
(Sanarica - Lecce)

Aurelio, non fare così! L'Italia è una penisola che gode di clima mite e temperato e di dieta mediterranea. Anche il clima politico appare mitigato da un gioco di correnti, che sembrano scontrarsi per poi mettersi invariabilmente d'accordo, e temperato da un certo distaccato cinismo del popolo italiano. Cinismo che viene selezionato dialetticamente dal contrasto solo apparente tra una certa rassegnazione post-borbonica (tipica dei popoli che hanno dovuto subire lunghe occupazioni straniere) e un inguaribile fi-deistico ottimismo irrazionale (tipico di chi crede alle lotterie, ai miracoli, all'economia sommersa e che «agli altri capiterà di morire, un giorno, ma a me no»). L'Italia ha acqua ma continua a galleggiare. Non conosco le statistiche ufficiali ma, secondo me, in Italia c'è una densità di persone nevrotiche molto inferiore alla media Cee: noi italiani siamo tutti ben compensati psicologicamente. Equilibriamo ogni frustrazione con una corrispettiva illusione, che ci aiuta a tirare avanti. La parola chiave è «passione», nel suo duplice significato di «sofferenza» e «fede». A tutt'oggi vedere che siano fondamentali due le speranze, le prospettive, le



LA POSTA DEL CUORE
risponde Patrizio Roversi

chimere, le passioni che ci aiutano a tirare avanti: i mondiali di calcio e l'alternativa di sinistra. Soltanto che, mentre i Mondiali sono una cosa che l'Italia deve vincere, pena una tragedia nazionale se non una vera rivoluzione, l'alternativa si può rimandare di campionario in campionario, sine die. Stiamo comunque a vedere le «amichevoli» di Roma a ottobre e il Campionato delle ammi-

nistrative in primavera. Per cui, Aurelio, aspetta a partire eventualmente parti a giugno

Estetico

Il problema degli insulti sono sempre contento quando insultate i politici e lo schernite, perché gli appartenenti a quei partiti se ne meritano tutte. Non approvo però, assolutamente, la presa in giro di alcuni difetti fisici delle persone nostre «bersaglio». Se infatti è giusto ironizzare (e irritarsi) sul fatto che i democristiani sono tutti (o quasi) mafiosi, o che i socialisti rubano, o che Andreotti si sbarazza dei suoi avversari a mezzo caffeina + stricnina, non trovo corretto sbeffeggiare difetti fisici che esulano dalla responsabilità di chi li ha; è assurdo fare satira (e anche troppo facile) sulle varie mostruosità della fauna politica italiana. Capisco che la tentazione è irresistibile, vedendo Spadolini-Michelin, o Andreotti e la sua faccia, o Fanfani «the hobbit», ma dovrete frenarvi pensando che ci sono politici piacenti come Goria e Martelli che però non valgono un'unghia di un Berlinguer che però bello

non era. Perciò ai suini politici nostrani contestate i difetti politici, che già bastano a riempire enciclopedie. I difetti fisici lasciati alla disperazione delle loro famiglie (e del nostro stomaco).

LORENZO
Caro Lorenzo, come darti torto? Certo non è leale menare colpi bassi alle deformità fisiche della gente. Ma, parlando di uomini e donne che hanno pubbliche responsabilità, non sempre le caricature sono puro sadismo satirico. La fisiognomica post-lombrosiana, cioè l'analisi delle caratteristiche fisiche di una persona, può essere un non inutile strumento per capire la natura. Il nostro aspetto fisico non è del tutto casuale. Infatti le varie specie animali hanno col tempo acquisito le caratteristiche utili alla sopravvivenza: agli orsi bianchi è cresciuto il pelo, alle rane sono spuntate le braccia ecc... Non a caso, per fare un altro esempio, la specie Andreotti presenta una testa retrattile tarantolosa e l'ipertrafia del padiglioni auricolari: sono classici inizi di animale cauto, che si sente minacciato e spinto a lottare il pericolo in anticipo. La

gobba adiposa, viceversa, denota una tendenza all'accumulo di grasso e all'occultamento. La calvizie di Craxi, se dobbiamo dar retta a Maurizio Ferrini, evidenzia una convulsiva e continuativa attività cerebrale che porta, in zona appunto fronto-parietal-occipital-bregmatica, ad un continuo surriscaldamento che provoca l'impovertimento dei bulbi piliferi e la conseguente caduta dei capelli. Analisti, questa, applicabile anche a Giorgio Napolitano. L'analisi fisiognomica di Claudio Martelli, viceversa, ci porta ad osservare che il soggetto presenta una linea di demarcazione caratterizzata da un livello del setto nasale: sopra ha uno sguardo sereno, da bambino allegro, sotto ha una piega labiale amara, da adulto incazzato. Sintomo di schizofrenia tipica dell'animale politico ambiguo: il suo dell'alternativa e vice di Andreotti. Per non parlare poi della statura ego-napoleonica di Fanfani, dell'iper-secrezione sebacea-lipomatosa di De Michelis, dell'abbonzatura laico-edonista di Altissimo, del cuifopennacchio e del nome di Occhetto che gli conferiscono una mascolinità gattiforme e avvocalesca, degli occhiali da guetto saggio di Veltroni ecc. ecc.

SUCCESSI IN ITALIA
a cura di Davide Parenti

AGRIGENTO - Si è insediata la nuova commissione medica provinciale per il riconoscimento delle pensioni di guerra e invalidità civile. Dovrà esaminare un arretrato di 45 mila domande su una popolazione complessiva di 500 mila abitanti. (V. Maggio)

ALESSANDRIA - Pur essendo la più rappresentativa in C), la nostra provincia non ospiterà nessuna partita di calcio '90. Tuttavia essa è inegabilmente al centro del triangolo d'oro del calcio (To-Mi-A) e sembra ormai cedere la presenza di una nazionale in ritiro nel dolce appennino del fiume di Cengio. (P.P)

AREZZO - Una forte protesta di studenti e genitori del Liceo Scientifico di Castiglione Fiorentino è in atto contro un decreto ministeriale. A causa del mancato raggiungimento di standard ministeriali nel numero delle classi il decreto trasforma il liceo in «sezione» del locale Istituto Magistrale. (S. Arletino)

ASTI - Prime notizie sulle prossime elezioni amministrative. Sono in cantiere una lista antipolitica e due liste verdi (G.M. Accomasso)

BARI - L'assessore alla Cultura Masiello restituisce la tessera del Pli, quindi annuncia di non essere entrato nei ranghi della Dc e di considerarsi indipendente. 15 miliardi che amministra ogni anno fanno gola a molti e si vociferano che l'assessore debba valutare le offerte più allettanti prima di aderire ad un nuovo partito. (Arka)

BELLUNO - In questi giorni a causa di manovre militari Nato, gocattoni volanti e numerosissimi e pericolosissimi sfrecciano per tutta la Venezia a pochi metri dalle nostre teste. (A. Lenzi)

BENEVENTO - La Festa dell'Unità ha dimostrato com'è bello il centro storico libero dalle auto. (Severini)

BERGAMO - Sono 110 di cui 4 bambini i malati di Aids a Bergamo. La città è così la quarta in Lombardia, che per parte sua comprende circa la metà di tutti i malati d'Italia. In mancanza dei previsti 2000 miliardi programmati dal governo, la Regione ha deciso di stanziare 90 miliardi per l'assistenza sanitaria ai malati. (G. Candelo)

BRESCIA - Si vociferava di un terzo quotidiano. La Lupa e Gazzetta di Brescia dovrebbero far parte di una catena con pagine nazionali fotocopiata e cronache locali. Garanzia di trasparenza è il nome del possibile direttore, il vetero-democristiano e piduista Gustavo Selva. (T. Aronica)

CASERTA - Si è svolta la Rassegna cinematografica «CineGrafica», premio natio di Sceneggiatura. (Cavallo Pazzo)

CATANIA - La Dc ha chiesto le dimissioni della giunta di salute pubblica (Dc-Pci-Psi-Psi-Di) che pure ha ridato fiducia alla città. Perché? Al Festival dell'Unità, concludendo un appassionato dibattito, il sindaco Bianco ha esposto un suo dubbio: «Forse il profumo dei miliardi in arrivo per le grandi opere pubbliche progettate, ha svegliato appetiti di vecchio stampo». (P. Siciliano)

COMO - In dieci giorni da 80 sono diventati oltre 200 i libanesi che vagano per Como respinti alla dogana dalle guardie svizzere con un indelebile «X» sul passaporto. I più caparbi si sono affidati ai «passatori locali» ma sono stati scoperti e rispediti in Italia. (Dauno)

CREMONA - I lavori di restauro al Teatro Ponchelli sono stati ultimati. La giunta pentapartita ha speso 4 miliardi e mezzo ma è uno splendido (questo il commento del settimanale di Arvedi). I denari dei lavoratori dipendenti sono stati spesi bene ed ora i borghesi evasori fiscali possono accomodarsi nei palchi. Alle mosche dei lavoratori del quartiere Cambonno segnaliamo l'apertura della stagione dei concerti e della sfilata di pellicce e vestiti di moda all'ingresso del teatro. (Ade)

CUNEO - Nonostante la consegna del silenzio e trapeziata la notizia della mobilitazione generale delle squadre del soccorso alpino alla ricerca del presidente della Provincia disperso a 2600 metri sul massiccio del Margueres dopo che, in giacca e cravatta, si era fatto calare su quelle vette in elicottero alla testa di uno stuolo di tecnici per scegliere il posto per un'an-

tenna meteorologica (P. Dadone)

FERRARA - Il servizio postale di Ferrara sta consegnando in questi giorni opuscoli e stampati, alcuni dei quali sono stati spediti nello scorso aprile. La stagionatura della posta non migliora la qualità come nel prosieguo. (S. Gessi)

IMPERIA - Il gruppo Eco (Associazione per la difesa ambientale) e «Lo Gnom» (associazione culturale di Pieve di Tecco) stanno raccogliendo beni van da inviare in Nicaragua. La raccolta ha luogo ogni martedì e giovedì dalle 18 alle 21 presso l'ex cinema Impero di Ventimiglia (fino al 10 dicembre). (L. Martelli)

ISERNIA - Ordinanza del sindaco «Non bevete l'acqua della rete idrica cittadina, contiene sostanze nocive». Vuol dire che berremo vino. (A. Iannone)

LAQUILA - In via della Croce Rossa su un'area destinata al verde pubblico con impianti sportivi, il sindaco Lombardi (pur con il parere contrario della commissione edilizia) ha autorizzato la costruzione di un enorme distributore di carburante della «Immediata la prima» società popolare. Raccolte più di 4000 firme. (Danilo)

Egido Caporello mette in guardia i fedeli mantovani contro il rischio «di scivolare verso forme di fideismo o di pseudo-proletismo». (M. Caffagni)

MESSINA - Il parroco di Alcudi, dopo aver atteso inutilmente una risposta da parte del sindaco di Lipari riguardo alla nazionalizzazione di una strada sulla quale avrebbe dovuto passare una processione, ha deciso di fare una colletta ed ha raccolto 100.000 lire che sono servite per pagare alcuni operai che l'hanno riparaturo. Sono persino rimaste 1000 lire che il parroco, Angelic Schillaci, ha allegato provocationamente alla lettera inviata al sindaco nel caso questi si fosse deciso a rispondere. Ha risposto invece l'assessore ai Lavori pubblici per dire che per quella strada era già stata deliberata una spesa di 10 milioni. (M. Mollica)

MODENA - Sono timidamente iniziati i lavori di manutenzione del tratto ferroviario Modena-Verona ma ne è ancora incerta l'ultraizzazione. (Marco)

NAPOLI - Come da tradizione, San Genaro ha liquefatto il suo sangue ed ha così compiuto il miracolo. (T. Ciampa)

della politica ha detto «Tu, o Padova, puoi aver ragione di vantarti agli occhi del mondo del tuo progresso, della tua cultura, delle tue banche, del tuo fiorente commercio. Tra le tue cerchia moltissimi cittadini continuano ad estendere i loro bisogni artificiali e persino i loro vizi, mentre altre persone sono sempre più povere e sole e abbandonate». (P. Finesso)

PALERMO - Il Provveditore agli studi ha preparato un dossier che costituisce una mappa dettagliata dei guai delle singole scuole. Il guaio più frequente è lo sfratto. Poi, nell'ordine, incuriosita di vandali, lezioni nei muri, l'omissione di liquami dai servizi igienici, spaccio di droga. (Mol)

PISA - La città è stata invasa dal sublime spirito di papa Giovanni Paolo II. Nell'occasione i pulitori di vesti pelacchi hanno incrementato i loro guadagni. (A. Agostinelli)

PORDENONE - Aperta la caccia al cane e al gatto. La Lav informa che sono ormai decime i gatti e i cani impallinati da ignoti. (Sibilla)

RAVENNA - Dopo le dichiarazioni di Martelli sull'immigrazione, 400 senegalesi clandestini si sono presentati in Questura perché s'era sparsa la voce d'una sanatoria. La voce era infondata, le dichiarazioni di Martelli solo dichiarazioni e così la Questura ne ha approfittato per fare un censimento. (N. Luciani)

REGGIO CALABRIA - Spanti ormai da anni gli accalappiacanti, hanno fatto la loro apparizione «gli accalappia motonini». Da qualche giorno non danno tregua ai pochi cittadini rimasti senza il «permesso» di circolare su corso Garibaldi. (C. Paris)

SASSARI - Conferenza stampa della Cgil Scuola sull'edilizia scolastica della città. Alcune perle i ragazzi dell'Istituto Tecnico Agrario non hanno la possibilità di fare zootecnia, gli alunni dei Geometri fanno lezioni di disegno in uno sgabuzzino, gli iscritti del Tecnico Industriale sono solo 1900, non esiste la sede del Ragioniere che è sembrato in decine di piccolissime succursali. (A. Bnanda)

SAVONA - Nella sede centrale della Sip in piazza Mameli sono spanti (per ragioni interne alla società) gli elenchi telefonici dal centro Italia alle isole. Nessun comunicato agli utenti. Le operazioni sono «nere». (Zucca)

SIRACUSA - «Il Psi è un partito privo della sua vera base non si può definire tale il giro di amici, parenti e clienti. E solo un partito d'assessor». È un miscuglio eterogeneo di consiglieri comunali, provinciali, amministrativi di enti pubblici. Dalla lettera aperta del vice segretario provinciale Psi Bondi al segretario provinciale di Siracusa. (Y. Bonfiglio)

TERAMO - Con una bottigliata di acido munito una misteriosa dama bionda ha regolato il conto ad un elettricista teramano, ora ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Milano. Ha il volto completamente sfigurato e piaghe sul torace e sul collo. (A. D'Amore)

TRAPANI - Negli anni scorsi la giunta comunale di Partanna aveva fatto costruire i vespasiani. Finiti i lavori non fu mai possibile mettere in uso la struttura per l'impossibilità di assumere un custode, col risultato che i vandalsmi e gli anni hanno «lavorato» sui vespasiani. In questi giorni l'assessore responsabile li ha fatti murare. (M.M.)

TREVISO - È ipotizzato come al solito il nuovo anno scolastico mancano alle mancanti professioni sono stati ridotti gli insegnanti di sostegno. Augur ragazzi! (L. Uretini)

VERCELLI - I modelli 740 conservati all'Ufficio Imposte di Biella sono in pericolo. Trame degli evasori? No, tarne nei moduli. (Paperno)

VERONA - La costituzionale bretella di collegamento tra Verona Nord e Porta Nuova deve passare attraverso la pantagnone di kiwi di Mirko Romani. L'agricoltore ha accolto le ruspe ed i carabini lanciano un'arma di api contro i malcapitati. Arrestato, il signor Romani ha ora la sola distesa degli altri contadini del luogo che mirano di ricreare alle stesse armi. (C. Rodoli)



NOVARA - Conclusa a Bergomanero la «Festa dell'Uva». (Zanzi Bar)

ORISTANO - Si era messa molto male nel corso di un «processo alla città» organizzato alla Festa dell'Unità. Schiacciata da una valanga di testimonianze accusatorie, coordinate dall'impalcabile pubblico ministero Paolo Desocis, sembrava dover essere condannata senza appello. «Ha tradito il suo illustre passato giudiciale, i suoi uomini politici sono tragiche caricature, la squadra di calcio non è mai salita in C2». Ma il difensore, Piero Spiga ha giocato la carta a sorpresa. «Una indagine tra le compagnie di assicurazione ha stabilito che Oristano è la città con meno furti d'auto di tutto il territorio nazionale. Del resto quanti dei presenti hanno parcheggiato lasciando tranquillamente l'auto aperta con addirittura la chiave nel quadro?». Oristano è stata assolta. (F.M. Delective)

PADOVA - È arrivato dalle missioni africane il nuovo Arcivescovo in Duomo davanti ai moderni mercanti del tempo e

DONNA CELESTE

HO FATTO UN SOGNO CHE C'ERA ANDREOTTI PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA...
... E IL CRANI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO!
... E NON FINISSE PROPRIO MAI!
... COSI' DA NON DIVENTARE MAI REALTA'

E CHI SE NE FREGA

Il supplemento dell'Avanti!, rinnovato nella sua veste grafica, riprenderà le pubblicazioni domeniche e sarà in vendita, insieme con il quotidiano, al prezzo unitario di 1500 lire. (Avanti!)

Caro Alfredo, sabato sera appena il Tg2 ha dato notizia della tua candidatura a consigliere comunale di Roma come capolista del Pci ti ho telefonato a casa e ad Amelia. (Lettera di Antonello Trombadori ad Alfredo Reichlin, l'Unità)

Tra i giornalisti economici della Mondadori si parla anche di ciò che sta avvenendo a Panorama. Antonio Mereu, responsabile dell'economia, si è dimesso dal primo newsmagazine italiano e - racconta in giro - ha deciso di mettersi sul mercato. Sulla sua destinazione è cominciata la ridda di ipotesi. (Prima Comunicazione)

Chi va per mare desidera conoscere le previsioni del tempo. Sono attendibili le previsioni in Italia? È giunto il momento di affrontare il tema. (Piero Ottone, Panorama)

Florinda Bolkan, questo è il suo vero nome? (Prima domanda dell'intervista all'Umami, organo del Psdi)

Non ho mai fatto il hitting, anche se hanno scritto che mi ero tirata su pure le ascelle. (Milva intervista sul Venerdì di Repubblica)

Sto leggendo un bel libro su Foucault, una biografia scritta da Didier Erbon. (Giuliano Ferrara, Epoca!)

La lunga estate mediterranea ha ricaricato il già operosissimo Giorgio Armani. (Panorama)

Di Krizia il più nuovo dei coordinati per la scuola. Zainetti blocchi e quaderno con tigi e giaguari che girano in una savana blu cobalto o in una foresta giallo zafferano. (Non esiste più la Signorina Cuorinfanti che, a giudizio di Agnese Incisa della Rocchetta, 40 anni, un brillante ruolo nella casa editrice Boringhieri a Torino, «vive in perenne attesa del Principe Azzurro». (L'Espresso)

Cosa sarebbe successo, si domanda Giovanni Mariotti, se Enrico VIII avesse succhiato limoni e mangiato verdura, invece della carne al sangue di cui era ghiottissimo? (7. supplemento al Corriere della Sera)

Erano le 18.04 quando la principessa Margaret in visita alla mostra di Giulio Romano, chiese un whisky. (La Gazzetta di Mantova)

-DISASTRI-

DC 10

CUORE

Settimanale gratuito - Anno 1 - Numero 38
Direttore: Michele Serra
In redazione: Andrea Aloi, Olga Notarbartolo Bò, Piergiorgio Paterni
Hanno scritto e disegnato questa settimana:
Allegra, Altan, Sergio Banali, Stefano Benni, Riccardo Bertonecchi, Renzo Butazzi, Calligaris, Enrico Caria e Amato Lamberti, Pat Carrà, Enzo Costa, Disegni & Caviglia, Eglantine, Ellekappa, Fortebraccio, Giovanni Franzoni, Lunari, Manconi e Pabo Davide Parenti, Perini, Patrizio Roversi, comm. Salami, Scaila, Solinas, Majid Valcaronighi, Vairo, Vigo e Pennisi, Vincino, Vip, Ziche e Minoggio, Ziretelli

Progetto grafico: Romano Ragazzo
Lettere e denaro vanno inviati a «Cuore» presso l'Unità
viale Futuro Testi, 76 20162 Milano, telefono (02) 84 401
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono
Supplemento al numero 38 del 25 settembre 1989 de l'Unità

LEGGI E CONTRATTI
filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Giuglielmo Simonassi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Alivari, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nynanne Monni e Jacopo Malagugini, avvocati Cdi di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Mino Raffone, avvocati Cdi di Torino

Licenziamento per malattia e comunicazione dei motivi

risponde l'avv. Saverio Nigro

La motivazione tanto che sussiste un contrasto tra l'azienda e il proprio dipendente in ordine all'effettivo periodo di assenza, il cui accertamento è indispensabile per poterlo poi licenziare...

L'indirizzo giurisprudenziale prevalente è orientato verso questa seconda ipotesi in quanto è stato affermato che «la norma del 2° comma art. 2110 c.c. che in caso di assenza del lavoratore per malattia...»

per malattia non può costituire giustificato motivo di licenziamento, ma questo può essere intimato soltanto allorché si abbia il superamento del periodo di comporto...

1966 n. 604 che dispone non solo la comunicazione per iscritto, ma anche la specifica motivazione, soprattutto se di essa ne venga fatta richiesta...

Nel caso specifico il datore di lavoro deve non fare riferimento ad espressioni generiche quali «numerosi assenze, irregolari e discontinue eccedenti il periodo contrattuale di conservazione del posto...»

Una sentenza questa che dà un'interpretazione legittima e conforme della ratio della legge che - in ossequio ai principi di civiltà giuridica...»

La Cpdel non può negare un diritto ai pensionati all'estero

Ex dipendente ospedaliero, da circa sei mesi in pensione. Essendo sposato con una cittadina spagnola, come me ex ospedaliera e pure lei in pensione, abbiamo deciso di vivere in Spagna...

PREVIDENZA
Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Maria Guidotti, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

certamente valere che questa legge si riferisce ai pensionati statali. L'articolo 99 del Dpr 1092 del 29 dicembre 1973 si riferisce a coloro che percepivano la pensione speciale...

colino le pensioni. Il datore di lavoro, sulla denuncia retributiva annuale fatta sul modello OI/M, deve quindi indicare le retribuzioni da minimale e non quelle effettivamente erogate al dipendente se realmente inferiori al minimale.

Sentenze favorevoli alle vedove di ex combattenti

Dal direttore del Patronato Inac di Lucca, Libero Seghieri, ci viene segnalata una inesattezza contenuta nella risposta data il 21 agosto 1989 al lettore Tullio Lupi di Firenze (pagina 8, dal titolo «Per le 30.000 lire è sempre discriminazione...»)

Se i contributi Inps vengono versati sui minimi giornalieri

Se a un lavoratore i contributi Inps vengono versati sui minimi giornalieri di retribuzione, la pensione viene calcolata sui minimi o sul salario di fatto erogato?

Vincenzo Basile Bologna

Se, come supponiamo, si tratta di salario inferiore ai minimi, la pensione va calcolata prendendo a base la retribuzione derivante dai minimi giornalieri.

Infatti, se su tali somme si versano i contributi, è giusto che sulle stesse somme si cal-

Trattamenti di disoccupazione e contributi figurativi

La pensione di vecchiaia esclude che si possano avere i trattamenti di disoccupazione. Ma i contributi figurativi sono ugualmente riconosciuti? Dagli sportelli Inps sono state date generiche risposte; si desidera una precisa informazione in proposito.

Vincenzo Patrono Taranto

La normativa vigente sul trattamento di disoccupazione esclude la possibilità di acquisire indennità di disoccupazione per chi abbia conseguito la pensione di vecchiaia o se si è raggiunta l'età pensionabile.

E fuori discussione che in tali casi non spettano i contributi figurativi per «non occupazione» dopo il conseguimento della pensione. Nel caso invece di titolari di pensione o assegno di invalidità che non hanno raggiunto l'età pensionabile, la indennità di disoccupazione può essere corrisposta...

«Sulla perdurante esclusione delle vedove degli ex combattenti deceduti prima del riconoscimento del diritto, oltre all'importantissima azione svolta Pci, non è da trascurare il lavoro di contenzioso portato avanti dai patronati, i quali sul punto hanno già ottenuto giurisprudenza favorevole alle vedove interessate (si veda sentenza n. 271/88 della pretura di Sondrio e diverse altre sentenze della pretura di Roma)».

Per i titolari di pensione di reversibilità sussistono il riconoscimento della indennità di disoccupazione (qualora ne abbiano i requisiti) e la contribuzione figurativa.

Infortunati in attività sindacale

La sentenza della Cassazione 19 agosto 1982 n. 4684, cui si fa riferimento nella lettera che abbiamo dovuto riassumere per ragioni di spazio, affronta il problema dell'infornuto verificatosi durante lo svolgimento di attività sindacale, e lo risolve nel senso della non indennizzabilità dello stesso da parte dell'Inail.

incidente stradale. Il lavoratore presentava domanda d'indennità all'Inail, e ricorrevva quindi al magistrato contro il provvedimento negativo dell'ente previdenziale.

La sentenza della Cassazione 19 agosto 1982 n. 4684, cui si fa riferimento nella lettera che abbiamo dovuto riassumere per ragioni di spazio, affronta il problema dell'infornuto verificatosi durante lo svolgimento di attività sindacale, e lo risolve nel senso della non indennizzabilità dello stesso da parte dell'Inail.

«rischio elettivo»

(e cioè di una libera scelta che il lavoratore avrebbe anche potuto non compiere) porterebbe ad escludere - secondo la Cassazione - il fatto che l'infornuto sia avvenuto «in occasione di lavoro», così come richiede la legge.

Caro Unità, sono stato per diverso tempo ammalato e ho inviato sempre i certificati medici all'azienda ed ho anche telefonato facendo presente che le assenze mie erano dovute a malattia. Sono stato licenziato poiché ho superato il periodo di assenza previsto dal contratto come sostiene l'azienda, mentre a me risulta che il periodo non l'ho raggiunto. Ti sembra giusto essere allontanato dopo oltre venti anni di lavoro e senza aver fatto mai assenze?

Lettera firmata. Roma

Vi è un orientamento giurisprudenziale, pressoché costante ed uniforme, secondo il quale il lavoratore che si sia assentato dal lavoro - anche se ha debitamente giustificato le sue assenze con adeguata certificazione medica - può essere licenziato se ha superato il c.d. periodo di comporto, un periodo cioè che la contrattazione collettiva prevede per la conservazione del posto, che ovviamente varia da settore a settore poiché diversa è la regolamentazione collettiva.

Caro Unità, sono un assiduo lettore della Vs. estremamente qualificata e puntuale rubrica e con la presente sono a chiedere se la sentenza della Corte di Cassazione - Sezione Lavoro - 19 agosto 1982 n. 4684 (l'infornuto verificatosi durante lo svolgimento di attività sindacale non è indennizzabile dall'Inail) sia stata superata da altra sentenza di senso contrario.

Infatti, la Corte di Cassazione, in tale circostanza, ritiene non indennizzabile dall'Inail, ai sensi dell'art. 2 Tu, 1124 del 1965, l'infornuto verificatosi in occasione dello svolgimento di attività sindacale. Com'è possibile che non sia tutelato il sindacalista, che svolge la sua attività di solidarietà per i lavoratori e la sua funzione primaria nel sociale, prevista dalla stessa Costituzione?

Carlo Urbano, Bologna

BIS...e IL PRANZO E' SERVITO
conduce MIKE BONGIORNO DAL LUNEDI AL VENERDI ALLE 12.00
conduce CORRADO DAL LUNEDI AL SABATO ALLE 12.40

LO SPETTACOLO DELLE PAROLE!
MAURIZIO COSTANZO SHOW
Maurizio Costanzo parla con la gente della gente, con il suo stile abituale catturando l'attenzione del pubblico, interpretando le mille curiosità dei telespettatori facendo del suo show "Lo spettacolo delle parole"
DAL LUNEDI AL VENERDI 23.00

Sono cominciate le vendite della Fiat che ha più successo

Il lancio è partito con quasi 30 mila vetture pronte

Che numero uno la Uno rinnovata!

La seconda serie della «Uno dei primati» è già sul mercato italiano, per il quale la Fiat aveva predisposto uno stock di 30.000 unità. I prezzi sono aumentati, ma in maggior misura è aumentato il controvalore. Ventuno versioni con una linea più aerodinamica, con nuove motorizzazioni e con allestimenti interni molto più piacevoli, a cominciare dalla plancia che è completamente nuova

FERNANDO STRAMBACI

ROMA Sullo stand Fiat del Salone di Francoforte che ha chiuso ieri i battenti il posto d'onore era stato riservato alla Uno. Ma le due metà della vettura che si allontanavano e si ricomponevano per dar modo ai visitatori di osservare nei dettagli tutti i miglioramenti apportati al modello di maggior successo della Casa torinese erano ancora in movimento che già in Italia aveva la commercializzazione della Uno rinnovata.

Trenamila vetture buttate in un solo giorno sul mercato italiano (e gli altri seguiranno in brevissimo tempo) per rafforzare un primato che non ha precedenti e per conservare nonostante gli attacchi della concorrenza.

Sono anni ormai che la Uno è in Italia al primo posto nella classifica delle «top ten» (245.418 vetture vendute nei primi otto mesi di quest'anno) e diventata la numero uno tra le auto di importazione sugli altri mercati europei. Continua ad essere richiesta come dai giorni del lancio americano. Eppure per questa Uno rinnovata, o proprio per questo si è voluta fare una presentazione alla grande come ha dimostrato la presenza a Roma dove le nuove Uno sono state fatte provare alla stampa del dottor Paolo Bernardelli responsabile della Divisione Fiat Lancia e dell'ingegner Paolo Scolari responsabile progettazione e sviluppo industriale.

Peccato che così come durante la manifestazione americana era stato il contraltare del mancato lancio spazia previsto a Capo Kennedy a Roma ci sia stato quello della coincidenza con il primo giorno di scuola con conseguenti caos nel traffico e relativa pratica impossibilità di provare le Uno seconda serie come necessario. Ma se non altro, si è avuto modo di apprezzare la migliore insonorizzazione dell'interno vettura la mag-

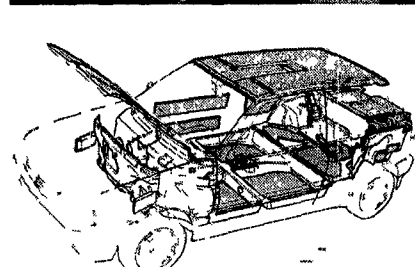
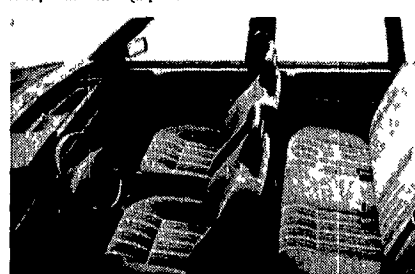
giore facilità di innesto del cambio e di godere di quel «sostegno lombare» predisposto in opzione per il sedile del guidatore.

Purtroppo con l'occasione i prezzi delle Uno sono saliti tra il 2 e il 2,5 per cento anche se - come sottolineano alla Fiat - il «controvalore» delle macchine è aumentato molto di più.

Queste Uno seconda serie hanno una carrozzeria di linea più moderna (il portello-

ne ricorda quello della Tipo) ed aerodinamica (il Cx è sceso da 0,34 a 0,30) hanno in termini aggiornati nell'estetica e nella funzionalità specie per quanto riguarda la plancia (a nostro gusto molto più bella e lineare della precedente) e sedili sono offerte con quattro nuovi motori: un Fire 1100 che si affianca al Fire 1000 un 1400 a iniezione elettronica single point un 1400 e iniezione elettronica multipoint sovralimentato (118 cv) e un 1700 Diesel.

Con i nuovi motori le potenze delle Uno partono da 45 cv e arrivano a 118 cv per le quindici versioni a benzina e da 46 a 72 cv per le sei versioni a gasolio. Le cilindrate vanno da 903 cc a 1372 cc per i motori a benzina e da 1301 a 1697 per i Diesel. Le velocità massime secondo i dati della Casa vanno rispettivamente da 140 a 204 chilometri orari e da 140 a 168 km/h.



Questi i prezzi (chiavi in mano) delle nuove Fiat Uno Sting 3p 10.606.470 lire 45 3p 11.296.670 45 5p 12.105.870 45 Super 3p 12.397.420 70 Super 3p 12.665.170 60 Super 5p 13.670.720 45 SX 3p 13.873.020 60 SX 5p 15.074.920 70 SX 3p 15.777.020 70 SX 5p 16.377.970 Turbo 1E 3p 18.638.970 Turbo 1E 3p Antiskid 20 191.820 Ds 3p 12.944.820 Ds 5p 13.771.870 Ds Super 5p 13.148.547 770 Turbo 5p 17.176.070 Turbo Ds 5p 16.366.070 Turbo Ds 5p 17.020.570 45 Europa 11 736.970 70 Europa 14 188.370 Selecta 60 3p 13.843.270 Selecta 80 5p 14.856.170 Selecta 70 5p 15.828.270 Qui sopra è riprodotto il nuovo schema di insonorizzazione che rende ancor più silenzioso l'abitacolo delle Uno. Nella foto in alto una vista dell'interno con la nuova plancia e i nuovi allestimenti delle Uno SX.

Una Ford Fiesta XR2i per aspiranti campioni

La Ford ha presentato al Salone di Francoforte una nuova versione sportiva della Fiesta. Si tratta della XR2i, che sarà in vendita in Italia a novembre e che verrà utilizzata per una selezione di aspiranti piloti. Sempre per la Fiesta, la Ford italiana ha adottato una iniziativa che manterrebbe di svilupparla il prezzo alla consegna rimane quello pattuito all'atto della prenotazione.



La nuova Ford Fiesta XR2i che sarà utilizzata per la selezione di giovani aspiranti piloti.

La Ford Fiesta sempre non ai primissimi posti come pare ormai con una certa frequenza nelle classiche delle dieci automobili più vendute in Italia. Essendo una vettura che secondo le ricerche di mercato è acquistata prevalentemente da giovani è naturale che alla Ford italiana si tratti di un particolare riguardo. È quest'ottica ad esempio che ai 27.000 clienti che avevano prenotato una Fiesta prima del 24 luglio - data in cui i prezzi di listino della Fiesta sono stati aumentati del 17 per cento - è stato garantito che al momento della consegna il prezzo rimarrà quello vecchio.

Si tratta fuor di dubbio di una iniziativa promozionale ma va valutata positivamente. Non sarebbe infatti nella Fiesta sono stati aumentati del 17 per cento - è stato garantito che al momento della consegna il prezzo rimarrà quello vecchio.

Sempre grazie a quell'oc-

chio di riguardo rivolto soprattutto ai giovani la Ford ha preso un'altra interessante iniziativa in occasione della presentazione al Salone di Francoforte della nuova sportiva Ford Fiesta XR2i che sarà introdotta sul mercato italiano a metà novembre.

Tutti i giovani sotto i 30 anni maschi o femmine in possesso di patente di guida e che desiderano entrare nel mondo delle competizioni possono recarsi entro il 30 settembre presso un concessionario della Ford e chiedere di compilare un questionario. Trecento giovani italiani che saranno selezionati dal Centro Ford di Boreham (la selezione avviene contemporaneamente in altri quattordici Paesi europei) potranno così partecipare - al volante di una Ford Fiesta XR2i «preparata» - ai test di guida e psicosi fisici che si svolgeranno il 3 e 9 novembre a Vallelunga. I

tre primi classificati saranno chiamati il 15 novembre a Boreham dove si svolgerà una finale europea. Il miglior pilota italiano frequenterà la scuola C.S.A.I. debutterà in un Rally e potrà affrontare un test di guida al volante di una Benetton di Formula 1.

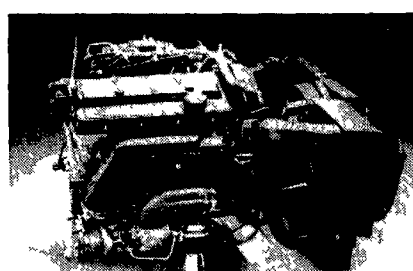
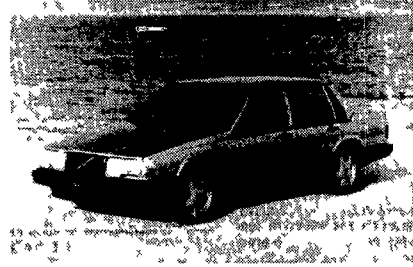
Ma a parte la Benetton di Formula 1 torniamo alla più tranquilla Fiesta XR2i. La vettura è equipaggiata con un motore - 1596 cc ad iniezione elettronica gestita da un microprocessore EEC IV ad alta efficienza - che è stato messo a punto per utilizzare benzina senza piombo ed è in grado di sviluppare 110 cv a un regime di 6000 giri al minuto. Se-

condo quanto informa la Ford la XR2i può raggiungere i 192 km/h ed accelerare da 0 a 100 km/h in 9,8 secondi. Il suo consumo normalizzato è indicato in 5,7 litri per 100 km che corrispondono a 17,5 km/litro.

La XR2i sarà venduta in Italia a 17.250.000 lire chiavi in mano. È dotata di un equipaggiamento di serie molto ricco che comprende tra l'altro i cerchi in lega, la chiusura centralizzata, gli alzacristalli elettrici e pneumatici di larga sezione. A richiesta sistema di frenata antibloccaggio ABS, sbrinatori rapidi del parabrezza e tetto apribile. □ F.S.

La Casa svedese ha aggiornato tutta la gamma Nuovo motore e nuovo frontale per la Volvo 740 modello '90

Alla vigilia del Salone di Francoforte, dove i vari modelli sono stati esposti, la Volvo ha anticipato le novità che caratterizzeranno la sua gamma per il 1990 e che in Italia saranno disponibili già questo autunno. I maggiori interventi hanno interessato la 740 le cui versioni sono caratterizzate soprattutto da un frontale diverso e dall'adozione di un motore di 2 litri turbocompresso.



La berlina Volvo 740 con il nuovo frontale ed una vista del nuovo motore 2 litri 16 valvole turbocompresso.

Molte novità per la Volvo 1990. La Casa svedese ne ha curata la sicurezza con cinture di sicurezza con pretenditore e potrebbero essere offerte in opzione con l'air bag. Di sicuro tra le opzioni per la 740 modello 1990 ci saranno i sedili anteriori regolabili elettricamente.

Novità anche per gli altri modelli della Volvo. Per la 760 nuove luci posteriori nuovi pneumatici e volante rivestito in pelle. Per la 780 firmata da Bertone tra il nuovo griglia e «air bag» più pratica regolazione del sedile anteriore nuovi rivestimenti interni e turbocompressore di terza generazione per la versione sovralimentata.

Aggiornamenti anche alle 240 che nonostante abbiano quasi compiuto tre lustri sono ancora le Volvo più richieste. Di rilievo l'adozione di un nuovo portellone per la station wagon.

Queste nel modello 1990 saranno importate con cinture di sicurezza con pretenditore e potrebbero essere offerte in opzione con l'air bag. Di sicuro tra le opzioni per la 740 modello 1990 ci saranno i sedili anteriori regolabili elettricamente.

Novità anche per gli altri modelli della Volvo. Per la 760 nuove luci posteriori nuovi pneumatici e volante rivestito in pelle. Per la 780 firmata da Bertone tra il nuovo griglia e «air bag» più pratica regolazione del sedile anteriore nuovi rivestimenti interni e turbocompressore di terza generazione per la versione sovralimentata.

Aggiornamenti anche alle 240 che nonostante abbiano quasi compiuto tre lustri sono ancora le Volvo più richieste. Di rilievo l'adozione di un nuovo portellone per la station wagon.

Agli appassionati è servita molto la visita al torinese «Caravan Europa»

Plein-air senza brutte sorprese

Si è chiuso ieri a Torino «Caravan Europa 89» con la collaterale rassegna di «Tendeuropa 89». Gli appassionati delle vacanze in plein air rientrati dalle ferie hanno potuto prendere visione non soltanto dei nuovi campers o delle nuove roulotte ma anche dei tanti oggetti che possono consentire di gustarsi una vacanza all'aperto senza brutte sorprese a cominciare dal «cane da guardia elettronico».

ANDREA LIBERATORI

TORINO Ecco concluso anche Caravan Europa 89 primo dei tre grandi appuntamenti fieristici europei di questo tipo anche quest'anno grande successo della manifestazione torinese di cui si è già scritto in questa pagina il 11 settembre alla vigilia dell'apertura.

Accanto ad una esposizione ampia di modelli di roulotte camper motorhome Caravan 89 ha schierato per i visitatori freschi delle esperienze istruttive compiute durante le vacanze in campeggi e lungo le strade di mezzo mondo la gamma ampissima di componenti e accessori per gli appassionati del turismo plein air.

Ma prima di accennare a questi settori del salone inter-

nazionale organizzato da Torino Esposizioni ricordiamo il successo incontrato da Tendeuropa 89 giunta alla sua 7ª edizione.

Abbinate a Caravan questa mostra professionale internazionale di tende, carrelli tenda e accessori da campeggio ha schierato le più importanti case straniere dalla Gottschalk alla Jamet alla Tngano e quelle italiane Ferrino e Nova.

Gli innamorati di questo tipo di vacanza (spesso è il primo passo verso i vari tipi di caravan) hanno avuto nel 5º padiglione di Torino Esposizioni la più ricca vetrina con gli oggetti dei loro sogni.

Qui i modelli di tenda adavano dalla gloriosa e sempre valida canadese - a due

posti ai generi più sofisticati nei materiali e nelle soluzioni studiate per le alte quote alle tende per famiglia ven e proprie casette in tela multiposto e piene di risorse. Ma prima di arrivare a Tendeuropa probabilmente il visitatore di Caravan 89 aveva sostato nel 2º padiglione e nel 2B dedicati alla componistica e all'accessorio così importanti per una vacanza in plein air senza brutte sorprese. Parecchi mobili, serrafermi centraline elettroniche, wc, impianti di riscaldamento e altro altro può servire a dare sicurezza e autonomia funzionale a questo tipo di turismo erano esposte lì.

Vediamo solo qualche stand per una panoramica del tutto sommaria. Nell'attrezzatura per dormire sia in tenda che in roulotte o caravan venivano i sacchi a pelo sono una valida soluzione. Con la variante del sacchettino la Brunner di Bolzano schiera una serie di modelli «a coperta» e «a mummia» non privi di eleganza e pratici e non per gli zaini da scout i più confortevoli - assicurano - per gli alpinisti.

Tipico attrezzo utile anche

La «Tesi» 750 della Bimota: elettronica e innovazione



Una nuova moto che esce dai tradizionali canoni tecnici che caratterizzano tutta la produzione sul mercato ha fatto il mese scorso il suo esordio a Misano per una verifica di funzionalità ed affidabilità. Si tratta della Bimota «Tesi» 750 un veicolo che non utilizza le tradizionali forcelle anteriori che sterza grazie ad un congegno localizzato nel mozzo della ruota anteriore (nella foto) e che consente di varare la geometria di sterzo. Alla guida era il pilota/colliaudatore della Bimota Giancarlo Falappa. Con la «Tesi» la Bimota ha portato avanti anche la sperimentazione dei sistemi ad iniezione elettronica già utilizzati per le «YB4 E». Sulla moto in fatti è montato un complesso sistema dati con sensori in serie nella ciclistica in modo da consentire ai tecnici di tenere costantemente sotto controllo gli sviluppi del prototipo che sarà presente anche nel Campionato italiano Superbike.

Costituito il «Registro nazionale Audi Quattro»



È stato costituito il «Registro nazionale Audi Quattro Turbo e Sport» con sede a Roma in via Cola di Rienzo 185. Durante il primo raduno che si è svolto ad Arezzo ed al quale hanno partecipato una ventina di proprietari di Audi Quattro si è proceduto alla assegnazione degli incarichi del sodalizio (presidente Roberto Russo) e alla stesura di uno statuto. Il «Registro Audi Quattro» (nella foto il simbolo dell'associazione) si propone di riunire il maggior numero possibile di proprietari italiani di vetture Audi Quattro Turbo e Sport creando tra gli associati rapporti che potranno diventare di vicendevolesse vantaggio. Tra le iniziative previste naturalmente l'organizzazione di competizioni di club non appena il numero dei soci lo consentirà.

Lancia Dedra catalizzate presentate in Germania



La Lancia che nei primi sei mesi dell'anno ha venduto in Germania circa 7.500 vetture con un incremento del 27 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno ha presentato al Salone di Francoforte tutti i suoi modelli più recenti. Al posto d'onore la Dedra novità per il Salone che sarà esportata nella Repubblica federale all'inizio del mese prossimo nelle versioni 1.6 e 1.8 e 2.0 cc. Tutte le Dedra esposte (nella foto una 2.0 e con targa tedesca) - così come le Thema 1 e 1.6 e turbo 1.6 berlina e station wagon - erano equipaggiate con marmitta catalitica inalterabile e sonda Lambda per ottemperare alla normativa sulle emissioni per ora applicata in Germania federale a titolo di volontariato. Sullo stand della Casa di Chivasso naturalmente erano presenti anche alcune vetture Delta HF integrale 1600 commercializzate in Germania già dal maggio scorso e le Y 10 che sono state aggiornate nella meccanica e negli allestimenti nello scorso mese di febbraio.

Per il 25° Giannini venticinque Tipo d'argento



Per festeggiare il suo venticinquesimo anno di attività la Giannini di Roma ha deciso di costruire 25 Fiat Tipo d'argento che saranno vendute a 23 milioni. La Giannini Tipo «twenty five» sono particolarmente curate nell'interno (nella foto) e all'esterno si riconoscono per il colore argenteo che ricopre anche i paraurti. In pratica si tratta di una ulteriore personalizzazione delle miniserie Tipo Look già sul mercato.

Il contrattacco Renault con una serie di «Prima» nella gamma Supercinque



In Italia il segmento B vale intorno alle 800.000 macchine l'anno ed è quindi il più curato. Ecco quindi spiegato perché la Renault alla vigilia del lancio delle nuove Fiat Uno ha rivoluzionato la sua gamma correndo ai ripari con la proposta di otto modelli della Supercinque in versione «Prima» ossia con macchine meglio accessoriate offerte a prezzi quasi uguali a quelli precedenti. Gli aumenti infatti sono ancor più limitati di quelli delle Fiat Uno che però si propongono con ben altre novità nei contenuti.

Al basso della gamma Supercinque dunque escono le versioni SC e TD ma le versioni di base «Campus» presentano di serie il retrovisore giorno/notte, il contaghiometri parziale e il tappo carburante con chiave.

Nuovi coprimotori nuovi interni e preequippaggiamento radio per le GL 1100 cc benzina e la TD 1600 Diesel.

La GTR 1200 cc benzina (nella foto) la GTD 1600 cc Diesel e l'Automatica 1397 cc benzina hanno ora termometro acqua indicatore livello olio avvisatore luci rimaste accese nuovi coprimotori fari antinebbia vetri colorati cofano e vano portaoggetti con luce nuovi interni e guarnizione cofano tipo GTX.

Aumentate le opzioni disponibili per tutta la gamma ed estesa la gamma colori.

Questi i prezzi (chiavi in mano) delle Renault Supercinque «Prima»: GL 3p lire 11.604.880 GL 5p 12.490.240 GTR 3p 12.273.680 GTR 5p 13.254.220 GTX 3p 14.923.790 Automatica 3p 15.744.890 TD 3p 13.048.350 GTD 5p 14.485.390

L'Unità SPORT

RISULTATI SERIE A

ASCOLI-INTER	0-1
BOLOGNA-GENOVA	1-0
CREMONA-NAPOLI	1-1
VERONA-LAZIO	1-1
JUVENTUS-BARI	1-0
LECCE-UDINESE	1-0
MILAN-FIORENTINA	1-1
ROMA-CESENA	1-0
SAMP-ATALANTA	1-0

RISULTATI SERIE B

ANCONA-MESSINA	5-0
AVELLINO-PISA	0-3
BARLETTA-FOGGIA	1-0
BRESCIA-LIGATA	1-0
CAGLIARI-MONZA	3-0
COMO-TORINO	0-0
COSENZA-PESCARA	2-0
PADOVA-PARMA	1-0
REGGIANA-TRIESTINA	3-0
REGGINA-CATANZARO	3-1

TOTOCALCIO

ASCOLI-INTER	2
BOLOGNA-GENOVA	1
CREMONA-NAPOLI	X
VERONA-LAZIO	X
JUVENTUS-BARI	1
LECCE-UDINESE	1
MILAN-FIORENTINA	X
ROMA-CESENA	1
SAMPDORIA-ATALANTA	1
AVELLINO-PISA	2
COMO-TORINO	X
TORRES PALERMO	X
FORLI-GULIANOVA	2
Montepremi lire 24 196 357 180	
Al 409 +13= lire 28 579 000	
Al 14281 -12= lire 345 100	

TOTIP

1°	1) Nice Smile	2
CORSA 2)	Luci a S. Siro	1
2°	1) Indro Park	2
CORSA 2)	Iscatilla	X
3°	1) Balidar Fc	2
CORSA 2)	Esperanto	X
4°	1) Fiume Azz	2
CORSA 2)	Fewood	X
5°	1) Federale Lg	1
CORSA 2)	Frivola Pap	2
6°	1) Leucodendro	X
CORSA 2)	Same	X
Al 12 L.	20.848 000	agli 11 L.
700 000	al 10 L.	63 000

F.1, Berger vince a Lisbona

Le Ferrari dominano un Gran premio al brivido sul circuito portoghese di Estoril

L'austriaco stacca Prost, l'inglese, squalificato, manda fuori pista il brasiliano della McLaren

Mansell-Senna rissa a 300 all'ora



La McLaren di Senna precede la Ferrari di Mansell sul circuito dell'Estoril ma fra pochi metri ci sarà l'impatto fra le due vetture

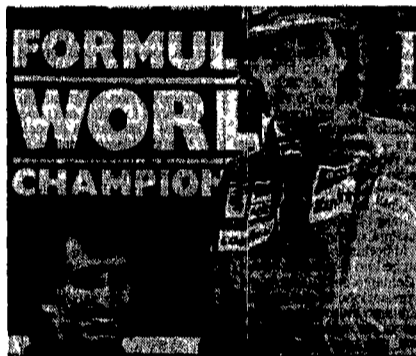
DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

LISBONA. «La Ferrari deve trovarsi un altro team manager. Non accetto che quando volto le spalle la mia faccia gli stacci simile». Ron Dennis è fuori di sé, rosso in volto, eccitato. È di fronte a Cesare Fiorio gli mostra il segno dello scandalo: il dito medio che si erge solitario sul pugno chiuso. Il direttore sportivo della Ferrari si sarebbe esibito in questa prodezza dopo che il boss della McLaren lo aveva avvicinato per una seconda volta per protestare. Protestare contro Mansell che malgrado bandiera nera segnalò di stop, avvisi via radio aveva continuato a girare e, in una curva, aveva urtato la vettura di Senna facendola finire fuori pista, mettendo probabilmente la

parola fine al campionato 1989 di Formula 1. A tre gare dalla fine Alain Prost giunto secondo può vantare un margine di ventiquattro punti di vantaggio sul brasiliano. Solo un miracolo potrebbe privarlo del terzo titolo mondiale. Che fine squallida per una gara tesa ed avvincente. Il coro delle polemiche e delle rimpicci minaccia di soffocare la meritata vittoria del cavallino rampante e di Gerhard Berger, pilota in procinto di passare alla McLaren. «È la rabbia che lo fa sragionare - si difende Fiorio - Hanno

perso nettamente. Abbiamo dominato la gara dall'inizio alla fine. Mansell dopo quel disastroso cambio gomme, aveva recuperato già sei secondi a Senna. Forse da Jerez loro riprenderanno a dominare. Ma qui abbiamo dettato legge noi». Fine squallida e straccio penoso il collegio dei commissari di gara ha considerato Fiorio e Mansell egualmente responsabili e li ha condannati ad una multa di 50.000 dollari chiedendo inoltre alla Fisa (Federazione dello sport automobilistico) di sospendere l'inglese per una gara. Nei prossimi giorni la decisione definitiva.

A PAGINA 26



Berger sul gradino più alto del podio ma sorride anche Prost.

I giallorossi agganciano gli azzurri salvati all'ultimo dalla... testa di Maradona
I rossoneri non superano la Fiorentina mentre l'Inter vince fuori casa. Solo 12 i gol

Coppe europee Mercoledì tocca alle magnifiche 7

Mercoledì sette squadre italiane sono impegnate nel torneo delle Coppe europee. Nei Campioni il Milan va in Finlandia forte del 4-0 (reti di Stroppa e Evani doppietta di Massaro) rifiutato all'andata ai modesti finlandesi dell'Hjk Helsinki. Invece all'Inter tocca rimontare lo 0-1 subito col Malmoe in Svezia per Klin smann & Co una gara in salita anche se tutt'altro che compromessa. In Coppa Coppe semplice formalità per la Sampdoria cui il sorteggio riservò i norvegesi del Brann Bergen. Viali e Mancini hanno sancito il 2-0 nella prima sfida e prenotano il bis. Match quasi proibitivo per l'Atalanta in Uefa dopo aver pareggiato 0-0 a Bergamo ora il team di Mondonico si gioca il tutto per tutto sul campo dello Spartak Mosca leader del campionato sovietico. Sarà dura anche per la Fiorentina che deve rimontare lo 0-1 di Madrid firmato Baltazar contro l'Atletico. Il Napoli riparte dallo 0-0 conquistato in trasferta con lo Sporting Lisbona. Pochi o nulli i problemi per la Juventus dopo la vittoria (1-0 gol di Zavanov) in Polonia con il Gornik.

COPPA CAMPIONI
Hjk Helsinki Milan
18 35 diretta Canale 5
Inter-Malmoe
20 30 diretta Raiuno

COPPA COPPE
Sampdoria-Brann Bergen
14 30 diretta Raitre

COPPA UEFA
Napoli-Sporting Lisbona
14 15 diretta Raiuno
Spartak Mosca Atalanta
17 00 diretta Raldu
Fiorentina-A Madrid
17 30 diretta Raitre
Juventus-Gornik Zabrze
20 30 diretta Raldu



Gigi Radice

Roma più Napoli coppia a sorpresa Baggio frena la corsa del Milan

ALLE PAGINE 22-23-24-25



Roberto Baggio paga la celebrità: eccolo nella perdida morsa Rijkard Tassotti

Basket, prima di campionato

Le grandi senza problemi Ma Milano perde Iavaroni

A PAGINA 27

I fratelli Abbagnale

Remano nella leggenda Ancora un titolo italiano

A PAGINA 28

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDI	25
MARTEDI	26
MERCOLEDI	27
VENERDI	29
DOMENICA	1

● PALLAVOLO Europei ma srtihli (fino a domenica 1 ottobre)

● BASKET Coppa Italia

● CALCIO Coppe europee ritorno del primo turno

● BASEBALL Finali play-off (1 no all 8 ottobre)



Julio Velasco

● CALCIO Ser A B C

● BASKET Serie A

● AUTO Gran premio di Spagna di F1

● CICLISMO C ro dell Emilia

Una tranquilla domenica di paura

VERONA. Parola d'ordine non è successo nulla. Verona ha cancellato le scritte dai muri («benvenuti in Italia» ecc) e si è messa addosso la pelle dell'agnello. «Noi razzisti? Non sua ma? C'è stata una feroce campagna di stampa contro la nostra città e i suoi sportivi. Il risultato? Fanci unire ancora di più attorno alla nostra squadra del cuore». La «feroce campagna» è stata denunciata con migliaia di volantini gialli distribuiti dal «Calcio club Verona» diventato per fortuna aeroplano di carta lanciata durante una noiosissima partita. Verona vuole rifugiarsi nelle sue comode certezze di città ricca che aspira a diventare ancora più florida grazie al prossimo mondiale. I cori «Come puzate teroni quando giovedì scorso si è nunito il consiglio comunale all'ordine del giorno c'era la discussione sul razzismo e la violenza negli stadi. C'è stata tanta partecipazione che la riunione non si è svolta per mancanza del numero legale. La Verona con pelle di agnello ha esordito nella partita di ieri (la prima dopo quei «certi episodi») con un con-

«Contro il razzismo e la violenza». Uno striscione della Fgci ha preso ieri il posto di quell'«Odiamo tutti» esibito sugli spalti dagli ultra veronesi nella partita contro il Napoli. Ieri la curva sud era affollata di «bravi ragazzi» così «ingiustamente» accusati di razzismo però i bravi ragazzi hanno applaudito i lazziali, quando costoro hanno offeso i napoletani. Un ragazzo è caduto dagli spalti è grave.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

stadio due settimane fa ma per il colpo all'«immagine» e si ribella perché «certi episodi» - è scritto sempre nei volantini gialli - sono stati etichettati come attacchi razzistici e di discriminazione sociale. Per riabilitare l'immagine della città di Giulietta e Romeo e del pandoro giovedì scorso si è nunito il consiglio comunale all'ordine del giorno c'era la discussione sul razzismo e la violenza negli stadi. C'è stata tanta partecipazione che la riunione non si è svolta per mancanza del numero legale.

«Grilli sxties». Tanti appelli dall'altoparlante per che «atti violenti» non provochino ro ammentide e squali che. Un ragazzo di 16 anni Daniele Bissoli di Isola della Scala è caduto nell'ultimo anello del lo stadio da circa quindici metri di altezza cercava di unirsi passando dall'esterno al gruppo degli ultra. Si è rotto un braccio due costole una gamba è in frantumazione. I tifosi arrivati da Roma erano 3.400 in tutto. Sono stati applauditi dagli ultra veronesi quando hanno intonato uno slogan su «Napoli» «Napoli colera». Fra le tante espressioni del «Verona front» ed «infer-

no gialloblù «Bngate» ed «Hellas alcool» finalmente uno striscione contro la violenza ed il razzismo. Lo hanno messo lontano dalla curva veronese i giovani della Fgci di Roma e di Verona. «Abbiamo invitato noi - dice Luca Bragaja segretario della Fgci veronese - i ragazzi romani Stamani (ieri per chi legge ndr) abbiamo giocato una partita di calcio ed ora siamo assieme allo stadio. Per noi gli slogan di quindici giorni fa non debbono essere né nascosti né dimenticati. Il razzismo a Verona esiste come esiste in tante altre città. Perché non discutere? Abbiamo chiesto al provveditore che ci sia uno scambio di cinquanta ragazzi veronesi e napoletani per organizzare assemblee nelle scuole. Al sindaco abbiamo chiesto di fare un gemellaggio col Napoli».



Paura al «Bentegodi» un giovane cade da 20 metri di altezza. Attorno a lui alcuni agenti attendono l'ambulanza



ASCOLI	0
INTER	1

ASCOLI: Lorieri 7.5; Destro 6, Roda 5 (dal 56' Benetti 5.5); Colantuono 6, Aloisi 5, Arslanovic 4, Cvetkovic 5.5, Sabato 6, Cavaliere 6, (dal 84' Didoné n.g.), Giovannelli 5, Casagrande 6, (12 Bocchino, 13 Mancini, 15 Carrillo).

INTER: Zenga 6; Bergomi 5.5, Brehme 6; Matteoli 6.5, Ferri 6, Mandorlini 6; Bianchi 6 (dal 83' Baresi n.g.), Cucchi 6.5 (dal 58' Verdelli 5), Klinsmann 7, Mattheus 6.5, Serena 4, (12 Malgoglio, 13 Rossini, 16 Morello).

ARBITRO: Patreto di Torino (6).

RETE: Al 3' Klinsmann.

NOTE: Angoli 4 a 0 per l'Ascoli. Cielo velato, giornata calda, poco sole, terreno in buone condizioni. In tribuna l'osservatore della nazionale Francesco Rocca. Ammoniti Cvetkovic, Colantuono dell'Ascoli, Cucchi e Klinsmann dell'Inter. Spettatori 19.570; incasso lire 394.709.648 (abbonati 4.814, quota abbonati lire 70.431.648).

LECCE	1
UDINESE	0

LECCE: Terraneo 6.5; Gerzya 6.5; Migliano 6.5; Levanto 6.5 (dal 89' Luceri sv); Righetti 7; Conte A. 6.5; Moriero 6; Benedetti P. 6.5; Pasculli 6, 5; Viridi 6.5 (al 65' Monaco sv); Vincze 6.5, 12 Negretti, 15 Conte G. 16 De Giorgi.

UDINESE: Garella 5.5; Paganini 5.5; Vanoli 6; Bruniera 5.5; Sensini 5.5; Lucci 5.5; Mattel 5.5; Orlando 5.5; Simoni 5.5 (dal 46' De Vitis 6); Gallego 6; Balbo 5, 5. 12 Abate, 13 Dodi, 14 Minaudo, 15 Bianchi.

ARBITRO: Fabricatore di Roma 5.5.

RETE: al 10' Pasculli.

NOTE: Angoli 1 a 0 per l'Udinese. Giornata con cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori paganti 9.090 per un incasso di 166.423.000 (abbonati 904 per una quota di 129.542.000. Ammoniti Paganini, Vanoli, Lucci, Moriero, Gallego, Espulsi per doppia ammonizione Lucci al 71' e Moriero all'80'.

VERONA	1
LAZIO	1

VERONA: Peruzzi 6 (50' Bodini 6); Favero 5.5, Pusceddu 6 (70' Gritti sv); Terraciano 6, Bertozzi 5.5, Sotomayor 5.5; Fanna 5, Acerbis 6, Iorio 6.5, Magrin 5.5, Pellegrini 6, (13 Piubelli, 14 Pagni, 15 Mazzeo).

LAZIO: Fiori 6; Bergodi 6, Sergio 6.5; Pin 6, Gregucci 6, Soldà 6; Di Canio 5 (46' Marchegiani 6), Icardi 6.5, Amarildo 6.5, Sclosa 6, Bertoni 5.5 (12 Orsi, 13 Piscicoda, 14 Beruatto, 15 Mori).

ARBITRO: Baldas di Trieste 6.

RETE: 36' Iorio su rigore, 55' Sotomayor autorete.

NOTE: angoli 4 a 3 per la Lazio. Ammoniti Gregucci, Iorio, Marchegiani, Amarildo. Espulso Amarildo per somma di ammonizioni. Spettatori 17 mila circa.

SAMPDORIA	1
ATALANTA	0

SAMPDORIA: Pugliese 6.5; Mannini 7, Katanec 6.5 (63' Carbone 5.5); Papi 6.5, Vierchow 6, Pellegrini 6, Victor 6.5, Lombardo (17' Salsano 6.5), Viali 6.5, Mancini 6, Dossena 6, (12 Nucciari, 13 Lanna, 15 Invernizzi).

ATALANTA: Ferron 6; Contratto 6.5, Pasciullo 5; Bordin 6.5, Vertova 6, Prugna 6; Stromberg 7, Zanoncelli 5.5 (55' Madonna 5.5), Caniglia 6.5, Bortolazzi 5.5 (55' Compagno 6), Nicolini 5.5, (12 Pionti, 13 Barcella, 14 Bonacina).

ARBITRO: Sguazzato di Verona 6.5.

RETE: 40' Katanec.

NOTE: angoli 5-1 per la Sampdoria. Ammoniti Contratto, Vierchow, Vertova, Salsano e Caniglia. Terreno in buone condizioni. Erano presenti 4086 paganti per un incasso di 79.860.000 lire più 16.545 abbonati per una quota di 322.329.000 lire.



Klinsmann esulta dopo il gol di Del Duca

ASCOLI-INTER Il centravanti tedesco alla sesta partita di campionato firma il poker di reti. Prima vittoria esterna dell'Inter che torna nei quartieri «nobili» della classifica

Klinsmann in quarta

Un palo dice no al pareggio di Casagrande			
ASCOLI		INTER	
Totale 15	6	TIRI	Totale 45
	6	In porta	21
	4	Fuori	10
	5	Da lontano	14
Totale 24		FALLI COMMESSI	Totale 24
Colantuono 6		Quante volte in fuorigioco	
		Il marcatore più implacabile	Cucchi 15
Totale 42		PALLONI PERSI	Totale 29
Arslanovic 17		Il più sprecone	Klinsmann 16
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 27'	Totale 61'
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 34'	
		1° Tempo 25'	
		2° Tempo 28'	Totale 53

3' Punizione di Mattheus, la difesa ascolana è ferma e, pur cadendo all'indietro, Klinsmann a volo ci mette il piede, sorprendendo Lorieri.

11' Incursione ascolana, scambio Casagrande Cvetkovic che entra in area, tenta il cross che viene deviato da Ferri, forse con un braccio. Per l'arbitro è tutto normale.

17' Corner per Mattheus, palla a Bianchi che serve Cucchi. Tiro violento dentro l'area dell'interno neroazzurro che Lorieri salva sulla linea.

35' Bella giocata di Klinsmann che mette un pallone d'oro sui piedi di Serena al centro dell'area ascolana. Ma l'attaccante neroazzurro sbaglia clamorosamente favorendo la parata di Lorieri.

47' Lunga palla dalle retrovie ascolane, Casagrande tocca a Cvetkovic, che restituisce la palla, testa del brasiliano che colpisce il palo interno.

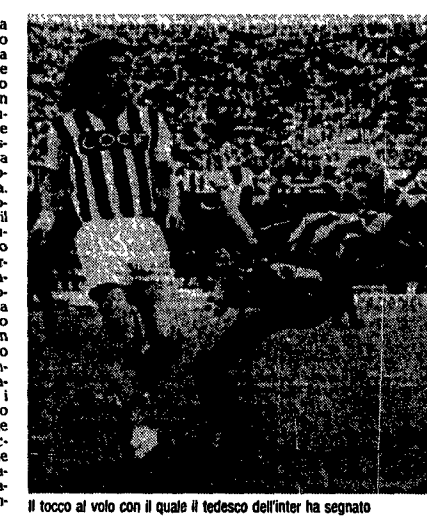
45' Grande salvataggio in angolo di Lorieri su staffilata da fuori area di Matteoli.

62' Inter vicina al raddoppio in contropiede. Brehme a Serena, che si sistema il pallone per il tiro. Poi invece serve Klinsmann che calca a rete a botta sicura. Lorieri con i piedi salva la sua porta.

70' Botte di Mattheus, Lorieri salva in angolo.

80' Lorieri respinge miracolosamente sul corpo un violento tiro di Mattheus. □Pa.Ca.

ASCOLI Se i ricorsi storici hanno un senso e un valore pratico, l'Inter di Trapattoni può stare più tranquillo e continuare a pensare senza tanti problemi alle sue aspirazioni di scudetto. Ci spieghiamo. Nel campionato scorso, l'inter piombò ad Ascoli con alle spalle una situazione difficile e una classifica mediocre per le sue ambizioni. Una situazione, tutto sommato, non molto diversa da quella attuale, anche se con un'atmosfera più respirabile. Quel 9 ottobre del '88, i nerazzurri riuscirono a vincere 3 a 1, scacciando i fantasmi di una crisi latente e dando il via a quella lunga cavalcata che la portò allo scudetto. Ieri, praticamente, c'è stato il replay, meno convincente, ma ugualmente produttivo, sempre contro lo stesso sfortunato avversario. Per vincere ai campioni d'Italia sono bastati soltanto 3 minuti e la grande abilità del suo miglior cechchino. Il tedesco Klinsmann. Va considerato anche che in questa circostanza i nerazzurri sono stati aiutati da un momento di «bambola-



Il tocco al volo con il quale il tedesco dell'inter ha segnato

Trapattoni «Adesso pensiamo al Malmoe»

ASCOLI. Un Trap davvero in forma smagliante, forse più della sua Inter. Il mister al termine dell'incontro è naturalmente soddisfatto ma... pensa al futuro. «Abbiamo recuperato la forma dello scorso campionato - dice - ma ancora c'è un po' di strada da fare. Tra un mese, quando anche i più lenti a raggiungere la forma saranno in perfetta condizione, questa Inter sarà imbattibile». Mattheus, Matteoli e Klinsmann sono molto in forma. Hanno giocato una bella partita e con il tempo non potranno che migliorare. «Nei secondo tempo - ha proseguito - avremmo potuto anche raddoppiare e invece abbiamo sofferto. Ora ci aspetta il Malmoe e dobbiamo ritrovare la giusta condizione per affrontare l'impegno con la massima concentrazione. Sarà importante far gol subito perché loro giocano in linea». Contento del risultato e della prestazione anche Matteoli. «Abbiamo avuto parecchie occasioni per raddoppiare ed invece per poco l'Ascoli non pareggiava. Ora ci attende una partita difficile, ma il nostro impegno naturalmente sarà al massimo». Deciso e schietto l'ex Mandorlini. «Abbiamo fatto tanto ma concluso poco. Il risultato ci va stretto perché avremmo potuto raddoppiare in più di una occasione. Visti in prospettiva Ascoli e Inter sono due squadre che, considerate le diverse ambizioni, ottengono tanto. Noi cercheremo di vincere di nuovo al campionato e, sicuramente, l'Ascoli non avrà problemi a salvarsi. □R.C.

Bersellini «Ingenui ancora una volta»

ASCOLI. Bersellini negli spogliatoi è a terra. Al dispiacere della sconfitta si è aggiunto un malore che lo ha tormentato per tutta la partita. «Abbiamo commesso un'altra volta l'ingenuità di subire un gol nei primi minuti di gioco. In occasioni per pareggiare ne abbiamo avute. Ma non siamo stati bravi a sfruttare. L'inter giocasse pensando alla partita di Coppa ma non è stato così. Questa di Trapattoni è una squadra completa e bene organizzata. I nerazzurri non sbagliano un pallone ed in ogni occasione riescono a metterci in difficoltà. Ora dobbiamo analizzare la sconfitta e ritrovare la giusta concentrazione». Nonostante la sconfitta, contento Walter Casagrande. «Finalmente - dice - sto ritrovando la forma migliore. Oggi penso di aver giocato un bel incontro e l'azione del palo è stata davvero bella. Se la palla fosse finita in rete sarebbe stato un gol da antologia». Ciò di corda Antonio Aloisi. Lo stopper marcava Klinsmann ed il tedesco è andato a rete. «Non si devono - dice riferendosi a se stesso - commettere certi errori. È vero, sono giovane, ma l'ingenuità è stata grande. Quando non gioco bene lo riconosco e questa è una di quelle volte». Costantino Rozzi non ha parlato. Ha abbandonato lo stadio poco dopo l'inizio della ripresa e ha detto soltanto (riferendosi al presunto fallo di mano di Ferri): «.Boro è uno che non protesta mai, quando lo fa un motivo deve esserci. □R.C.

Un anno fa il tragico raid Slogan e tifo in sordina e un lungo striscione per ricordare Nazareno

ASCOLI. Nelle due curve c'erano le due tifoserie con i loro spigolosi con la loro passione è la voglia di fare del tifo. Hanno urlato, hanno incitato le loro squadre, ma questa volta con la sordina. Non c'è stata la cattiveria e la crudeltà di un anno fa e di tante altre assurde domeniche di calcio, quando in un selvaggio raid di stampo squadristico, fu ucciso Nazareno Filipponi, un grande amore per l'Ascoli, lo stesso che ha finito per privarlo della cosa più importante: la sua vita. Ecco, ieri, sugli spalti dello stadio ascolano il ricordo di quell'assurda domenica 9 ottobre non ha ab-

bandonato per un attimo le menti dei presenti ed aleggiava pesantemente, fino ad intepidire gli ardori del tifo, fino a togliere alla lunga anche la voglia di incitare i propri beniamini. Prima che le squadre facessero il loro ingresso in campo, dalla curva ascolana è spuntato un lungo striscione. In campo bianco, soltanto due parole, scritte in nero, cioè i colori della squadra del cuore dello sfortunato tifoso: «Reno vive». Qualcuno ha applauditto, pochi, e gli altri sono rimasti a guardare fisso quello striscione come paralizzati dal ricordo di quell'assurda domenica di violenza. □Pa.Ca.

LECCE-UDINESE

Non basta Garella-kamikaze Il team-Mazzia si arrende alla prodezza di Pasculli

Fabricatore annulla due gol

10' Azione di prima Vincede-Virdis-Pasculli con rete dell'argentino che si porta così in testa alla classifica dei cannonieri.

18' Salta Paganini su tiro di Conte, il quale aveva ricevuto un passaggio da Pasculli.

26' Balbo alle stelle una punizione da lunga distanza.

38' Moriero lancia Virdis, l'ex milanista ha una doppia occasione, dopo aver saltato il portiere. Prima ribatte Gallego, poi Bruniera respinge.

46' Gallego porge a De Vitis, il quale da buona angolazione manda di poco a lato.

49' Fallo di Garella su Moriero, poi il portiere dà una testata a Pasculli a gioco fermo.

61' Pasculli dribbla un paio di avversari, ma poi viene fermato da Garella piuttosto fallosamente in piena area.

73' Monaco segna, ma l'azione viene interrotta dall'arbitro che in precedenza aveva fatto riprendere il gioco con un calcio di punizione. I giocatori gli fanno notare che c'è a terra Sensini, che in precedenza si era scontrato con il portiere Garella.

78' Punizione di Sensini, parata a terra da Terraneo.

88' Punizione di Sensini, riprende il pallone Vanoli e segna, ma l'arbitro annulla per un fallo sul portiere Terraneo. □L.P.

LUCA POLETTI

LECCE. Vittoria sofferta e meritata del Lecce, anche se l'Udinese ha dato molto da fare ai giallorossi privi di ben tre titolari. Barbas (che starà fermo per un mese), Caranante (che non ha superato l'ultimo provino della mattinata) e Marino. Quest'ultimo ha lasciato il ritiro della squadra per andare a Messina, dove gli è morta la madre. Costretto ad affidarsi ai giovani, l'allenatore Mazzone non si è perso d'animo e per la prima volta ha usato un tridente d'attacco sin dall'inizio Vincede, Virdi e Pasculli. Ed è stata proprio un'azione manovrata dei tre giocatori, a dare al Lecce il gol della vittoria. Era il 10' e l'Udinese aveva ancora 80 minuti per raggiungere il risultato ma i friulani però non sono riusciti a segnare una sola rete. Eppure qualche occasione l'hanno creata. Ma Terraneo ha fatto buona guardia e poi,

VERONA-LAZIO

Le lacrime di Amarildo il calciatore di Dio espulso per la prima volta

Sotomayor sbaglia porta

15' Bergodi azzarda un retropassaggio verso Fiori il quale per evitare il corner rovina addosso ai fotografi.

27' Terraciano pecca di eccessivo egoismo: dopo un'efficace discesa sulla destra invece di battere al centro per Iorio smarcato, tira direttamente sull'esterno della rete.

31' un cross di Sergio trova libero al centro dell'area Amarildo: sul colpo di testa botta sicura del brasiliano, Peruzzi d'istinto si trova il pallone tra le braccia.

25' splendida combinazione in velocità Iorio-Terraciano-Pellegrini: quest'ultimo è affrontato in area da Scola che lo altera. Per l'arbitro è rigore: dagli undici metri trasforma Iorio nonostante Fiori intuisca la traiettoria.

45' mischia nell'area laziale e Bertozzi manca per scarsa coordinazione il raddoppio, il tiro del difensore finisce alto sopra la traversa.

55' incursione sulla sinistra di Sergio che butta il pallone nel mucchio. C'è la sfortunata deviazione di Sotomayor. È il gol del pareggio.

88' Amarildo applaude l'arbitro dopo un'ammonizione e viene espulso. □L.R.

LORENZO ROATA

VERONA. Il Verona va in vantaggio su rigore e un attimo prima del riposo manca la ghiotta opportunità del raddoppio. Poi, appena scoppia la ripresa, viene raggiunto sul 1 a 1 per un autogol di Sotomayor che casualmente in mischia diventa una conclusione, nemmeno troppo convincente, del sempre intraprendente Sergio. A questo punto, verrebbe voglia di parlare di Verona sfortunato: «Ma che sfortunato - controbatte al ter-

SAMPDORIA-ATALANTA

Svegliati e assonnati contro «paurosi»: alla fine vince la noia

Katanec colpisce ancora

5' per un fallo di Vertova su Viali, Mancini può calcicare una punizione dal limite, il suo destro a rientrare fa terminare la palla sulla traversa.

19' Viali in contropiede velocissimo entra in area e scaglia un gran destro in diagonale sull'esterno della rete.

24' prima azione offensiva dell'Atalanta: Bortolazzi pesca in area blucerchiata Nicolini che si scontra con un colpo di testa di Iorio.

31' la Samp sfiora il vantaggio. Su cross di Dossena Viali salta a centro aria con un perfetta scelta di tempo, ma il suo colpo di testa si infrange sulla traversa.

40' Samp in gol. Mancini pesca Katanec, inspiegabilmente libero con un tocco felpato.

42' risponde l'Atalanta. Punizione dal limite di Zanoncelli, il destro è forte ed angolato ma Pugliese si distende e respinge.

63' Viali, servito da Papi, tira sul corpo del portiere atalantano.

64' l'Atalanta sfiora il pareggio con un colpo di testa di Stromberg di un soffio a lato del palo alla sinistra di Pugliese.

85' splendido contropiede di Mannini che sbaglia la conclusione a tu per tu con Ferron. □S.C.

SERGIO COSTA

GENOVA. Si è fatto di tutto in settimana perché lo stadio, minacciato da un pretore d'assalto, non chiudeva. Si è fatto di tutto perché la gente potesse vedere la Sampdoria e l'Atalanta a Marassi. Adesso la gente la partita l'ha vista. Ma chi è rimasto a casa non ha davvero perso nulla, o meglio ha perso 90 minuti di calcio farnaginoso, a tratti perfino monotono. Colpa soprattutto dell'Atalanta, pallida controfigura della squadra brillante

SAMPDORIA-ATALANTA

Svegliati e assonnati contro «paurosi»: alla fine vince la noia

Katanec colpisce ancora

5' per un fallo di Vertova su Viali, Mancini può calcicare una punizione dal limite, il suo destro a rientrare fa terminare la palla sulla traversa.

19' Viali in contropiede velocissimo entra in area e scaglia un gran destro in diagonale sull'esterno della rete.

24' prima azione offensiva dell'Atalanta: Bortolazzi pesca in area blucerchiata Nicolini che si scontra con un colpo di testa di Iorio.

31' la Samp sfiora il vantaggio. Su cross di Dossena Viali salta a centro aria con un perfetta scelta di tempo, ma il suo colpo di testa si infrange sulla traversa.

40' Samp in gol. Mancini pesca Katanec, inspiegabilmente libero con un tocco felpato.

42' risponde l'Atalanta. Punizione dal limite di Zanoncelli, il destro è forte ed angolato ma Pugliese si distende e respinge.

63' Viali, servito da Papi, tira sul corpo del portiere atalantano.

64' l'Atalanta sfiora il pareggio con un colpo di testa di Stromberg di un soffio a lato del palo alla sinistra di Pugliese.

85' splendido contropiede di Mannini che sbaglia la conclusione a tu per tu con Ferron. □S.C.

SERGIO COSTA

GENOVA. Si è fatto di tutto in settimana perché lo stadio, minacciato da un pretore d'assalto, non chiudeva. Si è fatto di tutto perché la gente potesse vedere la Sampdoria e l'Atalanta a Marassi. Adesso la gente la partita l'ha vista. Ma chi è rimasto a casa non ha davvero perso nulla, o meglio ha perso 90 minuti di calcio farnaginoso, a tratti perfino monotono. Colpa soprattutto dell'Atalanta, pallida controfigura della squadra brillante



MILAN	1
FIorentina	1
MILAN: G. Galli 6.5, Tassotti 7, Maldini 5, Fuser 6 (dal 64 Colombo s.v.), F. Galli 5.5, Baresi 6.5, Stroppa 6.5, Rijkaard 7, Borgonovo 5 (dal 73 Evari), Ancelotti 7, Simone 5.5 (12 Pazzagli 13, Carobbi 14, Salvatori)	
FIorentina: Landucci 6.5, Plof 6, Volpentina 5.5, Iachini 6.5, Pin 6, Battistini 6.5, Dell'Oglio 5.5, Dunga 6, Dertycia 6, Baggio 6.5 (dal 78 Faccenda s.v.), Di Chiara 5 (dal 78 Buso s.v.), (12 Pellicani 14, Sereni 15, Bosco)	
ARBITRO: Agnolin di Bassano 6	
RETE: 2 Tassotti 65, Dell'Oglio	
NOTE: Angoli 10.4 per il Milan. Ammoniti Faccenda, Tassotti e Plof. Hanno assistito alla gara 63.694 di cui 22.230 paganti per un incasso di 4.489.914 che con la quota abbonati sale a 1.214.277.718	

ROMA	1
CESENA	0
ROMA: Cervone s.v., Tempestilli 6.5, Nela 6.5, Manfredonia 7, Berthold 6.5, Conti 6, Desideri 6, Gerolin 6.5, Voeller 6.5, Giannini 6, Rizzitelli 5.5 (79 Di Mauro s.v.), (12 Tancredi 13, Conti 15, Baldieri 16, Pellegrini)	
CESENA: Rossi 6.5, Calcaterra 6, Nobile 6, Esposito 6 (72 Holmquist s.v.), Gelain s.v. (23 Flamigni 6), Jovic 6.5, Ansel di 6, Piracini 7, Traini 6, Domini 6.5, Turchetta 6 (12 Fontana 14, Del Bianco 15, Masolini)	
ARBITRO: Beschlin di Legnago 6	
RETE: 63 Desideri	
NOTE: Angoli 9.5 per la Roma. Giornata estiva terreno in buone condizioni. Ammoniti Rizzitelli, Turchetta, Esposito, Conti, Manfredonia, Gerolin. Al 23 Gelain lascia il campo per uno strarimento. Spettatori 24.655 (9.816 abbonati e 14.839 paganti) per un incasso di 603.882.000 di lire (quota abbonamenti 252.282.000 di lire)	



Baggio «sottoposto alle cure» di Baresi e seminasco di Maldini

MILAN-FIORENTINA

Pari a San Siro: Berlusconi parla di sfortuna e i viola contano le ferite alle gambe

Venti minuti alla carica Poi si sveglia Baggio

Tassotti-Ancelotti coppia di sfondamento

2' Milan in vantaggio. Tassotti intercetta passaggio di Volpentina che in disimpegno cerca mollemente Di Chiara. Il tiro in corsa dal limite si infila giusto nel «sette».

6' Dunga perde palla a centrocampo. contropiede Stroppa Borgonovo-Stroppa che entra in area. La difesa sbanda palla vagante arriva Tassotti e Volpentina libera in extremis.

24' spettacolare contropiede del Milan. Ancelotti a Tassotti che lancia dalla parte opposta Stroppa. controllo di petto a seguire e con Landucci in uscita. Tocco di misura e palla che sfiora l'altro palo.

49' scappa Dertycia. Ancelotti e poi Rijkaard lo maltrattano. resta in piedi, poi cade in area. Agnolin non concede il rigore invocato dall'argentino.

50' davanti all'area del Milan Dertycia perde un pallone. lo recupera e lo allunga a sorpresa a Baggio. Milan chiede fuorigioco. Baggio avanza e stavolta tira sui piedi di Galli in uscita.

63' Baggio ruba palla a Maldini. imbecca Dell'Oglio che vince un rimpallo poi in area Baresi si avventa. la respinta picchia sulla coscia del viola ed è gol!

72' gran lancio di Baggio per Dertycia che in corsa spara alto.

78' Ancelotti vola in area mentre cerca di colpire di testa. Agnolin non ci crede.

MILAN		FIorentina	
Totale 46		Totale 20	
20	TIRI	9	
14	In porta	5	
12	Fuori	6	
	Da lontano		
Totale 20	FALLI COMMESSI	Totale 19	
1	Quante volte in fuorigioco	7	
Strappa 5	Il marcatore più implacabile	Dertycia 8	
Totale 40	PALLONI PERSI	Totale 43	
Simone 6	Il più sprecone	Baggio 10	
TEMPO	Effettivo di gioco	1° Tempo 30'	
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 32'	Totale 62'
		1° Tempo 28'	
		2° Tempo 24'	Totale 52'

GIANNI PIVA

MILANO La grande sfida del Milan contro Baggio stando alle grida della vigilia finisce con una lunga sfilza di scontenti. Il Milan impreca alla sfortuna dopo aver giocato almeno venti minuti di calcio monstre ed alla fine fa come i gatti col gomitolio. I risse per rischiare di impicarsi con quello che pareva un gioco Baggio accolto con bordate di fischi - primo effetto del trionfo in azzurro - ha avuto rare occasioni per giocare perché i suoi hanno spulato l'anima per tenere botta nel primo tempo poi ha confermato quanta classe abbia nei piedi e in zucca sfruttando quasi tutto al meglio prima di assaggiare l'alumino dei tacchetti dei rossoneri.

Per le cronache ha man-

Galli un po a spasso. Non era certo la sola volta che la Fiorentina si era fatta avanti. Dertycia aveva deviato sul fondo da ottima posizione già al 26 poi avrebbe scrupolato ancora per non dimenticare Baggio.

Queste sono le cose avvenute al Milan che era partito con ritmo impossibile e con un pressing che ha fatto perdere la testa alla squadra di Giorgi partita al piccolo trotto quasi non sapesse come si comporta il Milan. Al secondo minuto il viola aveva già perso cinque dei palloni e uno di questi passaggi da citulli (Volpentina a Dell'Oglio davanti all'area) è piombato Tassotti che ha nel repertorio la botta di collo destro palla nel «sette» e sta-

dio che pregesta il trionfo. Stroppa impazza ma Borgonovo e Simone non si vedono e in quell'area di difesa son impantiti nessuno entra con certezza. Landucci vede i palloni passare radente i pali deve darsi da fare davvero per placare Rijkaard che finisce la partita facendo il centravanti per la gioia del suo presidente che a fine gara si inventerà tecnico proponendone l'utilizzazione a tempo pieno. Era una mossa disperata di Sacchi vista l'impotenza dei suoi piccoli in avanti. E la partita cercavano di riprenderla in mano i soliti Ancelotti Baresi e Rijkaard.

Alla fine sarà un coro contro la sfortuna da parte dei milanesi ma è tutto da vedere. Tirate le somme perso il



Baggio dolorante invoca il soccorso del massaggiatore e del medico

Sacchi «Alla fine vinceremo ancora noi»

MILANO Sacchi si presenta davanti ai microfoni con i segni vistosi della musenologia che qualche solerte dingente gli ha imposto prima che uscisse dallo spogliatoio dove non si è certo esibito per il self-control. «Parlo secondo i canoni del mondo del calcio visto che non sono libero». È un Sacchi funfondo non si capirebbe se l'oggetto fosse l'arbitro. Poi si scatena contro la sorte. «Sono amareggiato per il risultato che ci penalizza in modo brutale. Il gol del pareggio è emblematico per capire a che livello di sfortuna siamo arrivati. Sì la sfortuna è la nostra costante. L'unica consolazione sono quei venti minuti inziali in cui il Milan ha giocato in modo davvero straordinario. Poi non abbiamo concretizzato la nostra supremazia ed abbiamo pagato come capita nel calcio. Ho visto solo un'altra volta un gol come quello e contro di me in occasione di Rimini. Vicenza. Ora dobbiamo battere il nostro vero avversario la sorte che ci ha tolto gli uomini e obbligato a giocare con Borgonovo e Simone ancora fuori condizione. Nonostante questo vedo un Milan da scuotere perché alla fine i conti ci daranno ragione».

Giorgi «Le azioni migliori? Le nostre»

MILANO Due modi opposti di vedere una partita: quello di Sacchi e di Giorgi. Il tecnico dei viola arriva quando nel microfono rimbombano ancora le parole del tecnico rossoneri. Ma quel termine «ingiustizia» a proposito del pareggio non lo trova assolutamente d'accordo. «Certo all'inizio loro andavano a 1000 all'ora certo il nostro gol è venuto da un tiro estemporaneo, ma al di là delle mischie che sono comunque qualcosa di difficilmente quantificabile quanto a pericolosità devo dire che le azioni più limpide sono capitalate a noi». E riducendo la gara a poche cifre nessuno può dargli torto. Un tasto scottante potrebbe essere quello di Baggio uscito dolorante dal campo e «sbandonato» da Agnolin che non ha creduto al suo dolore. In realtà nessun pianto né da parte di Baggio né da parte di Giorgi che ha serenamente avvertito che anche i colpi fanno parte di questo lavoro come purtroppo, gli errori. E lo certamente ha mancato in quella occasione su Galli anche se non mi aspettavo quel pallone».

ROMA-CESENA

Con un gol al Flaminio i giallorossi ottengono il quarto successo consecutivo. E così, dopo tre anni e mezzo, tornano in testa alla classifica

Desideri «spara» la Roma alle stelle



Berthold in fuga vanamente inseguito da Domini

Turchetta sfiora il colpaccio

10' Cross di Nela. Rizzitelli davanti alla porta riesce a mancare clamorosamente il facile bersaglio. la palla sta per finire sul fondo. la raccoglie Voeller che sconcertato ed in fuorigioco sbaglia.

24' Giannini prova a belfare Rossi. Il Principe finge un cross che in realtà è un pallonetto. il portiere è fuori dai pali ma fa un tempo a rientrare e deviare in angolo.

31' Berthold ci prova da fuori area. la palla sfiora il palo.

33' Giannini lancia Desideri sul filo del fuorigioco. il romanista prova ad infilare Rossi in uscita. ma il portiere salva.

39' Occasione d'oro per il Cesena. Tempestilli regala una palla a centrocampo. Traini infila Conti e Berthold e poi passa a Turchetta che con Cervone fuori dai pali tenta il pallone netto ma la palla centra la traversa.

63' Roma in gol. Gerolin rimette al centro una palla che sembrava persa. raccoglie Tempestilli che di piatto invita Desideri al tiro. Invito raccolto e con una delle sue bordate fa secco Rossi.



Desideri ha appena calcato. Sarà il gol vittoria dei giallorossi

Radice «Il primato? Una cosa piacevole»

ROMA. La Roma non sembra soffrire di gramenti di «testa». «È piacevole guardare le cose dall'alto» - dice Radice ed è il massimo dell'euforia. Il tecnico giallorosso non vuole nemmeno sentir parlare di rivincite nei confronti di chi lo aveva bocciato ancor prima di cominciare. «Guardare al passato oppure prevedere il futuro non serve. Meglio vivere e presentarsi». La filosofia di Radice non conosce mode. Poi si torna sul terreno della partita. «Che sarebbe stata una partita difficile lo sapevo ma in partenza ma questo Cesena ci ha fatto sudare le proverbiali sette camicie. I miei poi si erano incaproniti con quei cross alti». «Fagelle ai singoli non ne dà preferisce dare un buon voto a tutta la squadra. E assolve anche Rizzitelli. «Si è dato da fare certo può fare meglio molto meglio». E navigato com'è non cade nella domanda trappola. Giannini è stato il migliore in campo? «Nella norma» risponde Radice.

Lippi «Peccato, li avevamo spaventati»

ROMA. Lo hanno soprannominato Paul Newman e all'attore americano oltre ai tratti somatici Marcello Lippi sembra anche aver «rubato» lo stile di recitazione. «Tranquillo peccato ma senza mai dare un'immagine di arrendevolezza. Il tecnico del Cesena esamina lucidamente la gara. «Non mi sento di rimproverare nessuno dei miei giocatori ed anzi credo che la Roma sia rimasta sorpresa da un Cesena così determinato. Resta solo il rammarico di aver perso dopo aver disputato una buona partita. Eravamo riusciti a chiudere la Roma senza troppi affanni. Poi c'è stato quel pasticcio in difesa che ha provocato il gol. Ma per noi e lo sapevo. Ma all'inizio il campionato finisce all'ultima giornata. Con la speranza che significhi la nostra salvezza». Ma questa Roma è da primo posto in classifica? «Per quello che ha fatto finora merita il primato». Perché ha fatto entrare Holmquist? «Non certo perché spero in un ribaltone. Il risultato del ragazzo è quanto ma ha bisogno di ritrovare il passo giusto».

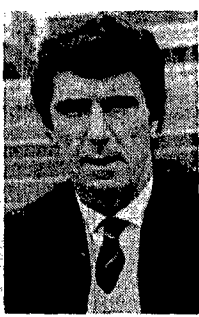
ROMA. Le curve gonfie di colori e di rumori pronte all'appuntamento con il grande evento. La tribuna d'onore zuppa di personaggi ai quali però importa poco se la Roma riuscirà a conquistare la vetta della classifica. Il ministro Carro e l'ex ministro Ferri ad esempio guardano con ansia a ben altri eventi. Le elezioni comunali di fine ottobre. E i passaggi allo stadio servono come quelli televisivi per propagandare la propria immagine. E mentre loro fanno passi nella distruzione sommi e stretti di mano la Roma prova a stringere, in un angolo il

Cesena. Dopo dieci minuti Rizzitelli ha tra i piedi il pallone del ko ma forse colpito da un complesso dell'ex alla rovescia a grazia il portiere con un clamoroso errore. Quella che si dipana sul prato del Flaminio è una vicenda prevedibile e il Cesena il suo ruolo di personaggio scomodo lo interpreta alla perfezione. I romagnoli fanno gruppo e qual che volta anche mucchio un pedendo alla Roma di costruirne fluide azioni. Vista la difficoltà di sfondare al centro i giallorossi provano la manovra di aggiramento ma i cross anziché colpi di rasoio sono solo inviti per mettere in mostra Rossi in tutta la sua altezza. La Roma macina gioco ma il Cesena non finisce mai negli ingranaggi anche perché diversi giocatori giallorossi spingono meno di altre volte Desideri e perfino all'inizio Gerolin non fanno sentire il loro peso. Manca la spinta capace di sfondare il muro romagnolo e latitano anche le invenzioni di Rizzitelli che dopo l'esperienza sfortunata di mucroledi scorso con la nazionale sembra tornato ad avvitarsi su se stesso.

La difesa romanista può giocare con assoluta tranquillità. Alla tattica rinunciatista il Ce ena accoppa anche i «benzoni» dello squallido Agostini l'unico capace di garantire un onesto contropiede. Eppure è il Cesena con il suo primo ed ultimo tiro in porta ad andare vicinissimo al gol. Tempestilli come contro l'Atalanta pasticcia e regala il pallone a Traini. Conti capace di intuire il prevedibile ma incapace di reagire all'imprevedibile si pianta sul posto e Turchetta solo per un solito manca il gol beffa. Quale invece pensava fosse il momento di pagare il conto con la dea bendata - con la quale finora la Roma ha intrattenuto amichevoli rapporti - è costretto a rinerdersi. Lo stellino giallorosso è più che mai splendente. Ma questa Roma al di là del caso sa dare freddo senza lasciarsi gelare. Con l'avvento di Radice giallorossi hanno imparato che una partita dura novanta minuti e che batti e ribatti alla fine il chiodo entra. E quando Gerolin schioda dalla linea bianca una palla che «sembra una penna» c'è pronto il «martello» di Desideri a battere in rete

un pallone che vale un primato in classifica che la Roma non vedeva da tre anni e mezzo. E le curve «saltano» come un tappo di champagne per festeggiare l'avvenimento. E la sbronza coinvolge pure il Cesena. Il compito preparato da Lippi e diligentemente svolto dai «suoi» viene cestinato. L'allenatore cesenate prova a giocare la carta Holmquist, ma la mossa è un bluff di chiaro. Per lo svedese lontani dai campi di gioco da diversi mesi per un infortunio. È solo l'occasione per riprendere confidenza con il campo

SPORT



Dino Zoff

JUVENTUS	1
BARI	0
<p>JUVENTUS: Tacconi 6; Galla 6.5, De Agostini 6; Fortunato 5, Bonetti 6 (48' Bruno 6.5), Tricella 6; Aleinikov 6.5, Barros 6, Zavarov 5.5 (67' Alessio 7), Marocchi 7.5, Schillaci 6.5. (12 Bonaluti, 13 Bruno, 16 Casiraghi)</p> <p>BARI: Mannini 7; Loseto 5.5, Carrera 6.5; Carbone 6.5, Lorenzo 6.5 (70' Perrone 6), Brambati 5; Scarafoni 4, Gerson 6, Di Gennaro 5 (45' Joao Paulo 7), Maiellaro 6, Urbano 5. (12 Albergo, 13 Laureri, 15 Amoruso)</p> <p>ARBITRO: Cornieti di Forlì 4</p> <p>RETE: 42' Schillaci</p> <p>NOTE: angoli 6-5 per il Bari. Spettatori 13.745 incasso 262 milioni 800 mila lire, abbonati 12.779 quota abbonati 369 milioni 938 mila lire. Ammoniti Carbone al 18' e Schillaci al 63'. Giornata nuvolosa, caldo afoso.</p>	



Alberto Bigon

CREMONESE	1
NAPOLI	1
<p>CREMONESE: Rampulla 6; Montorfano 6, Rizzardi 6; Piccioni 6, Garzilli 5.5, Citterio 6; Bonomi 6.5, Favalli 6.5, Dezzotti 7, Limpar 6.5 (89' Galletti s.v.), Chiorelli 7.5. (12 Violini, 13 Avanti, 14 Cinello, 16 Ferrarini)</p> <p>NAPOLI: Giuliani 6; Ferrara 6, Francini 5.5 (71' Mauro s.v.); Baroni 5, Alemo 6, Corradini 5; Crippa 5.5, De Napoli 5 (46' Fusi s.v.), Careca 5, Maradona 6, Carnevale 5. (12 Di Fusco, 13 Tarantino, 16 Zola)</p> <p>ARBITRO: Lanese di Messina 5</p> <p>RETE: 45' Dezzotti, 80' Maradona</p> <p>NOTE: angoli 8-8. Cielo sereno, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Montorfano, Ferrara e Favalli. In tribuna il vice commissario tecnico della nazionale Brighenti. Spettatori: 13.643 di cui 3.700 abbonati per un incasso totale di 366 milioni.</p>	

Flash di CALCIO



Berlusconi prima osannato poi criticato dall'Udinese

Il Presidente dell'Udinese, Pozzo ha duramente replicato alle dichiarazioni di Berlusconi (nella foto) sullo scontro fra il portiere friulano e l'attaccante milanista Borgonovo. Pozzo ha parlato di «vaffanculo» incomprensibili ed ingiuste, ha ricordato che il suo portiere, Garella, nella sua lunga carriera ha dimostrato sempre correttezza e lealtà, ha preannunciato il ricorso agli organi competenti per tutelare i propri interessi che debbono e possono essere giudicati solo dagli organismi federali e non da tesserati citano il codice penale. Nella mattinata «Sua Emittenza», al ventiduesimo raduno del Milan Club, aveva ricordato che i suoi giocatori devono dare «immagine di eroi positivi», e ha lanciato le parole d'ordine che valgono per i giocatori, i tifosi e i dirigenti. Ai duemila tifosi rappresentanti degli oltre centocinquanta iscritti al Milan Club, Berlusconi ha presentato gli infortunati Massaro, Van Basten, Donadoni, assicurando che la loro prossima tappa sarà Lourdes.

Maratona a Genova per una «verifica» a Marassi

In tribuna al Marassi, vicino al presidente della Sampdoria Mariani, ieri c'era anche il Presidente della Federcalcio, Maratona venuto appositamente per testimoniare la solidarietà del maggior organo calcistico dopo due società genovesi dopo il rischio corso di non poter giocare al Marassi rinnovato ma ancora non terminato e senza l'agibilità degli organi competenti ma solo quella del sindaco Compagn. Maratona si è dichiarato molto soddisfatto delle condizioni del Ferraris.

Il laziale Sosa trascinava l'Uruguay ai Mondiali '90

Con due reti del laziale Ruben Sosa, l'Uruguay ha battuto il Perù e ottenuto il visto per i Mondiali del '90. La nazionale di Tabarez ha infatti raggiunto in vetta alla classifica del gruppo I la Bolivia ma la sua migliore differenza reti (7/2 contro 6/4) è stata decisiva. Il match, giocato a Montevideo, si è sbloccato in chiusura del primo tempo quando Sosa ha dribblato tre avversari e infine ha scartato «alla Baggio» il portiere avversario prima di depositare in rete. Nella ripresa l'attaccante ha poi bissato al 57' con un tiro da fuori area.

Per un malore muore a Genova Incidenti dopo Milan-Fiorentina

Siro Benvenuti, di sessantacinque anni, è morto in seguito ad un malore che lo ha colpito mentre assisteva alla partita Sampdoria-Atalanta. Sempre a Genova sono stati fermati due tifosi responsabili di aver lanciato e colpito di striscio un militante con un candelotto fumogeno. Ad uno dei due è stato contestato anche il reato di spaccio di stupefacenti. A Milano si sono verificati scontri al termine della partita. E' stato necessario, da parte delle forze dell'ordine lanciare alcuni lacrimogeni ed eseguire delle cariche, per disperdere i teppisti. Tutto è iniziato quando circa trecento tifosi del Milan hanno iniziato a lanciare sassi contro i fiorentini che erano scortati dalla polizia verso la stazione centrale.

Scontri a Reggio Emilia Quattro triestini arrestati

Il rigore concesso alla Reggiana ha scatenato i tifosi della Triestina che hanno iniziato un fitto lancio di oggetti in campo. Tutto ciò avveniva all'inizio del secondo tempo e richiedeva l'intervento delle forze dell'ordine, un poliziotto e un carabinieri sono rimasti feriti. Sono stati effettuati quattro arresti di cui due minorenni. Tensione anche nel dopo partita per circa duecento tifosi della Triestina che non volevano lasciare a Reggio Emilia i loro compagni, alla fine si sono lasciati convincere dalla polizia.

MARCO FIORLETTA

JUVENTUS-BARI

Vittoria con qualche rischio
Schillaci tiene aperto il suo conto con i baresi

Joao Paulo il dribblore

2' Aleinikov in mezza girata impegna due volte Mannini da lontano, poi Schillaci spara fuori.
18' Schillaci, botta su punizione parata da Mannini.
20' Marocchi a Barros, assisti sulla linea di porta per Schillaci che non riesce ad arrivare in tempo.
36' Barros scarta due avversari, entra in area e conclude fuori.
42' Juve in vantaggio. Lorenzo affronta lallosamente Marocchi. Punizione: Zavarov appoggia a Schillaci, gran botta sferrata dal vertice destro dell'area e palla che carambola sui due pali entrando in porta.
53' Juve in difficoltà. Il Bari palleggia fitto in area bianconera ma non riesce a concludere.
67' grossissima occasione per il Bari. Joao Paulo tutto solo scatta verso Tacconi e lo supera con un pallonetto, ma Marocchi sbaglia sulla linea.
78' Marocchi in slalom entra in area e tira, devia Mannini.
83' Urbano sbaglia un gol fatto dopo aver ricevuto una palla in seguito a un rimbalzo su un difensore bianconero ed essersi trovato sorpreso.
87' Joao Paulo butta al vento il pareggio a due passi da Tacconi dopo uno splendido slalom.

TULLIO PARISI

TORINO. La sintesi più fedele di questo Juve-Bari è tutta nel gesto di Tacconi, all'uscita dagli spogliatoi, due mani aperte ad indicare una parte poco nobile del corpo umano. Sì, la Juve di fortuna ne ha avuta tanta, specie nella ripresa, quando un Bari che sembrava il Liverpool, non solo per il colore delle maglie, ha fatto partita da solo contro il portiere avversario a maglie e paure allarmanti. C'è anche il sospetto di un paio di rigori, negati dal pessimo Cornieti al Bari. Il pareggio, questo è certo, ci stava tutto. Meno, male per la Juve che Schillaci ha l'abbonamento con il gol quando si vede contro i pugliesi, come gli è successo da sempre. E così Tacconi, con una fiondata terribile su punizione, ha regalato altri due punti alla Juve che le consentono di stazionare lassù, vicino alle elite.

Ma sul piano del gioco, i bianconeri hanno fatto un grosso passo indietro. La squadra di Salvemini ha mantenuto quanto promesso, e cioè un pressing spinto e continuo. Tanto è bastato alla Juve per ritrovarsi lenta, impacciata e priva di spinta. Le sono venuti a mancare, in particolare, anche l'apporto di Fortunato, da troppo tempo in forma approssimativa e i guizzi cui negli ultimi tempi ci aveva abituato Zavarov. Un Marocchi stirepitoso e un Aleinikov più fantasioso e incisivo del solito hanno dato qualche attimo di respiro al centrocampo, ma, nel primo tempo, a parte una palla gol limpidissima che Schillaci non ha potuto trasformare perché trop-

po veloce, la Signora non ha prodotto altre azioni pericolose. Nella ripresa la mossa decisiva di Salvemini. Ha messo in campo Joao Paulo, che ha seminato il panico nella retrovia bianconera, la quale ha rivelato le solite incertezze nei palloni alti e nei traversoni da fondo. Ai pugliesi la palla buona è arrivata un paio di volte sui piedi di Joao Paulo, ma il brasiliano, scatenato in fase di avvio dell'azione, si è perso davanti a Tacconi. E tempo che Zoff chiarisca alcuni equivoci di fondo, almeno in chiave sperimentale. Il primo è quello del libero, un ruolo che Tricella interpreta in modo positivo soltanto negli appoggi, ma non nelle chiavi e nell'autorevolezza di testa. Un'altra prova opaca di Fortunato a centrocampo, specie se confrontata con quella splendida, in Polonia, come libero, rende automatica la soluzione, tanto più che l'ex atalantino è l'unico buon colpire di testa. Anche Casiraghi non può più aspettare, perché lo Schillaci privo di punte di riferimento, che tira come un ossesso e che si fa beccare anche dal pubblico, nonostante i gol, è un'arma che la Juve corre il rischio di sprecare. Barros, in posizione avanzata, è assolutamente fuori giri avendo il gioco affannoso. Anche Alessio, con una prestazione notevole, sembra voler indicare ancor più chiaramente la strada a Zoff, quella cioè di affidargli la maglia di Fortunato. Al Bari, per ora, gli applausi. Ma presto, se il calcio ha una sua logica, verranno i punti.

CREMONESE-NAPOLI

I napoletani salvati in extremis dal «Pibe» che «futa» un'invenzione in area

Maradona a tempo pieno mette la testa a posto

Dezotti, gioca a birilli con la difesa e insacca

4' Crippa tira da quindici metri: Rampulla para senza difficoltà.
5' Francini si incunea nella difesa cremonese, fa partire un rasoiera che esce di poco.
8' Mischia nell'area della Cremonese e Carnevale ne approfitta tirando da distanza ravvicinata: Rampulla respinge con paura.
13' Rizzardi è solo davanti a Giuliani che in uscita lo fa cadere. Rigore? Lanese fa proseguire.
22' Bonomi scappa per Dezzotti: colpo di testa e Giuliani para.
44' La Cremonese va in vantaggio. Dezotti riceve un lancio di Chiorelli e poi fa tutto da solo saltando un difensore e lanciando Giuliani con un diagonale.
75' Dezotti salta due difensori e tira, Giuliani respinge in due tempi.
76' Dopo un contrasto, Careca dà una testata a Garzilli che si butta a terra. L'arbitro lascia correre.
80' Il Napoli pareggia con Maradona. Dopo un corner, Ferrara fa la sponda di testa e Maradona con un altro colpo di testa la deposita nell'angolo sinistro di Rampulla.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

MONZA. Grandi novità da Monza: San Diego fa di nuovo i miracoli. Due in un colpo solo: non solo, infatti, nel giorno della sua 200ª partita in maglia azzurra, torna a segnare, ma addirittura lo fa di testa. Il pallone, come potete immaginare, viaggiava a un'altezza assai alta, ma questo in fondo va tutto a suo merito: peggio per chi lo curava, che ha snobbato le potenzialità del suo cabezon. Mancavano dieci minuti alla fine: e la Cremonese correva felice e un po' incredula verso la sua prima vittoria in campionato. L'avrebbe anche meritata, solo che San Diego, che fino a quel momento aveva fatto concorrenza al pallone limitandosi a rotolare sul prato, tirava fuori dal sacco dei suoi talenti il colpo di classe, mandando a carte quarantotto il sogno proibito di Chiorelli e soci. Qualche responsabilità, nel fallimento, la teneva Piccioni, che avrebbe dovuto marcarlo, come aveva sempre fatto fino a quell'istante. Comunque sia, Piccioni non c'era e Maradona, del tutto indisturbato, riceveva l'assist di Ferrara e, con una squallatina, mandava il pallone nell'angolo alla sinistra di Rampulla. Il Napoli tirava un respiro di sollievo e i cremonesi viceversa, lanciavano imprecproci. E' vero: visto come erano andate le cose, la squadra di Burgnich poteva guadagnarsi i due punti senza che nessuno la denunciasse per furto. Infatti, tutto un quarto d'ora di bambola iniziale, in cui il Napoli avrebbe potuto mandarla al tappeto, la Cremonese si è comportata benissimo. Soprattutto a centrocampo, dove il Napoli (con Fusi in panchina e Baroni in mediana) si è fatto quasi sempre prendere d'infilata dai grigionesi, che, per giunta, giocando a Monza, era come se fossero al San Paolo. Il Maradona della Cremonese è stato Chiorelli, che, partendo dalle retrovie, ha mandato in tilt la mediana azzurra troppo fitta di marcatori, incapaci di costruire azioni decidenti per le punte. Veder giocare Chiorelli, in mezzo a tanti ronzini da soma, fa quasi rabbia: in questi anni infatti ha gettato dalla finestra un talento enorme. Proprio da Chiorelli è venuto il lancio con cui Dezotti, saltato il suo difensore come un birillo, ha portato in vantaggio la Cremonese alla fine del primo tempo. E' la sua terza rete, quest'anno: non male, giocando in una squadra che lotta per la salvezza e che finora ha incamerato solo due punti. Dezotti, tra l'altro, nel secondo tempo ha avuto anche l'occasione, dopo un bel dribbling, di chiudere la partita. Giuliani gli ha risposto con una bella parata e poi è arrivato il pareggio di Maradona. Il Napoli, comunque, ha deluso parecchio. L'arbitro Lanese gli ha anche dato una mano, chiudendo un occhio su un paio di presunti rigori, richiesti dalla Cremonese, e mettendosi a Careca a Montorfano.

CREMONESE	TIRI	NAPOLI	Totale 30
Totale 14	In porta 13		
	Fuori 9		
	Da lontano 8		
Totale 34	FALLI COMMESSI	Totale 22	
Piccioni 1	Quante volte in fuorigioco	5	
Chiorelli 8	Il marcatore più implacabile	Corradini 6	
Totale 58	PALLONI PERSI	Totale 62	
Chiorelli, Dezotti 12	Il più sprecone	Maradona 17	
TEMPO:	Effettivo di gioco	1º Tempo 33'	Totale 62'
	Interruzioni di gioco	2º Tempo 29'	
		1º Tempo 39'	
		2º Tempo 29'	Totale 68'



Maradona, spalle alla porta, mette a segno il decisivo gol del pareggio napoletano lungamente inseguito

Burgnich incontentabile «Buttato via un punto»

DAL NOSTRO INVIATO

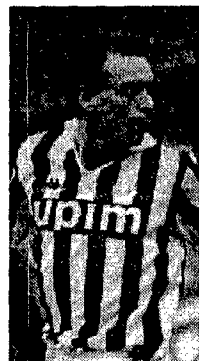
MONZA. «Dopo tutto quello che ho dovuto subire, questo è un gol importantissimo. La Cremonese ci ha messo in difficoltà. Dezotti ha fatto un gol bellissimo, e noi non riuscivamo più a pareggiare. Nel primo tempo potevamo chiudere subito la partita, ma visto come si sono messe le cose un pareggio non è un punto perso». Maradona, per la sua 200ª partita con la maglia del Napoli, ha regalato ai compagni una medaglietta d'oro. Soddisfatto anche l'allenatore della Cremonese, Burgnich: «Sono contento perché la squadra, dopo la sconfitta di Bergamo, ha trovato la forza per reagire».

6. GIORNATA

PROSSIMO TURNO

(Domenica 1/10 ore 15)

ATALANTA-CESENA
BARI-ASCOLI
BOLOGNA-CREMONESE
FIORENTINA-UDINESE
GENOA-SAMPDORIA
VERONA-LECCE
INTER-ROMA
LAZIO-JUVENTUS
NAPOLI-MILAN



CANNONIERI

4 RETI: SCHILLACI (Juventus) nella foto, KLINSMANN (Inter), NAGGIO (Fiorentina) e PASQUILLI (Lecce)
3 RETI: MADONNA (Atalanta), DEZOTTI (Cremonese), MAROCCHI (Juventus), DESIDERI e VOELLER (Roma), VIALLI (Sampdoria)
2 RETI: GIORDANO, POLI e VILLA (Bologna), CVETKOVIC (Ascoli), AGUIERA (Genoa), BREHME (Inter), AMARILDO (Lazio), ANCELOTTI, MASSARO e RIJKARD (Milan), CARECA (Napoli), KATANEC (Sampdoria), BALBO (Udinese), GUTIERREZ e IORIO (Verona)

SQUADRE	Punti	PARTITE										Me. Ing.						
		Gi.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.		Su.					
ROMA	10	6	4	2	0	10	3	2	1	0	5	1	2	1	0	5	2	+1
NAPOLI	10	6	4	2	0	8	4	2	0	0	4	2	2	2	0	4	2	+2
JUVENTUS	9	6	4	1	1	13	6	3	1	0	8	3	1	0	1	5	3	-1
INTER	9	6	4	1	1	9	7	3	0	0	6	3	1	1	1	3	4	0
MILAN	8	6	3	2	1	9	4	1	1	1	4	3	2	1	0	5	1	-1
SAMPDORIA	8	6	3	2	1	9	5	2	1	0	3	0	1	1	1	6	5	-1
BOLOGNA	8	6	2	4	0	8	5	2	1	0	6	3	0	3	0	2	2	-1
LAZIO	6	6	2	2	2	6	5	1	1	1	4	3	1	1	1	2	2	-3
GENOA	6	6	2	2	2	3	4	1	1	1	2	3	1	1	1	1	1	-3
LECCE	6	6	3	0	3	6	8	3	0	0	5	2	0	0	3	1	6	-3
FIORENTINA	5	6	1	3	2	6	8	1	1	0	1	0	0	2	2	5	8	-3
ATALANTA	4	6	2	0	4	5	8	2	0	1	3	1	0	0	3	2	7	-5
BARI	4	6	1	2	3	5	8	1	1	1	4	4	0	1	2	1	4	-5
ASCOLI	4	6	1	2	3	4	7	1	1	2	3	4	0	1	1	1	3	-6
CESENA	4	6	1	2	3	3	7	0	2	1	0	3	1	0	2	3	4	-5
UDINESE	3	6	0	3	3	6	10	0	3	0	5	5	0	0	3	1	5	-6
CREMONESE	2	6	0	2	4	9	0	1	2	2	4	0	1	2	2	5	7	-7
VERONA	2	6	0	2	4	5	11	0	1	2	3	7	0	1	2	2	4	-7

Le classifiche di A e B sono elaborate dai computer. Per le squadre a partita di punti tiene conto di: 1) Differenza reti; 2) Maggior numero di reti fatte; 3) Ordine alfabetico

Totocalcio

La prossima schedina

CONCORSO N. 7 del 1º-10

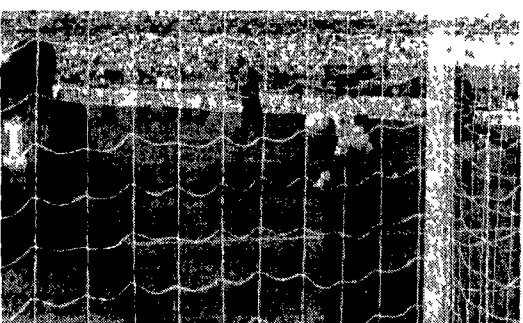
- ATALANTA-CESENA
- BARI-ASCOLI
- BOLOGNA-CREMONESE
- FIORENTINA-UDINESE
- GENOA-SAMPDORIA
- VERONA-LECCE
- INTER-ROMA
- LAZIO-JUVENTUS
- NAPOLI-MILAN
- PESCARA-BRESCIA
- TRIESTINA-AVELLINO
- BRINDISI-PALERMO
- TEMPIO-NOVARA

Mezzo digiuno: 12 gol

- NUMERI E CURIOSITÀ**
- È stato stabilito ieri sui campi di serie A il nuovo record negativo della stagione, in fatto di reti segnate: solo 12, 5 delle quali portate dalla firma di calciatori stranieri. Il totale delle segnature dopo 6 turni ragguarlabile così suole 119.
 - Dopo le prime 6 giornate sono ancora 3 le squadre imbattute: Roma, Napoli e Bologna, così come sono ancora 3 le formazioni alla ricerca del primo successo stagionale: Udinese, Cremonese e Verona.
 - Per la seconda volta nella stagione il terzino Villa mette a segno sul finire della gara una rete che dà al Bologna punti preziosi per la classifica. Il difensore rossoblu aveva infatti già realizzato il gol che consentì, al 90esimo, il pareggio telaino sul campo dell'Udinese.
 - Protagonista indiscusso della giornata cadetta è stato l'attaccante dell'Ancona Ciocci, che ha infilato nello spazio di 9 minuti 5 delle 5 reti che hanno messo a segno il Messina.
 - Il centrocampista della Fiorentina Roberto Baggio è stato raggiunto in vetta alla classifica marcatori, a quota 4, da Schillaci, Passulli e Klinsmann, tutti e tre in gol nella giornata di ieri.
 - Nel rispetto della tradizione, la sfida che ha visto di fronte al Brindisi la serie sfavorevole di Bari e Atalanta, rispettivamente sul terreno della Juventus e della Sampdoria. In passato pugliesi e bergamaschi non hanno mai conquistato il successo.



BOLOGNA	1
GENOA	0
BOLOGNA: Cusin 6; Luppi 6, Villa 7,5; Stringara 6, De Marchi 6, Cabrini 6,5; Poli 6, Borini 6,5; Giordano 6 (89' Galvani sv), Bonetti 6, Lorenzini 5 (84' Marronaro sv) (12 Sorrentino 14 Pecci, 15 Geovani)	
GENOA: Gregori 6; Collovati 5,5; Canicola 6, Ferroni 6 (88' Rotella sv), Perdomo 6, Signorini 6; Eranio 6, Ruotolo 6,5; Aguilera 5,5 (83' Fontolan sv), Fiorin 6; Urban 6,5 (12 Braglia, 13 Mariano, 14 Torrente)	
ARBITRO: Longhi di Roma 5,5	
RETI: 84' Villa	
NOTE: angoli 7 a 4 per il Bologna Ammoniti Ferroni, Ruotolo, Cabrini, Stringara, Bonetti e Borini per gioco fatisso e Perdomo per protesta. Spettatori paganti 14.445 per un incasso di 318.863.000. Abbonati 12.398 per una quota di 339.519.421.	



Villa seminascosto dal palo, segna il gol-partita. Il terzino tuttofare è alla quarta stagione nel Bologna. È nato a Castellone di Cremona il 26 ottobre del 1958

BOLOGNA-GENOA

Ancora un gol decisivo del terzino che i tifosi chiamano «mitico» Bolognesi ancora imbattuti, buona prova della squadra di Scoglio

Un grido: Viva Villa

Maifredi
«Lo volevo scartare e vendere...»

BOLOGNA. Pari puntati su Renato Villa. È lui il grande protagonista della giornata Martedì, alla festa dell'Unità. Maifredi l'aveva presentato al pubblico in maniera scherzosa: «È un giocatore che non mi piace stitisticamente. Ogni anno lo vorrei cedere. Ma lui mi frega. Tira fuori gli artigli e mi fa 34 partite stratosferiche. Così me lo debbo tenere». Lui, il Mitico rideva sotto i baffi. E ieri, a sei minuti dalla fine ha risolto la partita da par suo. «Questo gol al Dall'Ara - spiega - è l'episodio più bello della mia vita da calciatore. Stupendo sentire il pubblico che mi acclama ed è altrettanto meraviglioso l'abbraccio dei compagni che mi ringraziano. Sono sensazioni impagabili. È intanto il Bologna volta alto».

Gregori e Signorini frenano la furia di Giordano

3' Giordano in piena area figure entra in contatto col portiere Gregori e finisce a gambe levate. I bolognesi chiedono il rigore ma l'arbitro dice no.
43' Fallo di Cabrini su Aguilera al limite dell'area. Calcia Perdomo, ma Cusin para.
48' Aguilera «taglia» bene per Urban che al limite prova il destro, la palla viene deviate in angolo da un difensore.
50' Bell'assolo di Ruotolo che si vintona nella difesa emiliana, ma spreca banalmente «telefonando» a Cusin.
61' Bonetti della destra effettua un bel cross per la testa di De Marchi. Para Gregori.
75' Giordano si muove veloce sulla destra, entra in area, evita Gregori uscito avventatamente, mette la palla al centro, Signorini di testa salva praticamente sulla linea.
77' Ruotolo manovra sulla destra, cross al limite d'area per Aguilera che si trova libero ma spreca spendendo la palla alle stelle.
84' Una punizione dal limite di Cabrini viene sventata dalla barriera. Riprende Stringara che crossa a centro area, la palla viene sventata da Bonini e arriva a Villa che stoppa e lascia partire un gran tiro in diagonale sul quale Gregori nulla può. □ W G

BOLOGNA		GENOA	
Totale 18	TIRI	Totale 18	TIRI
10	In porta	8	Fuori
6	Fuori	5	Da lontano
2	Da lontano	5	
Totale 19		Totale 25	
Bonetti Ivano 5	FALLI COMMESSI	Ferroni 4	FALLI COMMESSI
	Quante volte in fuorigioco		Il marcatore più implacabile
Totale 30		Totale 80	
Poli 17	PALLONI PERSI	Erario 13	PALLONI PERSI
	Il più sprecone		Il più sprecone
TEMPO		TEMPO	
Effettivo di gioco	1° Tempo 10'	Effettivo di gioco	1° Tempo 13'
	2° Tempo 13'		2° Tempo 13'
Interruzioni di gioco	1° Tempo 42'	Interruzioni di gioco	1° Tempo 42'
	2° Tempo 42'		2° Tempo 42'
Totale 84		Totale 84	

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER QUAGNELI

BOLOGNA. Si chiama Renato Villa, va per 131 anni fino a tre stagioni fa era magazzino-giocatore all'Orceana in C2. Oggi è il beniamino di un discusso della platea bolognese. Ieri con un gol da antologia ha dato la vittoria alla squadra di Maifredi mandando in delirio ventimila spettatori del Dall'Ara che a fine partita l'hanno acclamato con quello che è ormai il suo appellativo in cancellabile «Mitico».

Nel Bologna del nuovo corso, meno spettacolare dell'anno scorso ma più preciso e deciso, Villa è uno dei punti fermi, anzi uno dei trascinatori. E pensare che alla vigilia del campionato il piccolo difensore lombardo sembrava ancora una volta destinato alla panchina. Aveva davanti il menisco del bulgario gli ha dato una mano. Una volta entrato in squadra l'uomo di gomma ha iniziato a proporsi con prestazioni maiuscole e addirittura a suon di gol. Sua rete del pareggio a Udine, sua la scivolata di ieri che ha portato altri due punti al rossoblu.

Negli spogliatoi del dopopartita fa professione di modestia e ricorda le sue estati da giocatore nei tornei da bar, «Lì mi scatenavo e segno reti a capofitto. Contro questo muro di Stringara e compagni cozzavano invano. Nella ripresa stessa musica. Alla lunga le

forze dei bolognesi sembravano scemare e il vecchio grifone provava addirittura a tirar fuori gli artigli.

Poi, a sei minuti dal termine, l'arrivo di Villa. Su una palla spionata in area genovese il difensore è stato protagonista di un gesto esemplare: ha stoppato col petto e ha lasciato partire un gran destro di collo pieno. Gregori è riuscito a intercettare la sfera, ma non ha potuto impedire l'ingresso in rete. Il rinnovato Dall'Ara ha corso il rischio di crollare per gli applausi. E adesso il Bologna si ritrova a ridosso delle grandi con un'altra partita casalinga da sfruttare.

Sia chiaro, la squadra di Maifredi non è che faccia sfaccellati. Corre lotta fa un discreto filtro a centrocampo, tutta la mancia di inventiva nella fase cruciale della manovra. Se Geovani (per ancora in panchina), dovesse trovare presto la giusta condizione potrebbe davvero arrivare al salto di qualità e allora il Bologna potrebbe assestarsi in pianta stabile nelle zone nobili della classifica.

Scoglio ha allestito una squadra pragmatica, magari poco spettacolare, ma estremamente concentrata e veloce. Il centrocampo con Perdomo, Fiorin, Ruotolo e il spezzino Urban, viaggia su buoni ritmi. Le soddisfazioni non dovrebbero mancare.

Serie B / AVELLINO-PISA

«Una vittoria che mi fa paura», afferma Anconetani alla fine gongolando per il successo. Clima teso tra gli irpini

Perduti insieme imbattibilità e primato

AVELLINO. Fischia sull'Avellino, crollato irrimediabilmente davanti ai suoi tifosi. Non succedeva dal gennaio dell'88, quando gli irpini erano in serie A e il «Partenon» sembrava inviolabile. L'imprevedibile fu il colpo di scena: si è ripetuta con un'altra squadra nerazzurra, il Pisa, che ha messo davvero nei guai la squadra di Sonetti. Storiche e mortificanti le dimensioni del tracollo e per l'Avellino, che sembra a lanciassimo verso la serie A, è notte fonda. Manolo dice che comerà a ripartire avrebbe già chiuso il discorso con la Fiorentina per Onorati. Certo è che al primo vero esame da serie A, la squadra irpina ha ricevuto una secca bocciatura che non lascia spazio a nessuno tipo di recriminazione.

Eppure le premesse per tentare una fuga verso la vetta della classifica sembravano esserci tutte. Ma che poi la giornata sarebbe stata pessima per Sonetti e soci lo si è capito al primo minuto di gioco quando il palo ha negato il gol a Jacobelli. Il Pisa è partito in sordina ma la paura è passata subito. Col trascorrere dei minuti la pressione dei padroni di casa si è fatta sempre più inconsistente. Solo Baiano si batteva bene. Il redivo Sorbello è stato completamente annullato, mentre Sorbello è sembrato pressoché nullo. Così gli irpini «anno perso la testa in soli sette minuti. Ben ha preso in mano le redini del gioco mentre Piovaneli e Innocenti, assistiti dai rapidissimi Fiorentini hanno mandato in tilt la retroguardia avellinese. I due gol del ko sono arrivati sul finire del primo tempo firmati da Cuoghi e da Piovaneli. Sonetti ha cercato di dare una sferzata nella ripresa con l'inserimento di Ravanello. I pericoli per il Pisa non sono però arrivati. Solo Sorbello metteva i brividi ad Anconetani con un diagonale che superato il portiere, veniva deviato sulla linea da Cavallo. Poi, Ravanello falliva una buona occasione. Troppo poco per raddanzare una partita ormai compromessa. Anzi nel finale il Pisa metteva il terzo sigillo alla storica vittoria con il solito Piovaneli. «Non ci crederete ma questo 3 a 0 mi fa paura», ha commentato un incolore Anconetani. «La serie B è lunga - ha aggiunto - e non abbiamo vinto il campionato con una vittoria in trasferta». Chissà come lo invidia il presidente Marino atteso al varco da nemici e contestato-

PROSSIMO TURNO

(17/10 - ore 15)

CATANZARO-CAGLIARI
COMO-REGGINA
FOGGIA-PADOVA
LICATA-ANCONA
MESSINA-MONZA
PARMA-COSENZA
PESCARA-BRESCIA
PISA-REGGINA
TORINO-BARLETTA
TRIESTINA-AVELLINO

CANNONIERI

5 RETI: MULLER (Torino), CIOCCI (nella foto) (Ancona), SILIENZI (Reggina), 3 RETI: SIGNORINI (Foggia), PIOVANELLI (Pisa), SIGNORELLI (Barletta), 2 RETI: FIORETTI (Barletta), FERMARELLI (Padova), SORBELLO (Avellino), PERGOLIZZI (Reggina), BIVI (Monza), PIZZI (Parma), ALTABELLI (Brescia), CIJOGHI (Pisa), PACIONE e SKORO (Torino), VALENTINI (Cagliari), RUSSO (Triestina)



5. GIORNATA

CLASSIFICA									
SQUADRE	Punti	PARTITE				RETI		Media inglese	
		Giocate	Vinte	Pari	Perse	Fatte	Subite		
TORINO	7	5	2	3	0	12	2	0	
PISA	7	5	3	1	1	7	1	0	
BRESCIA	7	5	2	3	0	4	1	-1	
ANCONA	6	5	2	2	1	10	6	-2	
REGGINA	6	5	2	2	1	7	4	-2	
PADOVA	6	5	2	2	1	5	3	-2	
REGGINA	6	5	2	2	1	5	3	-2	
AVELLINO	6	5	3	0	2	5	6	-2	
CAGLIARI	5	5	2	1	2	4	3	-3	
COMO	5	5	1	3	1	2	1	-3	
PARMA	5	5	1	3	1	2	2	-3	
BARLETTA	5	5	2	1	2	5	6	-3	
MESSINA	5	5	2	1	2	5	9	-2	
COSENZA	4	5	1	2	2	5	6	-3	
CATANZARO	4	5	1	2	2	3	5	-4	
MONZA	4	5	2	0	3	2	7	-3	
FOGGIA	3	5	1	1	3	4	5	-4	
LICATA	3	5	1	1	3	2	4	-4	
TRIESTINA	3	5	1	1	3	3	9	-4	
PESCARA	3	5	1	1	3	2	11	-4	

Brescia, Pisa e Torino un trio sette bellezze Il Messina si sgretola

AVELLINO	0	COMO	0
PISA	3	TORINO	0
AVELLINO: Tagliatela, Pargiglia, Gentilini (46' Ravanello), Celestini, Ferrario, Amadio, Jacobelli (54' Moz), Filardi, Balano, Sormani, Sorbello, (12 Brini, 13 Scogna, 15 Lo Pinto)			
PISA: Simoni, Cavallo (77' Dianda), Lucarelli, Argenteo, Calori, Dolcetti, Fiorentini, Cuoghi, Innocenti, Been (87' Moretti), Piva, nelli (12 Lazzarini, 13 Martini, 16 Cristofari)			
ARBITRO: Cappelletti di Tivoli			
NOTE: angoli 5 a 2 per l'Avellino. Terreno in buone condizioni. Spettatori 20mila. Ammoniti: Amadio, Pargiglia, Cuoghi e Piva nelli			
COMO: Savarini, Annoni, Biondo, Ferraroli, Maccoppi (84' Sinigaglia), Gattuso, Turri, Notaristefano, Giunta (58' Mazzucato), Milton, Mannari (12 Aiani, 13 Lorenzini, 14 Bacchi)			
TORINO: Marchegiani, Mussi (58' Ferri), E. Rossi, Enzo, Benedetti, Cravero, Skoro, Romano, Muller, Pollicano (80' Venturini), (12 Martina, 14 Bianchi, 16 Sordo)			
ARBITRO: Amendola di Messina.			
NOTE: angoli 5-3 per il Como. Cielo coperto, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Benedetti, Enzo e Biondo per gioco fatisso. Spettatori: 11mila circa			
ANCONA 5			
MESSINA 0			
ANCONA: Vettore, Fontana, Vincioni, Bonometti, Chiodini, Masi, Messeri, Gadda (83' De Julis), Ciocci (75' De Martino), Brogi, Muro, Padovano, (12 Brunelli, 14 Almo, 16 Di Vincenzo)			
MESSINA: Ciucci, Lo Sacco (56' Cambiagli), Bronzini, De Simone, Modica Ono, Car delli (69' Venturini), Di Fabio, Onorati, Piccinini, Berlinghieri, (12 Dore, 13 De Angelis, 16 Beninato)			
ARBITRO: Boemo, di Cervignano del Friuli			
NOTE: angoli 4 a 1 per l'Ancona. Spettatori 7.000. Ammoniti: Pedone, Signorini, E. Miranda e Coccia			
BARLETTA 1			
FOGGIA 0			
BARLETTA: Coccia, Seltarelli, Marcato, Pedone (67' Terrevoli), Cossaro (74' Lancini), Nardini, Signorini E., Strappa, Vincenzi, Fioretti, Signorini F. (12 Di Bitonto, 15 Bolognesi, 16 Francioso)			
FOGGIA: Mancini, Lisi, Codispoti, Manicone (46' Fontana), Miranda, Fanari, Ramaudi (46' Caruso), Nunziata, Casate, Barone, Signori (12 Giordano, 13 Guerrini, 14 Bucaro)			
ARBITRO: Guldi di Bologna			
NOTE: angoli 7 a 5 per il Barletta. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 7.000. Ammoniti: Pedone, Signorini E., Miranda e Coccia			
BRESCIA 1			
LICATA 0			
BRESCIA: Zaninelli, Mariani, Rossi, Cortini, Luzzardi, Babinì, Valoti, Savino, Nappi (86' Piovani), Pieroni (79' Bortoluzzi), Altobelli, (12 Bacchin, 14 Manzo, 16 Negro)			
LICATA: Amato, Campanella, Gnoffo, Baldacci, Zaccolo, Napoli, Minuti, Taormina (52' Tarantino), Sorce, Ficarra (82' Laneri), La Rosa (12 Quirino, 13 Cristiano, 14 San Leonardo)			
ARBITRO: Bruni di Arezzo			
NOTE: angoli 4 a 1 per il Brescia. Cielo sereno. Terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Tarantino. Spettatori 17.000			
CAGLIARI 3			
MONZA 0			
CAGLIARI: Ielpo, Festa, Poli (46' Fadda), De Paola, Valentini, Giovannelli, Cappioli, Pulga, Provatili, Fricano, Paolini (51' Greco), (12 Nanni, 15 Rocco, 16 Pasichio)			
MONZA: Pinato, Fontanari, Manusso, Monguzzi (46' De Patre), Rondini (64' Viviani), Concina, Consonni, Salmi, Bols, Bivi, Robbiati (12 Pellini, 14 Rossi, 15 De Patre, 16 Capellini)			
ARBITRO: Scaramuzza di Mestre			
NOTE: angoli 8 a 6 per il Monza. Terreno in buone condizioni. Spettatori 8mila. Ammoniti: Paolino, Cappioli e Concina			
C2. GIRONA A			
Resultati			
Carrarese-Carpi 1-1, Casale-Empoli 0-0, Dertona-Trento 1-1, L. Vicenza-Lucchese 2-1, Modena-Mantova 0-0, Montevarchi-Spezia 1-2, Piacenza-Alessandria 1-1, Prato-Arezzo 3-3, Venezia-Chievo 3-1			
Classifica			
Spezia 4, Casale, Empoli, Piacenza 3, L. Vicenza, Venezia, Modena, Trento, Mantova, Prato, Carrarese, Alessandria, Lucchese 2, Dertona, Carpi, Montevarchi, Chievo, Arezzo 1			
Prossimo turno			
Alessandria-Venezia, Arezzo-Vicenza, Carpi-Lucchese, Carrarese-Piacenza, Casale-Mantova, Chievo-Modena, Prato-Montevarchi, Spezia-Dertona, Trento-Empoli			
C2. GIRONA B			
Resultati			
C. Puteolana-Giarre 0-0, Catania-Casertana 0-0, F. Avellino-Salernitana 0-0, Ischia-Brindisi 0-0, Monopoli-Casertana 0-0, Perugia-Taranto 1-3, Sambenedettese-Francavilla 2-1, Siracusa-Francavilla 1-0, Teramo-Palermo 0-0			
Classifica			
Taranto, Ternana 4, Brindisi, Casertana, F. Avellino, Giarre, Salernitana 3, Siracusa, Palermo, Francavilla 2, Ischia, Catania, Torres, Campania, Perugia, Monopoli 1, Sambenedettese 0, Casertana -1, Finalizzata di 2 punti			
Prossimo turno			
Brindisi-Palermo, Casertana-C. Puteolana, Casertana-Sambenedettese, Francavilla-Catania, Giarre-Ischia, Monopoli-Perugia, Siracusa-Siracusa, Taranto-F. Avellino, Ternana-Torres			
C2. GIRONA C			
Resultati			
Baracca-Chieti 1-0, Campobasso-Riccione 1-1, Celano-Gubbio 2-2, Forlì-Gulistanova 0-1, Lanciano-Civitanovese 0-1, Rimini Fa no, 1-1, Teramo-C. di Sangro 0-0, Trani-Vespa 2-1, Vis Pesaro Bisceglie 2-0			
Classifica			
Civitanovese, Vis Pesaro 4, Baracca, Giulianova, Gubbio, Trani e Vis Pesaro 3, Castel di Sangro, Celano, Chieti, Fano, Jesi, Riccione e Teramo 2, Bisceglie, Campobasso e Rimini 1, Forlì e Lanciano 0			
Prossimo turno			
Bisceglie-Riccione, Castel di Sangro-Trani, Chieti-Lanciano, Civitanovese-Vis Pesaro, Fano-Baracca, Gubbio-Campobasso, Jesi-Forlì, Rimini-Celano, Teramo-Gulistanova			
C2. GIRONA D			
Resultati			
Acireale-Lodigiani 0-0, Battipagliese-A Nicastro 3-1, Fasano-Procesano 2-1, Marina Protosine 3-1, Nola-Latina 2-2, Ostia Mare-Altamura 1-1, Trapani-Potenza 0-2, Turrig-A. Leonzio 0-0, V. Lamezia-Krotone 0-0			
Classifica			
Acireale, Atletico L., Battipagliese, Fasano, Lodigiani e Turrig 3, Protosine, Marina, Latina, Ostia Mare, Potenza, Pro Cesena, V. Lamezia e Krotone 2, Altamura, Nicastro, Nola, Ostia M. Trapani 0			
Prossimo turno			
Altamura-Turrig, Atletico Leonzio-Krotone, Fasano-Ostia Mare, Frosinone-Vigor, Marina-Latina-Adelaide, Nicastro, Lodigiani-Battipagliese, Potenza-Acireale, Pro Cesena-Marina Franca, Trapani-Nola			



Nice Smile vince il Gran Premio di Merano

Il cinquantesimo Gran Premio di Merano che vedeva ai nastri di partenza ventuno cavalli, è stato vinto da Nice Smile (nella foto). Il Gran Premio che è la gara più ricca dell'ostacolo italiano con un premio di cinquemila milioni, ha visto al secondo posto Luci a San Siro che era dato tra i favoriti della corsa. Al terzo posto si è classificato Chimo seguito dall'altro favorito della vigilia, il francese Rash.

Per 30 minuti Bartali alla «Milano che pedala»

La sedicesima edizione della «Milano che pedala» ha visto la partecipazione del vecchio campione Gino Bartali che a settantaquattro anni ha percorso un paio di chilometri. A tutti quelli che si chiedevano per quanto tempo avrebbe pedalato, il vecchio terribile del ciclismo italiano ha fatto notare che la sua partecipazione era simbolica e che era una occasione per incontrare vecchi amici. Non è stata simbolica, invece, la partecipazione di Federico Testi di ottantatré anni che ha vinto il premio per il più anziano concorrente. Altri riconoscimenti sono andati al gruppo più numeroso, il più giovane concorrente e via di seguito.

Ben Johnson ai giovani «Non usate droghe...»

A Seul stabilì il nuovo record mondiale con 9'7", sempre a Seul venne scoperto positivo e squalificato per due anni, privato della medaglia d'oro e ebbero inizio le sue traversie non solo sportive. Ad un anno da quel giorno lo sprinter Ben Johnson lancia un appello ai giovani a non usare droghe e ad essere onesti come sportivi e come uomini, il suo esempio negativo dovrebbe servire a dimostrare che con l'inganno non si ottiene nulla. Il velocista nero, a cui è stato tolto anche il record del mondo stabilito a Roma ai Mondiali del 1987, ha ricordato come dopo le sue disavventure sia stato abbandonato dalla maggior parte degli amici e come continui ad allenarsi sia con lavoro in pista, sia con sedute di pesi e cyclette in vista di un ipotetico ritorno alle gare.

Italia a rotelle vince a valanga quattro ori ai mondiali

Si sono conclusi a Roccaraso (L'Aquila) i campionati mondiali di pattinaggio artistico a rotelle con il consolidamento delle posizioni dell'Italia rispetto agli ultimi campionati svolti in America. Gli azzurri hanno conquistato quattro ori, due a testa con Raffaella Del Vinaccio e Sandro Guerra, cinque medaglie d'argento, una bronzo con Rinaldini-Borsarini nella danza. Korokov nella combinata e due con Sabrina Versalli nel libero e nella combinata, mentre negli Usa gli argentati furono solo due. Nel medagliere oltre all'Italia e agli Usa, che hanno vinto anch'essi quattro ori, figura solo la Germania occidentale con un argento e tre bronzi.

Fignon record nel Gran Premio delle Nazioni di ciclismo

Ad un'andatura record il francese Laurent Fignon ha vinto per la prima volta nella sua carriera il Gran Premio delle Nazioni, la più celebre «classica» a cronometro individuale, svoltasi nel tradizionale scenario di Cannes. Fignon ha preceduto lo svizzero Wegmüller e il connazionale Charly Mottet. Utilizzando una bici con manubrio da triathlon, il fuoriclasse parigino ha migliorato di un minuto e 49 secondi il primato della manifestazione stabilito nell'88 da Mottet.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

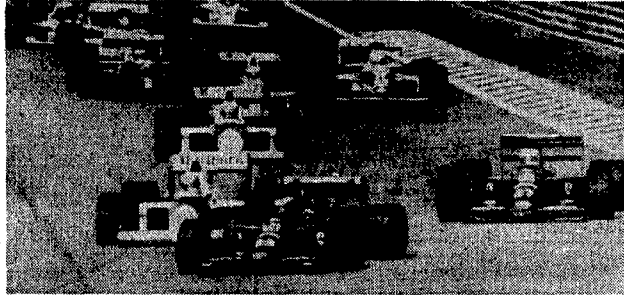
- Raidue. 15.30 Lunedì sport; 0.45 Pallavolo, da Stoccolma, Italia-Germania Est, campionati europei.
Raidue. 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raidue. 11.15 Vela, da Torbole, gare internazionali; 11.30 Supermarcross, da Marina di Tortona; 15.30 Baseball; 16.30 Ciclismo, dal Passo del Gavia, trofeo dello scalatore; 16.30 Atletica leggera, da Perugia, Settimana verde; 16.50 Motociclismo, da Pergusa, campionato del mondo Superbike; 18.45 Derby; 22.30 Processo del lunedì.
Tmc. 13.45 Sport news; 49 x 90; Sportissimo; 23.05 Pallavolo, da Stoccolma, Italia-Rdt, campionati europei.
Telecampionato. 13.40 Calcio, Atletico Madrid-Siviglia (replica); 15.30 Football americano; 16.30 Calcio, Uruguay-Perù (replica); 18.30 Wrestling; 19 Campo base; 19.30 Sportime; 20.30 Golden Juice box; 22.10 Calcio, Boca Junior-Velez; 23.55 Boxe di notte.

BREVISSIME

- Vince la Cecchini. 6/4, 6/7, 6/1 per Sandra Cecchini in finale nel torneo di tennis a Parigi contro la Rajchrtova.
Pallanuoto. Il Sisley Pescara si è qualificato a Parigi per il secondo turno della Coppa delle Coppe.
Pugilato. Il peso medio Flavio Polidori ha conservato ai punti il titolo italiano sconfiggendo Luciano Caioni.
Mondiale piuma. Il venezuelano Esparragoza ha difeso il titolo mondiale pesti piuma Wba per ko sul messicano Montoya.
Baseball. Per la finale scudetto contro la Marmoli di Grosseto si è qualificata la Ronson Lenor di Rimini.
Cecchi primo. All'Internazionale di ginnastica artistica di Cagliari, Yuri Cecchi ha vinto la prova individuale.
Tennis. Gomez si è aggiudicato su Skoff l'Open di Barcellona per 6/4, 6/2, 6/2.
Gran Premio Usa. La finale del Gran Prix di Los Angeles sarà disputata tra gli statunitensi Chang e Krickstein mentre la Navratilova e la Seles si contenderanno quella di Dallas.
Atletica. Peter Elliot (Gb) ha vinto il miglio di New York. Primo azzurro Gennaro Di Napoli, undicesimo.
Donne cines. Il Campionato del mondo di corsa su strada a Rio de Janeiro. Prima Wang Xiu e tutta la squadra cinese.
Trofeo Scalatore. Michele Moro, secondo sul Gavia (2821 m), si è aggiudicato il 3° Trofeo ciclistico dello Scalatore.
Tennis under 18. Marco Meneschincheri ha vinto a Palermo in due set su Santopadre il titolo italiano individuale.

GP del Portogallo

Grande al via l'austriaco trionfa ringraziando la potenza del nuovo motore Prost secondo in sordina prenota l'alloro mondiale



Il momento della partenza: Berger scatta in testa, anticipando Senna, schierato in pole position

Dal caos spunta Berger

Ordine d'arrivo

- 1) Gerhard Berger (Aut-Ferrari) km 308,850 in 1 ora 39'48"546
2) Alain Prost (Fra-Marlboro McLaren Honda a 32'837
3) Stefan Johansson (Sve-Onyx Ford) a 55'325
4) Alessandro Nannini (Ita-Benetton Ford) a 1'22'369
5) Pierluigi Martini (Ita-Minardi Ford) a un giro
6) Jonathan Palmer (Gbr-Tyrrell Ford) a un giro
7) Satoru Nakajima (Gbr-Camel Lotus Ford) a un giro
8) Martin Brundle (Gbr-Brabham Judd) a un giro
9) Philippe Alliot (Fra-Larrousse Lamborghini) a un giro
10) Mauricio Gugelmin (Bra-Leyton House Judd) a due giri
11) Michele Alboreto (Ita-Larrousse Lamborghini) a due giri
12) Luis Perez-Sota (Spa-Minardi Ford) a due giri
13) René Arnoux (Fra-Ligier Gitanes) a due giri
14) Stefano Modena (Ita-Brabham Judd) a due giri
Gli altri concorrenti non sono stati classificati

Martini quinto con la Minardi

Partenza: Berger attacca e sorprende Senna, balzando in testa alla corsa. Parte anche Mansell che si appiccica al brasiliano. Ottavo giro: anche Mansell supera Senna. Diciassettesimo giro: a colpi di decimi di secondo, Mansell riduce il distacco da Berger. Ventunesimo giro: i doppiaggi ingarbugliano la gara. Berger perde decimi preziosi. Senna li guadagna. Ventitreesimo giro: Mansell e Berger, appaiaiti, si trovano davanti una Arrous e una Brabham. Mansell si sbroglia meglio e va in testa. Ventiseiesimo giro: Prost al box per cambiare le gomme. Martini ne approfitta per soffiargli il quarto posto.



Berger alza il trofeo dopo il vittorioso arrivo

DAL NOSTRO INVIATO

GIULIANO CAPECELATRO

LISBONA. «Che è accaduto? I meccanici della McLaren non hanno avuto la cortesia di spostarsi. Mansell, quando è arrivato per il cambio gomme, è stato costretto ad entrare a zig-zag. Ha frenato, ma è finito lungo. Ha inserito la retromarcia. Certo, ha sbagliato. Il regolamento lo vieta. E su questo punto non c'è discussione». Parla Cesare Fiorio, con polemica ironia. Un Fiorio in bilico tra l'entusiasmo per la vittoria e l'amarezza per la squalifica di Mansell. Foccano le spiegazioni, le analisi dei momenti topici della gara. L'errore del pilota della Ferrari, l'incidente di Senna, che con ogni probabilità costerà un turno di squalifica all'inglese. Il collegio dei commissari di gara lo ha ufficialmente chiesto alla Fisa, dopo aver multato sia Mansell sia Fiorio, considerati «responsabili in solido».

Povero Gerhard. Non meritava davvero che il suo trionfo finisse travolto e relegato in secondo piano dal «giallo dell'incidente». Non vinceva dal lontano 11 settembre dello scorso anno, quando la vittoria gli venne portata su un piatto d'argento da una colossale baggianata di Ayrton Senna. Aveva superato indenne il drammatico incidente di Imola, quando aveva sfiorato la morte. Non si era demoralizzato per la lunga serie nera: undici gare consecutive non terminate. Da bravo austriaco tenace e combattivo, aveva

stretto i denti e già a Monza, due settimane fa, vedeva coronati i suoi sforzi con un secondo posto alle spalle di Alain Prost che, tra una frecciatina alla McLaren ed una all'Honda, raggiunse un punto dopo l'altro ed è vicino a posare sulla sua testa ricciuta l'alloro mondiale. Sarebbe il terzo. E lo porterebbe come graditissimo regalo di nozze alla Ferrari, che potrebbe allinearsi ai nastri di partenza per la prossima stagione con l'ambito numero «1» sulla vettura del francese. Ma i commissari sembrano pensarla diversamente. «È davvero troppo» ha commentato Jean Marie Balestre in un'improvvisata conferenza stampa. «Non ha visto niente, non ha sentito niente. E con la sua condotta ha danneggiato un pilota e ha probabilmente falsato la storia di questo campionato».

Berger, vincitore nella confusione, cerca invano qualcuno che ne ascolti le complacite dichiarazioni. All'Estoril è solo polemica. Destinata a proseguire nei prossimi giorni. «La Ferrari poteva ottenere una vittoria pulita. Ma ha fatto una cosa sporca», commenta il bellicoso Ron Dennis digrignando i denti e preparando una pronta vendetta. Berger alza la coppa. Sale al cielo l'urto dei frenatisti. I meccanici di Maranello si abbracciano e brindano. Le polemiche non si spengono.

Un dopocorsa rovente Alain il preveggenete «L'incidente a Senna? Normale, me lo aspettavo»

DAL NOSTRO INVIATO

LISBONA. «Oggi era assolutamente impossibile battere la Ferrari regolarmente. Ha un telaio davvero eccezionale». In una giornata dominata dal nevrosismo, è nervoso anche Alain Prost, che pure col secondo posto agguantato con una buona dose di fortuna è quasi campione del mondo. Ma il francese non se la sente di parlare. Rilascia un paio di dichiarazioni stracchiate, «dribbla» la conferenza stampa dei vincitori di fine gara, e così rimedia anche lui la sua brava multa: diecimila dollari. «L'incidente di Ayrton? Me lo aspettavo», conclude seccamente e fugge lasciando nel dubbio: se lo aspettava come augurio, o se lo aspettava perché il brasiliano stava tirando troppo per restare addosso alle Ferrari? Non scioglie il dubbio Senna, in fuga precipitosa dopo l'incidente. Né potrebbe scioglierlo Mansell, immediatamente eclissatosi dopo la

Classifica mondiale piloti

Table with columns for driver names and points. Prost leads with 76 points, followed by Senna (51), Mansell (38), and others.

Classifica costruttori

- 1) McLaren p. 131
2) Ferrari 53
3) Williams Renault 52
4) Benetton Ford 22
5) Tyrrell Ford 13
6) Arrows Ford 12
7) Lotus Judd 9
8) Dallara Ford 8
9) Brabham Judd 6
10) Onyx Ford 6
11) Minardi Ford 5
12) March Judd 4
13) Rial Ford 3
14) Ligier Ford 3
15) Ags Ford 1

Pallavolo. Secondo successo azzurro agli Europei in Svezia

E l'Italia va Sbrigata in fretta la pratica tedesca

Secondo successo della nazionale italiana di pallavolo ai campionati europei di Stoccolma. Dopo la vittoria contro la Bulgaria nella giornata inaugurale, ieri la squadra di Velasco si è ripetuta, anche nel penteggio (3-1), contro la Germania federale. Ancora imbattuta e al comando del suo girone, la rappresentativa «azzurra» affronta oggi (ore 16) la Repubblica democratica di Germania.

STOCOLMA. Con la vittoria anche contro i tedeschi federali per 3-1, continua il «rodaggio» della squadra italiana agli Europei di Stoccolma in attesa degli impegni più probanti. Ma se la partita d'esordio contro i bulgari era andata oltre le rose previsioni (3 set vinti d'autorità dopo aver perso il primo), nella vittoria contro la Germania Federale si è verificato il contrario. Partenza a razzo con due set da manuale (15-2 e 15-9) per poi calare improvvisamente di concentrazione e regalare il terzo parziale (13-15) ad un avversario tutt'altro che irrisolvibile. Nel quarto set, dopo il prevedibile richiamo da parte del tecnico Velasco ad un impegno maggiore, l'Italia ritrovava se stessa e concedeva appena due punti agli avversari (15-2). Il test di ieri ha comunque portato riscontri positivi alla rinnovata squadra azzurra. Intanto la chiara vittoria contro una squadra, quella tedesca, che pur inferiore agli azzurri sul piano fisico e tecnico, aveva costretto la Svezia al 5° set nella giornata d'esordio. E gli azzurri possono considerarsi diretti avversari degli azzurri per il podio. Poi la verifica di un ottimo collettivo dalle molteplici alternative. Anche ieri hanno ben figurato Zorzi, Tofoli e Bernardi, mentre il muro Lucchetta-Cantagalli è apparso più volte insuperabile. Due i posti utili nel girone per entrare in zona medaglie. Sulla strada dell'Italia ci sono ancora la Rdt (oggi), la Svezia (domani) e la Francia (mercoledì). Italia-Rgt 3-1 (15-2, 15-9, 13-15, 15-2)

Canottaggio. A Piediluco ennesimo titolo tricolore per i fratelli di Pompei I «nuovi» Tizzano e Soffici fanno il bis nel doppio e nel quattro di coppia

Momenti di gloria sul lago Gli Abbagnale fanno tredici

Tredicesimo titolo italiano per Giuseppe e Carmine Abbagnale sulle verdi acque del lago di Piediluco. I due fratelli di Pompei hanno vinto con un vantaggio enorme. Eroi della giornata il napoletano Davide Tizzano e il fiorentino Filippo Soffici vincitori del doppio e del quattro di coppia in cinquanta minuti. Come la burocrazia ha impedito il raddoppio dei due Abbagnale.

DAL NOSTRO INVIATO

REMO MUSUMECI

PIEDILUCO. Il lago è una magia liquida racchiusa tra i boschi. È sì anima di barche con due vogatori senza timoniere e Giuseppe e Carmine avrebbero voluto prender parte anche a quella gara. «Ma non ce l'hanno permesso», dice Giuseppe annunciando un semplicissimo dato di fatto. Troppo stretto il tempo tra una corsa e l'altra e così l'idea dei fratelli di affrontare l'acqua e i rivali su due barche è rinviata ad altra occasione. Diciamo che in questo caso ha vinto la burocrazia perché non ci voleva molto a studiare e disporre un orario diverso. L'impresa di conquistare due titoli italiani riesce a Filippo Soffici e Davide Tizzano, splendidi vogatori delle Fiamme Oro. I due hanno vinto il due di coppia e, 50 minuti più tardi, il quattro di coppia assieme ad Alberto Belgeri e Roberto Fusaro. Davide e Filippo il 10 settembre a Bled avevano ottenuto l'argento mondiale a un soffio dalla barca olandese. I due ragazzi avrebbero anche potuto vincere l'oro sul lago sloveno se anziché guardare a destra, avessero osservato con più attenzione la corsia che gli correva accanto a sinistra. Alberto Belgeri aveva vinto il titolo mondiale a Nottingham tre anni fa. Il Circolo nautico Posillipo di Napoli ribadisce la vitalità del canottaggio campano con un successo nettissimo nel quattro senza timoniere. Arte-



I «magnifici» Abbagnale al lavoro



RISULTATI A1 (1ª giornata)

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes Philips Milano-Roberts Firenze (109-85), Knorr Bologna-Paini Napoli (97-87), etc.



Dino Meneghin

RISULTATI A2 (1ª giornata)

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes Ipfim Torino-Braga Cremona (96-84), Pallac. Livorno-Kleenex Pistoia (96-85), etc.

Villalta e Sacchetti due «senatori» vincenti Caldwell a quota 40

A1

Summary table for Philips and N. Roberts.

PHILIPS Chiodini, Aidi 10, Pittis 15... N. ROBERTS...

Summary table for Knorr and Paini.

KNORR Brunamonti 17, Coldebella 14... PAINI...

Summary table for Panapesca and Enimont.

PANAPESCA Procaccini 9, Braga 4... ENIMONT...

Summary table for Riunite and Scavolini.

RIUNITE Londero n.e., Lamperti 5... SCAVOLINI...

Summary table for Phonola and Viola.

PHONOLA Longobardi, Gentile 25... VIOLA...

Summary table for Benetton and Arimo.

BENETTON Macy 5, Bortolon 10... ARIMO...

Summary table for Ranger and Irge.

RANGER Ferraiuolo 6, Matthews 19... IRGE...

Summary table for Vismara and Messaggero.

VISMARA Milesi 6, Bosa 14... MESSAGGERO...

PHILIPS-ROBERTS

I milanesi aggiungono Riva e Iavaroni al solito copione ma l'americano si rompe subito e in settimana verrà sostituito da un altro straniero

I giovani vecchietti

Nella «prima» solo tre le vittorie esterne

ROMA Le uniche sorprese nella prima giornata del torneo di basket, ieri al via, potevano venire da Reggio Emilia e da Caserta...



Antonella Riva, 27 anni, alla sua prima stagione a Milano

FABIO MORETTI

MILANO Anno nuovo, vita nuova, ma per la Philips sembra essere la musica di sempre...

ma già al sostituto, come hanno potuto notare quelli che hanno visto il general manager Cappellati confabulare...

KNORR-PAINI

Dopo aver sofferto a lungo il tiro da tre napoletano Richardson e Brunamonti evitano la beffa nel finale



Ray Richardson

MARCATORI

A1 Caldwell 40; Riva 37, Oscar 29, Richardson 27, Anderson e McAdoo 28...

A2 Solomon e Montenegro 39, Kopiczy 30, Middleton e Schoene 27...

Bologna scaccia la grande paura

FRANCO VANNINI

BOLOGNA Per un tempo la Knorr non riesce a trovare rimedi al «bombardamento» da tre della Paini...

disciplina tattica di un Richardson incredibile pochissime volte è partito in imprese impossibili...

A1

CLASSIFICA A1 table with columns for SQUADRE, Punt, Giocate, Vinte, Perse, Fatti, Subiti.

PROSSIMO TURNO A1 table with columns for teams and times.

A2

CLASSIFICA A2 table with columns for SQUADRE, Punt, Giocate, Vinte, Perse, Fatti, Subiti.

PROSSIMO TURNO A2 table with columns for teams and times.

A2

Summary table for Livorno and Kleenex.

LIVORNO Coppari 6, Diana 6, Bonaccorsi 13... KLEENEX...

Summary table for Stefanel and Jollycolombani.

STEFANEL Middleton 17, Pilutti 4... JOLLYCOLOMBANI...

Summary table for Annabella and Glaxo.

ANNABELLA Attrua 15, Croce, Zatti, Sala 2... GLAXO...

Summary table for Ipfim and Braga.

IPIFIM Bogliatto 2, Negro 1, Vidili 7... BRAGA...

Summary table for Filodoro and Teorema.

FILODORO Trisciani 5, Pavoni, Mitchell 25... TEOREMA...

Summary table for Alno and S. Benedetto.

ALNO Talevi 7, Minelli 5, Nardone, Del Cadia... S. BENEDETTO...

Summary table for Fantoni and Hitachi.

FANTONI Maran n.e., King 26, Burdin n.e... HITACHI...

Summary table for Marr and Popolare.

MARR Myers n.e., Carboni 17, Benatti 2... POPOLARE...

Rivelazioni dal processo Giorgieri
«Non ci sono indizi di pericolo per la sua vita»
Così il ministero rifiutò la scorta all'ufficiale

Dalla Francia giunse un allarme
«Stanno preparando attentati in tutta Europa»
Ed anche lui fu invitato a «stare in guardia»

Il generale mandato a morire

ROMA. Il processo per l'omicidio per mano br del generale Licio Giorgieri, dirigente del settore costruzioni delle armi aeree del ministero della Difesa, sta per concludersi: la sfilata dei testimoni sarà chiusa martedì da un supplemento particolarmente spettacolare, gli interrogatori di due testi «eccellenti» come l'ex capo del servizio segreto militare (Sismi), ammiraglio di squadra Fulvio Martini, e il dirigente dell'ufficio del segretario generale del ministero della Difesa, generale di corpo d'armata Luigi Ramponi, che verranno sentiti, su richiesta del difensore di parte civile della figlia del generale ucciso, professoressa Luisa Giorgieri, avvocato Guido Calvi, proprio in merito alla mancata protezione dell'ufficiale.

Un delitto annunciato. Leggiamo: la morte del generale appare come un «delitto annunciato». Il 5 marzo 1987, cioè due settimane prima dell'omicidio Giorgieri i servizi di sicurezza francesi inviano ai loro omologhi di tutti i paesi europei un documento nel quale ripercorrono la vicenda dell'arresto, il 21 febbraio, dei capi storici di «Action directe», la formazione terroristica di estrema sinistra francese, Jean Marc Rouillan, Nathalie Menigon, Georges Cipriani, Joelle Aubron. Nel casale di Vitry aux Loges, dove avvenne l'irruzione, erano stati sequestrati ben trecentotrentadue reperti, tra cui una documentazione sulle strutture militari dei paesi Nato, tre carte d'identità italiane in bianco e tre timbri rubati a Bolzano. Che gli ufficiali che si occupano di problemi legati alla progettazione e la costruzione di aerei ed apparati militari siano nel mirino, lo si può ricavare facilmente, del resto, dal fatto che prima di Giorgieri sono caduti il generale René Audran, direttore della sezione affari internazionali del ministero della Difesa francese, ed Ernst Zinnerman, presidente della Mv tedesca (Motoren und turbinen union), un'azienda produttrice di motori aerei. Il primo l'ha ucciso Action directe, il secondo è stato un bersaglio di quelli della Raf. Il 27 marzo 1987, l'allora ministro della Difesa Giovanni Spadolini potrà, così, riferire al comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza e di informazione che l'omicidio Giorgieri sarebbe collegato al progetto di un «cacciatore europeo».

Misure precauzionali. Ce ne sarebbe abbastanza per far scattare misure di protezione adeguate. Ma l'unica cosa a mettersi in moto è un'informale circuito di lettere riservate a conclusione del quale Giorgieri si troverà da solo incontro ai suoi assassini. Il capitano Giuseppe Fausto Mellillo, comandante della compagnia dei carabinieri presso lo Stato maggiore dell'Aeronautica, ha inviato al magistrato inquirente una cartella contenente un incredibile epistolario intercorso tra il secondo reparto dello Stato maggiore dell'Aeronautica, l'Ufficio affari generali della segreteria generale del ministro ed il direttore di Costarmareo, cioè lo stesso Giorgieri. Ecco, innanzitutto, la lettera riservata protocollo Sma/233/187/G28-6 del 20 ottobre 1986 inviata dal secondo reparto dello Stato maggiore al direttore generale di Costarmareo. «Oggetto: Attività terroristiche - misure precauzionali. La recente recrudescenza dell'attività terroristica nei paesi dell'Europa occidentale potrebbe estendersi anche al territorio nazionale considerando la posizione geopolitica dell'Italia e le riconosciute saldature tra le varie organizzazioni eversive nazionali ed internazionali. In tale quadro si rappresenta che nella strate-

La «rivelazione», in verità, viene dalle carte processuali: il ministero della Difesa respinse la richiesta di un'auto con targa civile e di un autista-carabiniere avanzata dal generale Licio Giorgieri solo tre giorni dopo un agguato terroristico fallito ai suoi danni. Passeranno altri tre mesi e i brigatisti coglie-

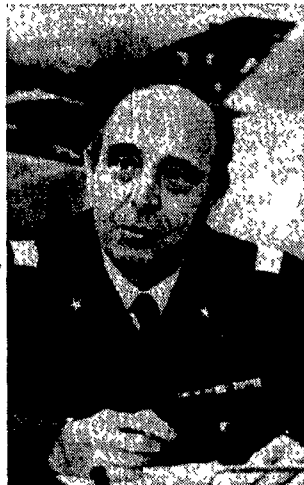
ranno il bersaglio, trucidando l'ufficiale. Fu lasciato andare da solo incontro alla morte, benché fosse indicato tra gli obiettivi «preferenziali». Riapriamo l'agghiacciante dossier contenuto nel voluminoso fascicolo del «procedimento penale numero 61/88 a carico di Baldacci Aldo più altri».

VINCENZO VASILÈ

gia delle organizzazioni eversive medio-orientali rientra anche la possibilità di attentati e/o sequestri ad ufficiali di rango elevato, questi ultimi con lo scopo di avanzate imprecisate richieste ricattatorie. Al riguardo sono pervenute rivelazioni informative, da ritenere attendibili, secondo le quali alcuni gruppi eversivi medio-orientali riceverebbero speciale addestramento nello specifico settore. Pur non disponendo di elementi probanti circa la capacità operativa dei grup-

pi arabi a condurre a termine con successo simili attentati sul territorio e pur nella considerazione che gli obiettivi preferenziali sono rappresentati da alti ufficiali Usa e Nato, si raccomanda l'adozione, nei limiti del possibile, delle alleghe misure precauzionali, al fine di ridurre la possibilità di successo di tali azioni contro personale militare nazionale. Si prega inoltre di voler segnalare tempestivamente ogni situazione anomala correlabile agli eventi in questione aven-

do cura di rilevare il maggior numero di dettagli possibili». «Si procuri una scorta». Le misure che lo Stato maggiore raccomanda a Giorgieri sono molto precise. Tra le altre: usare l'uniforme solo quando strettamente necessario; controllare la strada per identificare macchine ed eventuali individui sospetti; viaggiare in compagnia o con scorta quando possibile; pianificare ogni spostamento avendo cura di aver conoscenza di tutte le possibili stra-



Il generale Licio Giorgieri, fu ucciso a Roma dalle Brigate rosse la notte del 20 marzo 1987

de alternative; cambiare spesso strada; provvedere all'addestramento dell'autista alle tecniche di fuga davanti a pericoli improvvisi; portare i familiari a conoscenza dell'eventuale minaccia terroristica. Insomma, il generale viene allertato verso un preciso pericolo, lo si consiglia a provvedere a fornirsi di una scorta. E Giorgieri non prenderà sotto gamba le raccomandazioni.

«Si prega codesto ufficio...». Passa appena una settimana. Il 28 ottobre 1986 il generale Giorgieri ha già messo mano a penna per scrivere all'«ufficio competente» del segretario generale del ministero inviando anche «per opportuna conoscenza e quanto di competenza» copia della lettera appena ricevuta dallo Stato maggiore e dell'allegato «Misure precauzionali». Il contenuto delle misure, informa Giorgieri, è stato intanto esteso a tutti i generali in servizio

presso la direzione generale della costruzione dell'armamento. Da qui una precisa richiesta: «Alla luce di quanto espresso al punto B7 (Precauzioni durante i viaggi) si prega codesto Usg volere esaminare la possibilità di assegnare allo scrivente una idonea autovettura di servizio con «targa civile» ed autista di ruolo (possibilmente dell'Arma dei carabinieri) in sostituzione dell'attuale autovettura con targa militare ed autista in servizio di leva. Si rimane in attesa di determinazioni di codesto Usg. L'attesa durerà qualcosa come quarantacinque giorni. Un mese e mezzo cruciale durante il quale intanto si dipanerà il piano terroristico che condurrà alla morte il generale».

«Nessun indizio di reale pericolo». È il 12 dicembre 1986 quando il capo dell'ufficio affari generali della segreteria generale del ministero della Difesa invia a Giorgieri

una risposta anche essa «riservata» con cui si comunica che il suo ufficio «ha interessato del problema Digea Gabinetto che si è espresso negativamente tenendo conto che ci si trova in assenza di effettivi riscontri o indizi di una reale situazione di pericolo per il direttore generale di Costarmareo». Commenta l'avvocato Guido Calvi: «È difficile trovare espressioni adeguate per censurare con forza pari allo sdegno il contenuto invecchiato di questa lettera». Basta controllare le date: sono trascorsi appena tre giorni da un primo agguato subito dal generale Giorgieri: il 9 dicembre 1986 il capo di Costarmareo sta tornando a casa dall'ufficio sull'auto di servizio guidata da un militare di leva, quando una moto con a bordo due giovani si affianca, ed il passeggero del sedile posteriore della moto punta una pistola contro l'ufficiale. Accade che in quel momento una macchina messa in funzione una sirena costringendo alla fuga gli assallatori impauriti. Di chi è quella macchina? Era stata predisposta, senza che il generale ne sapesse nulla, una scorta occulta? Le autorità di polizia non hanno mai saputo spiegare un simile episodio. Polizia e servizi hanno sempre negato, per altro, di essere stati informati dell'attentato, che risulta essere stato invece raccontato alla moglie, alla figlia, al genero e ad alcuni amici da un Giorgieri preoccupatissimo.

«Non è pensabile che esso non sia stato comunicato agli organi competenti del ministero e dei servizi», dice Calvi. Ed aggiunge: «Il rispetto delle misure precauzionali è così accurato da parte del generale Giorgieri che appare assolutamente incredibile la considerazione secondo cui egli ottempera a tutte le indicazioni tranne che a quella più importante e cioè avvertire i suoi superpenon e le autorità». Non solo: «Sarebbe ancor più singolare che Giorgieri, dopo aver ricevuto la lettera di rifiuto, e dopo aver subito quell'attentato, abbia potuto accettare in silenzio un messaggio nel quale gli si comunicava che non si trovavano «indizi» di una reale situazione di pericolo».

Quando Sica indagava. La famiglia ha invano insistito nel denunciare questa grave incongruenza. Allora sostituito procuratore Domenico Sica il 2 aprile 1987 aveva indirizzato al direttore del Sismi, ammiraglio Fulvio Martini, una nota «in relazione alle indagini svolte per l'omicidio del gen. Licio Giorgieri ed alle dichiarazioni rese anche alla stampa dalla vedova Giorgia Pellegrini», pregandolo di volergli «comunicare con ogni urgenza se il generale medesimo abbia mai chiesto in qualsiasi forma ed anche indiretta assistenza al Sismi in relazione a possibili o temute ipotesi di attentato». Sica chiedeva anche se «sia stato disposto d'iniziativa un sistema di protezione nei confronti del detto generale o se vi sia stata mai notizia anche confidenziale di progetti d'attentati nei confronti dello stesso militare». Lo stesso giorno con riferimento alla stessa nota 203 087.B e giusta intese telefoniche, Martini risponde con una dichiarazione di quattro righe: «Le dichiaro di non aver avuto alcun rapporto né diretto né telefonico con il gen. Giorgieri in merito alla sua sicurezza e che il Sismi non è stato mai informato né di minacce né di tentativi di attentato ai danni del predetto ufficiale». Delle due l'una, secondo l'avvocato Calvi, «Alla luce di ciò che poi si è saputo, o si tratta di una intollerabile menzogna o della confessione di uno stato di inefficienza di gravità inaudita».

SABATO 30 SETTEMBRE, L'UNIVERSITÀ: CHE VOTO SI MERITA.

Come scegliere la facoltà. Perché iscriversi. Problemi e vantaggi. Calendario accademico, passaggi di facoltà, trasferimenti di sede. Piani di studio, lezioni, seminari, tesi di laurea. Corsi e scuole di specializzazione, perfezionamento, ricerca. Gli sbocchi professionali.



IL SALVAGENTE
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO